



**Consorzio per l'Area
di Sviluppo Industriale
della Provincia di Benevento**

Ente Pubblico Economico - Art. 36,4 Legge n. 317/91

PIANO **R**EGOLATORE **T**ERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di
sviluppo industriale della
Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

RELAZIONE PRELIMINARE DOCUMENTO STRATEGICO

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

Luglio 2023

"[...] Sarebbe inutile negare che nessuna industria, invenzione, fabbrica può essere importata, eccitata, coltivata in tempi o paesi in cui mancassero i principi che la possano far prosperare. Ogni pianta, ogni naturale prodotto vuole un terreno e un cielo propizio, alla cui mancanza non potranno mai supplire le più assidue cure e la più diligente coltivazione. Reciprocamente il difetto di coltura non sarà mai corretto da cause naturali. Lo stesso accade dei prodotti delle arti [...]"

Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy, Dizionario storico di Architettura, 1788-1825.

Presidente:

dott. **Luigi Barone.**

Progettazione e Rapporto ambientale:

Area Tecnica Consorzio ASI:

Coordinamento: ing. **Luigi Travaglione**

R.U.P.: arch.i **Agostino De Sisto**

Ufficio di Piano:

arch. **Sandra Gambuti**

geom. **Gennaro Rapuano**

Professionista esterno incaricato:

Progetto: arch. **Giuseppe Iadarola**

INTRODUZIONE.	5
STRUTTURA DEL PIANO.	15
SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.	21
1. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO.	22
1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali.	22
1.2 Caratteri geologici.	30
1.2.1 Caratteristiche geolitologiche.	30
1.2.2 Caratteristiche geomorfologiche.	34
1.2.3 Caratteristiche idrogeologiche.	36
1.3 Caratteri climatici.	38
1.4 Risorse energetiche.	40
1.5 Servizi.	41
1.6 Attività produttive.	42
1.6.1 Prescrizioni del PTCP per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI.	47
1.7 Mobilità e infrastrutture.	48
1.7.1 Rete viaria.	48
1.7.2 Rete ferroviaria.	52
1.8 Caratteristiche naturalistiche del territorio.	53
1.9 Paesaggio della Provincia di Benevento.	57
1.9.1 Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania.	58
1.9.2 Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP.	64
1.9.3 Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento.	68
1.10 Rete Ecologica Provinciale.	75

Indice

1.11 Regime vincolistico dell'area di studio.	76
1.12 Pianificazione territoriale vigente in provincia di Benevento.	81
1.12.1 Piano Territoriale Regionale.	82
1.12.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento.	84
1.12.3 Piani Territoriali Paesistici.	90
1.12.4 Piano Paesaggistico Regionale Preliminare.	92
2. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI.	93
2.1 Piano ASI previgente.	93
2.1.1 Valenza del PRT ASI.	105
2.1.2 Efficacia del PRT ASI.	106
2.1.3 Attività di pianificazione ante COVID-19.	108
2.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.	111
2.2.1 Agglomerato di Airola.	119
2.2.2 Agglomerato di Apice.	122
2.2.3 Agglomerato di Apollosa.	124
2.2.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli.	126
2.2.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo.	129
2.2.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte.	130
2.3.7 Agglomerato di Limatola.	131
2.2.8 Agglomerato di Paduli.	132
2.2.9 Agglomerato di Pietrelcina.	133
2.2.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino.	134
2.2.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti.	136
2.2.12 Agglomerato di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio.	137
2.2.13 Agglomerato di Vitulano.	138

INTRODUZIONE.

La presente **“Relazione”** è esplicativa del progetto preliminare del **Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI)** della Provincia di Benevento, altrimenti denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali (di seguito anche PRT ASI), costituendone parte integrante, ed è elaborata ai sensi della legge regionale n.19 del 06.12.2013, recante “assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale” e secondo le direttive e le prescrizioni della legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, recante le “Norme sul governo del territorio”, e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011. Il “Piano ASI” in corso di elaborazione, di cui la presente relazione preliminare ne rappresenta il passo iniziale, è in pratica un aggiornamento del previgente Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n.191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.04). Quest’ultimo è basato sulla base del riconoscimento delle risorse e peculiarità ambientali, territoriali e socio-economiche, in primo luogo della provincia e quindi degli ambiti sovracomunali, rispetto ai quali sono localizzate e dimensionate le aree per gli aggregati previsti. Gli ambiti sono definiti in relazione a criteri di aggregabilità funzionale, coesione territoriale di base, adeguati livelli quantitativi dei principali fattori economico-territoriali. Per definirli si è fatto prima riferimento alla individuazione dei Sistemi locali del lavoro messa a punto dall’Istat (anno 1991) per tutto il territorio nazionale, e successivamente si è proceduto alla verifica e integrazione di tali partizioni sovracomunali sulla base dei cambiamenti territoriali recenti e dei programmi infrastrutturali in corso di attuazione o definizione. Si tenga conto che il previgente “Piano ASI” è stato approvato (anno 2004) prima dell’entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell’ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP, la cui prima adozione (2004) è comunque intervenuta contemporaneamente all’approvazione del Piano ASI. Dal momento dell’approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell’articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell’ambito dell’ordinamento generale,

comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dimensionali degli undici agglomerati programmati con il citato Piano 2004 [v. tabella A].

Agglomerati	Benevento Ponte Valentino/Paduli	Benevento Torrepalazzo	Airola	Amorosi Puglianello	Fragneto l'Abate Fragneto Monforte	Morcone	San Marco dei Cavoti	San Bartolomeo in Galdo	Apollosa	San Nicola Manfredi San Giorgio del Sannio	Vitulano	Totali
Zone attività produttive	2.188.837	69.064	262.385	645.022	301.165	196.778	323.694	180.329	273.325	588.478	76.912	5.105.989
Viabilità	222.644	7.963	26.270	50.584	22.506	22.755	33.826	11.658	23.204	46.128	12.878	480.416
Parcheggi	50.334	4.498	7.555	11.879	3.780	6.627	5.030	1.515	6.497	6.835	967	105.517
Impianti tecnologici	155.934	2.170	9.064	33.624	14.597	10.587	9.753	0	9.673	18.410	1.493	265.305
Verde attrezzato	126.569	0	11.058	47.429	3.383	20.552	13.818	2.132	7.564	32.345	-	264.850
Verde di rispetto	435.039	9.133	17.451	10.948	14.500	12.582	11.297	61.827	45.411	58.942	7.580	684.710
Totali	3.179.357	92.828	333.783	799.486	359.931	269.881	397.418	257.461	365.674	751.138	99.830	6.906.787
di cui di II fase	649.939			286.451	198.122	72.072	130.146			235.656		1.572.386
saturo	1.926.924						5.805				13.475	1.946.204
disponibili a breve	602.494	92.828	333.783	513.035	161.809	197.809	261.467	257.461	365.674	515.482	86.355	3.388.197

Tabella A: caratteristiche dimensionali degli agglomerati ASI – PRT 2004.

A distanza di quindici anni dall'approvazione, vi è oggi la necessità di adeguare il PRT ASI, in funzione delle mutate esigenze socio-economiche e ambientali del territorio.

Si tenga conto che nel 2019 il Consorzio ASI aveva avviato e concluso l'iter preliminare di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, svolgendo le seguenti attività:

1. in data 12.04.2019, prot.360, aveva avviato la procedura di VAS con Istanza all'Autorità Competente regionale e poi, con Verbale del 08.05.2019 ha con essa definito i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
2. in data 04.06.2019 aveva trasmesso agli SCA (prot.548), agli enti locali della Provincia di Benevento (prot.547) e ai portatori di interessi (prot. 549) il Piano Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare;
3. in data 04.07.2019 (prot.674) aveva avviato la procedura di consultazione ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006, comunicando agli enti in indirizzo il link per consultare gli elaborati del Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso; con la stessa nota aveva comunicato ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in indirizzo, invitandoli a partecipare, che era indetto un tavolo di consultazione articolato in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, la seconda finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Ambientale Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.;
4. la prima riunione con gli SCA si era tenuta in data 24.07.2019, alle ore 9,30, presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
5. la seconda riunione si era tenuta il giorno 28 agosto 2019, alle ore 9,30 presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
6. in data 05.02.2020 era stata indetta per il giorno 19.02.2020, alle ore 17:00, presso la Sala riunioni del Centro Servizi Collettivi, sede del

Consorzio delle aree industriali della Provincia di Benevento, l'audizione con il pubblico, per la presentazione del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare Ambientale, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; tale incontro pubblico aveva avuto anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico - professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale".

All'indomani del convegno di presentazione del Piano preliminare (19.02.2020), dopo circa 20 giorni, è sopraggiunto il periodo delle restrizioni e delle quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività per due anni. Pertanto, in accordo con l'Autorità Competente regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano, anche in considerazione del fatto che la pandemia ha determinato un vero e proprio stravolgimento della vita sociale e che, di conseguenza, sono pervenute molte richieste di modifiche delle strategie di Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI.

Nella tabella seguente [v. tabella B] si riporta la configurazione del sistema degli agglomerati provinciali al momento dell'avvio del Piano preliminare 2019 (oggi annullato e in ripartenza), sulla base del quale il Consorzio ASI ha tenuto le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

N.	Agglomerati (sup. in mq)	PRT Vigente Anno 2002	Ricognizione attuativa Anno 2014	Differenza
1	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	2.997.050	-182.307
2	Benevento Torrepalazzo	92.828	0	-92.828
3	Airola	333.783	333.783	0
4	Amorosi - Puglianello	799.486	286.688	-512.798
5	Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte	359.931	0	-359.931
6	Morcone	269.881	0	-269.881
7	San Marco dei Cavoti	397.418	0	-397.418
8	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	-257.461

9	Apollosa	365.674	143.430	-222.244
10	San Nicola Manfredi -San Giorgio del Sannio	751.138	751.138	0
11	Vitulano	99.830	0	-99.830
	Totali	6.906.787	4.512.089	-2.394.698

Tabella B: configurazione degli agglomerati ASI al 2019.

Il "Piano preliminare 2019" fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento. Lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non ha avuto negli anni 2004-2017, una particolare evoluzione. Probabilmente la disastrosa crisi, iniziata nel 2008, ha generato i suoi effetti, e anche l'alluvione dell'ottobre 2015 ha inferto un duro colpo alle attività produttive. Conseguentemente il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa eliminazione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio. In particolare si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino - Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si proponeva una verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di confermare l'agglomerato di **"Benevento-Torre Palazzo"** e di eliminare gli agglomerati di **"Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte"**, **"Morcone"**, **"San Bartolomeo in Galdo"** e **"San Marco dei Cavoti"**. Tale scelta determinava una consistente riduzione delle superfici occupate.

Rispetto alle succitate previsioni del "Piano preliminare 2019", nel periodo post-Covid sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:

- programmazione delle cosiddette "Zone ZES"¹;
- previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
- sottoscrizione di protocolli di intesa con i comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Limatola, Baselice, Airola, Pietrelcina e Apice, per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
- previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
- consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
- Piano Nazionale Industria 4.0.

Conseguentemente, il presente preliminare viene dimensionato tenendo in debita considerazione quanto rappresentato; basti pensare che solo la richiesta per aree per impianti fotovoltaici in zona ASI ammonta a circa 233 ettari, e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio ASI l'assegnazione provvisoria, come da tabella seguente [v. tabella C].

Mentre nella tabella D viene riportato l'elenco aggiornato delle nuove aree ASI di progetto considerate nel presente Piano [v. tabella D].

¹ Le Zone Economiche Speciali (ZES) si inseriscono nel Piano di sviluppo strategico elaborato in attuazione dell'articolo 4 del d.l. 20 giugno 2017, n.91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" che individua la disciplina generale in materia di ZES. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 2 del medesimo articolo, la ZES è "una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n.1315 dell'11 dicembre 2013". Nell'ambito delle ZES, allo scopo di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del tessuto produttivo, le aziende insediate possono beneficiare di specifici interventi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi volti a promuovere lo sviluppo delle attività già presenti nell'area e ad attrarre l'insediamento di nuove imprese e nuovi investimenti. È prevista, infatti, l'applicazione di benefici fiscali e di semplificazioni rivolte al sistema produttivo e logistico territoriale, la cui disciplina generale è dettata all'articolo 5 del medesimo decreto. Le predette aree sono istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base di una proposta formulata dalle Regioni interessate, corredata da un piano di sviluppo strategico. Le modalità di istituzione delle aree, la durata, i criteri generali per la loro identificazione e delimitazione, nonché l'accesso e la tipologia di benefici previsti e il contenuto del piano di sviluppo strategico sono stati definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.12 del 25 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.47 del 26 febbraio 2018. In particolare, l'articolo 6 del DPCM, rubricato "Requisiti delle proposte e Piano di sviluppo", individua specificamente i contenuti minimi del Piano. L'articolo 7, rubricato "Istituzione della ZES", dispone che la durata della ZES non possa essere inferiore a sette anni e superiore a quattordici, prorogabile sino ad un massimo di ulteriori sette anni, su richiesta delle regioni interessate. Il seguente Piano di sviluppo strategico, formulato dalla Regione Campania ai fini della costituzione della ZES, si iscrive all'interno delle strategie definite dalla Giunta regionale con la delibera n.720 del 13 dicembre del 2016 ed è in linea con il Patto per lo sviluppo della Campania, sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Giunta regionale e ratificato con delibera n.173 del 26 aprile 2016 (fonte: www.asibn.it).

OPZIONI SUOLO CONCESSE E RICHIESTE DI OPZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI NEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO ED IN TERRENI LIMITROFI								
Agglomerato	Dim. Aggl. in mq.	Ditta	Atto	Opzione suolo mq	Richiesta		Richieste totali	% di cop. aggl.
					In aggl.	Extra aggl.		
Airola	333 783	INE Bicarri s.r.l.	Delibera n. 39/2022	71 789			71 789	21,51%
Amorosi Puglianello	799 486	Q Energy Europe GmbH			300 000		300 000	37,52%
Apollosa	365 674	RWE s.r.l.			123 677		123 677	33,82%
Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 179 357	BENEVENTO - RWE s.r.l.			242 000		491 027	15,44%
		BENEVENTO - Hydroclean s.r.l.	Delibera 37/2022	55 000				
		BENEVENTO -IVPC 4.0	Delibera 31/2022	60 600				
		BENEVENTO -Italy Green s.r.l.		40 000				
		BENEVENTO - Soluxia (impianto esistente)		23 000				
		PADULI - Hydroclean s.r.l.	Delibera 71/2022	70 427				
Benevento Torrepalazzo	92 828	Q Energy Europe GmbH	Delibera 48/2023		33 555		33 555	36,15%
Fragneto l'Abate/Monforte	359 931	RWE s.r.l.	Delibera 45/2023		202 966	20 282	223 248	56,39%
San Marco dei Cavoti	397 418	RWE s.r.l.	Delibera 44/2023		229 843	100 442	330 285	57,83%
San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751 138	Patti Chiari s.r.l.			120 132		634 465	84,47%
		Solar Energy Ventisette s.r.l.	Delibera n. 29/2022	114 000				
		Greencor s.r.l.	Delibera n. 30/2022	240 201				
		Italy Green s.r.l.		40 000				
		Ermes s.r.l.		120 132				
Agglomerato non definito		Polo delle energie rinnovabili s.r.l.			60 000		60 000	
		P & M Business & Law s.r.l.			60 000		60 000	
		Superficie complessiva in mq.		612 017	1 595 305	120 724	2 328 046	
		Superficie complessiva in ettari		61,20	159,53	12,07	232,80	

Tabella C: opzioni suolo per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI AL 31/07/2023			
N.	Agglomerato	Sup. in mq	Sup in Ha
1	Airola	607 427	60,74
2	Apice	463 220	46,32
3	Apollosa	365 979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 517 557	351,76
5	Benevento Torrepalazzo	92 855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359 946	35,99
7	Limatola	677 740	67,77
8	Paduli	923 532	92,35
9	Pietrelcina	354 307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3 126 375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397 924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747 856	74,79
13	Vitulano	107 157	10,72
	Totale	11 741 875	1174,19

Tabella D: proposta di agglomerati ASI al 2023.

Si tenga conto, infine, che i nuovi agglomerati ASI proposti sono in massima parte già infrastrutturati nell'ambito dei "Piani degli Insediamenti Produttivi" dei comuni sul cui territorio insistono. Per la restante parte, i nuovi agglomerati che occupano superfici agricole (parte di Airola, Paduli, Limatola) sostituiscono le superfici dei vecchi agglomerati di Morcone e San Bartolomeo in Galdo che, in quanto eliminati dal Piano ASI, tornano ad essere superfici agricole del territorio rurale e aperto.

STRUTTURA DEL PIANO.

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento articola il proprio contenuto secondo il dettato della legge regionale della Campania n.19 del 6 dicembre 2019 (pubblicata sul BURC n.70 del 9 dicembre 2013), recante l' "ASSETTO DEI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE", il cui art.8 recita quanto segue:

“(Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali.) 1. Lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal consiglio generale del consorzio Asi ed è depositato, ai fini della pubblicazione, nell'albo del consorzio Asi e dei comuni interessati. Gli enti ed i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nell'albo. 2. L'adozione definitiva è preceduta dalla convocazione della conferenza dei servizi da parte della provincia territorialmente competente, alla quale sono invitati a partecipare gli enti locali e gli organi ed i soggetti istituzionalmente competenti. Le amministrazioni provinciali provvedono a convocare la conferenza dei servizi entro il termine di trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta da parte del consorzio Asi. 3. La conferenza è presieduta da un rappresentante della provincia ed è disciplinata dalle norme nazionali vigenti in materia. 4. La decisione unanime raggiunta in sede di conferenza contiene la decisione sulle osservazioni, sostituisce l'adozione definitiva e l'approvazione da parte della Provincia e comporta, se necessario, l'automatica variazione dei piani territoriali ed urbanistici dei comuni interessati. 5. Il piano del consorzio Asi è trasmesso alla Giunta regionale, che si esprime entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione in ordine al parere di conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale. 6. Dell'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e nel bollettino ufficiale della Regione. 7. I comuni interessati adeguano entro sei mesi i propri piani urbanistici alle previsioni del piano consortile. 8. Il piano attuativo dei consorzi Asi ha efficacia decennale e la sua approvazione determina la dichiarazione di pubblica utilità degli interventi in esso previsti. La validità dei piani vigenti è prorogata di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. 9. Gli impianti

e gli interventi previsti nei piani in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti. 10. Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il piano sono effettuate dai consorzi Asi. 11. I piani di assetto delle aree dei nuclei industriali sono subordinati ai piani di bacino, ai piani dei parchi, ai piani paesaggistici e ambientali. 12. Per gli agglomerati esistenti i consorzi Asi possono procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista dal presente comma fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato. 13. I comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di piani di insediamenti produttivi possono trasferire la gestione delle suddette aree ai consorzi Asi mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi – Trasparenza atti amministrativi). Tali aree, previa la presa d'atto del consiglio dei consorzi Asi, entrano a far parte del piano regolatore del competente consorzio Asi. 14. I comuni assegnatari di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, finalizzati allo sviluppo e all'infrastrutturazione delle aree industriali, possono avvalersi dei consorzi Asi, mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990, per le attività di progettazione e di realizzazione delle opere finanziate. 15. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano aree da destinare agli insediamenti delle piccole e medie imprese e delle attività artigianali con superfici minime di 250 metri quadri coperti. I consorzi Asi, compatibilmente con le caratteristiche di ciascun agglomerato, individuano anche le aree da destinare ad attività di servizio, comprese quelle professionali, per agevolare una migliore connessione tra agglomerati industriali ed il contesto territoriale di riferimento. I piani consortili sono improntati a nuovi modelli insediativi, per l'integrazione delle funzioni produttive, sociali, commerciali e del tempo libero. 16. Nei piani consortili i consorzi Asi individuano le aree da destinare alle Aree produttive ecologicamente attrezzate, di seguito denominate Apea, previste nell'articolo 9 comma 2”.

Il presente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, dal punto di vista della pianificazione urbanistica, segue inoltre l'impostazione dettata dalla legge regionale della Campania n.16 del 22 dicembre 2004, recante le "norme sul governo del territorio". In particolare, l'art.18 della succitata legge regionale n.16/2004 stabilisce che *"1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2. 2. La pianificazione territoriale provinciale: a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali,*

paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr; c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali; d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale; f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. 3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale - Ptcp - e i piani settoriali provinciali - Psp -. 4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico. 5. Le disposizioni strutturali contengono: a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica; b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio; d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale; e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio; f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale; g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali. 6. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp. 7. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33. 8. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale

vigente². 9. Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/1998³”.

Inoltre, l'art.19 (Piani settoriali provinciali) della sopra richiamata legge regionale n.16/2004 stabilisce che “1. I piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il Ptcp e sono coerenti con le sue disposizioni. 2. Se i piani settoriali provinciali contengono previsioni non compatibili con quelle del Ptcp, costituiscono varianti al Ptcp stesso e sono approvati con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43-bis.”⁴

Come già detto in precedenza [cfr § Introduzione], il previgente “Piano ASI” è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Il “Piano preliminare 2019” presentava una generale strategia di rimaneggiamento rispetto al precedente Piano, con una evidente riduzione del numero dei vecchi “Agglomerati ASI” e una sostanziale riduzione in termini di superficie da infrastrutturare. Poi, già nel corso delle consultazioni della fase di progettazione pre-COVID 19, molti comuni hanno chiesto di far rientrare parte del proprio territorio nel sistema degli agglomerati ASI, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI. Ovviamente, nonostante il precedente “Piano ASI” sia stato completamente inserito nel PTCP di Benevento (approvato nel 2012), anche il nuovo redigendo “Piano ASI” sarà

² Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

³ Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

⁴ Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

sottoposto, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012. Inoltre, laddove necessario, la verifica di coerenza sarà operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle aree protette coinvolte.

Il presente Piano ASI è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche “**Componente operativa**”;
- **Norme Tecniche d’Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi:

- **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e quadro strategico)** contiene la struttura del disegno del territorio ASI (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall’analisi conoscitiva e dall’interpretazione delle problematiche territoriali; in questa fase si configurano gli agglomerati nell’ambito del territorio provinciale, rinviando alla Parte programmatico-operativa le direttive per la definizione della disciplina attuativa riguardante gli agglomerati;
- **la parte programmatica-operativa**, che potrà essere elaborata, in prima stesura, non necessariamente per tutti gli agglomerati e anche solo per porzioni di territorio, contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, definendo gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione, e fissando i termini per l’adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano ASI; in questa fase si realizzano i piani attuativi degli agglomerati, attraverso i seguenti punti principali:
 1. definizione delle destinazioni d’uso e degli indici edilizi, ovvero la individuazione delle aree direttamente soggette alla costruzione dei manufatti industriali e di quelle destinate alle urbanizzazioni (con particolare riferimento a strade e sottoservizi) e agli standard

urbanistici (questi ultimi definiti in linea con le strategie del Piano ASI 2004, ovvero nella misura non inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a insediamenti industriali);

2. definizione delle forme di esecuzione e modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
3. definizione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare;
4. definizione degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
5. quantificazione degli oneri finanziari a carico del Consorzio e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO.

Il contesto territoriale di riferimento è la Provincia di Benevento. Di seguito, si riporta il contenuto del paragrafo 1.2 del "Volume A1 Sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo", concernente le caratteristiche geografiche e territoriali della Provincia di Benevento.

1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali⁵.

La provincia di Benevento, estesa 2.070,64 kmq (207.000 ettari), di cui 927,77 Kmq di territorio collinare e 1142,87 Kmq di montagna, è compresa tra le provincie di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a nord, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest. Il suo territorio è centrato rispetto all'asse longitudinale nazionale, e decentrato verso est, rispetto all'asse longitudinale della Regione Campania ed ha nel baricentro latitudine 41°13' 55" N e longitudine 14° 44' 59" E.

I suoi riferimenti "IGM Carta D'Italia" sono: F° 162 II S.E. Colle Sannita, F° 162 II S.O. Circello, F° 162 III S.O. Cusano Mutri, F° 162 III S.E. Morcone, F° 163 III S.O. S. Bartolomeo in Galdo, F° 173 I N.E. S. Giorgio la Molarata, F° 173 I S.E. Pietrelcina, F° 173 I N.O. Campolattaro, F° 173 I S.O. Pesco Sannita, F° 173 II S.E. S. Giorgio del Sannio, F° 173 II N.O. Benevento, F° 173 II N.E. Apice, F° 173 II S.O. Altavilla Irpina, F° 173 III S.E. Montesarchio, F° 173 III N.E. Apollosa, F° 173 III S.O. S. Felice a Cancellata, F° 173 III N.O. S. Agata De' Goti, F° 173 IV S.O. Telesse, F° 173 IV N.O. Cerreto Sannita, F° 173 IV S.E. Vitulano, F° 173 IV N.E. Guardia Sanframondi, F° 174 IV S.O. Montecalvo Irpino, F° 174 IV N.O. Montefalcone di Val Fortore, F° 174 IV N.E. Castelfranco in Miscano, F° 185 I N.E. Montefalcione, F° 185 I N.O. Montefredane, F° 185 IV N.E. Baiano, F° 185 IV N.O. Nola.

La Provincia di Benevento è attraversata dallo spartiacque appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 kmq, rappresentata dall'estremo

⁵ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.2].

lembo nord-orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 kmq, è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa.

La tavola "A 1.2a Dati Territoriali" e la tavola "A 1.2b Modello digitale del terreno", entrambe scala 1/250.000, riportano i dati territoriali maggiormente significativi e, in particolare, le montagne, i fiumi, i laghi e le quote comprese tra 0.00 e 200 m s.l.m., 200 e 500 m s.l.m., 500 e 900 m s.l.m. e oltre i 900 m s.l.m.

L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Titerno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno. La tabella⁶ seguente fornisce le principali caratteristiche idrografiche dei fiumi citati.

FIUME	LUNGHEZZA CORSO D'ACQUA (Km)		BACINO IMBRIFERO (Kmq)		PORTATA MAX. (mc/sec)
	Totale	In prov. di BN	Totale	In prov. di BN	
Calore	118.50	65.00	3078.00	2488.00	3396
Fortore	86.00	20.00	1133.00	280.00	300
Ufita-Miscano	52.00	8.60	700.00	126.00	770
Tammaro	67.00	53.00	670.00	515.00	737
Sabato	50.00	16.00	373.00	12.00	900
Isclero	31.00	22.00	300.00	260.00	330
Titerno	27.00	27.00	170.00	170.00	187

Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in provincia, tra i quali l'unico perenne è il lago di Telese, ubicato presso l'omonima città.

La tabella seguente ne espone le principali caratteristiche.

laghi	comune	localizzazione I.G.M.	quota media (m) s.l.m.	perimetro (m)	Sup. (mq)
Telese	Telese	F.173-Tav.IVS.O.	50	840	50.000
San Giorgio	San Giorgio La Molara	F.174-Tav.IVN.O.	850	750	30.000
San	Foiano in Val	F.162-Tav.II S.E.	890	630	22.200

⁶ Tabella tratta da Il Sannio, 1995 – Abate, L'Altirelli.

1. analisi conoscitiva del territorio.

Giovanni	Fortore				
Fontana del Baracccone	Castelpagano	F.162-Tav.II N.O.	760	1.000	21.150
Decorata	Colle Sannita	F.162-Tav.II N.E.	780	950	20.900

Vi sono poi: il Laghetto di località Monte Pauroso, a sud del territorio di Montefalcone di Val Fortore (con diametro di circa 110 metri ed una superficie di circa 830 mq), il Lago di Montorfano e il lago in località San Benedetto (perimetro 190 m; superficie 2.350 mq), entrambi nel territorio di Morcone, il laghetto a ovest di Decorata (perimetro 265 m; superficie 4.430 mq) il Lago Sepino al confine tra Pontelandolfo e Morcone (con superficie di circa 1 kmq), il laghetto di Mulino Vecchio (perimetro 95 m; superficie 650 mq), nel comune di Pontelandolfo, il laghetto alla contrada Lago nel comune di San Lupo; laghetto di Durazzano, nei pressi del monte Mellino, laghetto Pineta nel comune di Guardia Sanframondi, laghetto Tora nel comune di Montesarchio (superficie di circa 6000 mq). Sono da citare, inoltre, le sorgenti del Grassano nel territorio di San Salvatore Telesino e il laghetto di Santa Croce del Sannio in località Ponte Romano (perimetro 385 m; superficie 6.000 mq). Ancora, il lago di San Vincenzo, nel territorio di Baselice, è oggi completamente asciutto. Infine, l'invaso della Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 s.l.m. di HA 460. Fiumi e laghi sono particolarmente importanti soprattutto in considerazione delle rotte migratorie dell'avifauna⁷, in riferimento alle quali il territorio della Provincia di Benevento rappresenta una tappa determinante del "tragitto" tra lo Stretto di Messina e il nord Europa.

Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord-orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze.

L'area nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo

⁷ Sono stati compiuti numerosi studi ornitologici sulle migrazioni utilizzando metodi di campionamento ed osservazione in corrispondenza dei punti di confluenza delle rotte aeree, inanellamento o strumenti tecnologici come telescopi o radar. In questo modo sono state raccolte numerose informazioni sui percorsi seguiti, sugli spostamenti effettuati, sulla composizione d'età degli stormi ecc. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa (passo), da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti). L'Italia è in una posizione strategica per la migrazione perché rappresenta un ponte naturale tra l'Europa e l'Africa. In primavera e in autunno, sullo Stretto di Messina oltre a Falconidae, Accipitridae, Pandionidae e Ciconidae, possono essere osservate moltissime altre specie di uccelli, quali passeriformi, columbiformi, uccelli acquatici, ecc.

l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 metri (Monte S.Marco con 1.007 metri, Murgia Giuntatore con 987 metri, Monti di S.Giorgio con 950 metri); l'area centrale comprende i rilievi collinari vergenti verso Benevento con quote massime intorno ai 500 metri; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 metri (Monte Taburno, 1.393 metri, Monte Camposauro, 1.388 metri).

Interessano marginalmente, a nord-ovest, il territorio della provincia di Benevento le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese (con quote comprese tra i 1.300 metri circa di Cusano Mutri e di Monte Monaco di Giova a sud e gli oltre 1.800 metri di Monte Mutria, Faicchio, a nord) e, a sud-ovest del territorio provinciale, l'area pedemontana settentrionale dei Monti del Partenio (Monte Orni, 826 metri, nel Comune di Forchia e Monti di Avella, 1.598 metri, nel Comune di Pannarano), i circa 300 metri del bassopiano a sud-ovest di Benevento, i circa 130 metri della bassa valle del fiume Sabato a Benevento, i circa 400 metri della media valle del fiume Tammaro a Morcone.

I **valichi** per le comunicazioni interne ed esterne sono:

- sul confine occidentale, con la provincia di Caserta, la "Sella di Arpaia" (254 m) tra il Monte Tairano (730 m s.l.m.) ed il Ciglio Pedalino (870 m s.l.m.), per la quale si giunge nella valle Caudina, e la "Gola di Moiano" (264 m s.l.m.) per la quale si entra nella medesima valle; dalla valle Caudina si scende nella conca beneventana attraverso la "Sella di Sferracavallo", a sud-est di Montesarchio;
- sul confine orientale, verso la Provincia di Foggia, si trova un valico presso Buonalbergo;
- sul confine nord, presso Sassinoro, insiste il valico che porta in Molise;
- sul confine nord-ovest il valico del monte Erbanò.

Le **pianure** di maggiore importanza sono:

- la "Valle Caudina", che è la maggiore delle pianure beneventane, con quota media di circa 270 m s.l.m. ed una superficie di oltre 60 kmq, di forma quasi circolare, chiusa dai monti Avella e Roccarainola a sud, Taburno a nord, dal ramo che congiunge il Taburno al Partenio ad est, e dall'altro ramo (monte Tairano) che congiunge i medesimi monti ad ovest;

1. analisi conoscitiva del territorio.

- la "Piana tra Solopaca e Amorosi", alla confluenza del Calore con il Volturno, con quota media di 50 m s.l.m. e con una superficie di circa 36 kmq, e la vicina pianura tra la zona fluviale sul Calore di Solopaca e la stazione di Ponte-Casalduni, con altitudine simile ed estensione di circa 8 kmq;
- la "Piana di Benevento", con quota media di circa 130 m s.l.m. ed estensione di oltre 10 kmq attraversata dal medio Calore;
- la "Piana di Calise" a sud-ovest di San Giorgio La Molara, con quota media di circa 284 m s.l.m., in sinistra idraulica del Tammaro, con una superficie di circa 625.000 mq;
- la "Piana di Decorata", tra Castelpagano e Castelvetere in Val Fortore con quota media di 768 m s.l.m.

I maggiori **altopiani** della Provincia sono:

- "Pianoro di Campetielli" (1122 m s.l.m.) tra i monti di Camposauro;
- "Piana di Prata" tra i monti Gaudello e Pizzo Cardito sul Taburno a 781 m s.l.m.;
- "Piano di S. Onofrio" (890 m s.l.m.) nel Comune di San Giorgio La Molara, a confine con i Comuni di Montefalcone di Val Fortore e Ginestra degli Schiavoni.

Il territorio provinciale di Benevento comprende 78 Comuni⁸. **La popolazione attuale è di 279.127 abitanti⁹.**

Secondo i criteri ISTAT, i Comuni della Provincia sono da considerarsi o montani o collinari; in particolare i Comuni montani, concentrati nelle zone Nord e Sud-Ovest della Provincia, sono in totale 35 e ricoprono complessivamente 1.142,87 kmq (pari al 55,20 % del territorio provinciale). La popolazione residente in questa tipologia montana di Comune assomma a 115.539 unità (pari al 39,1 % della popolazione totale provinciale).

Il restante territorio provinciale è considerato terreno di tipo collinare (927,77 kmq).

⁸ Dati stralciati dallo Studio di Fattibilità riguardante il "Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti industriali e dell'area di Crisi di Airola" redatto dalla Provincia di Benevento (anno 2001).

⁹ Il dato riportato nella relazione originaria è 293.452 e si riferisce al periodo di redazione del PTCP. La popolazione al 2017 è pari a 279.127 [cfr Tuttitalia.it].

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

Tabella 1.1c: Distribuzione superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica.

Zona Altimetrica	Superficie		Popolazione	
	assoluta [Kmq]	%	assoluta [ab.]	%
Collina	927,77	44,80	178.979	60,90
Montagna	1.142,87	55,20	114.473	39,10
Totale	2.070,64	100,00	293.452	100,00

Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche si riassumono in caratteristiche di altimetria e in superficie totale. Le caratteristiche altimetriche possono essere riassunte con una duplice classificazione, numerica o qualitativa. La classificazione effettuata sulla base di un dato numerico è riassunta nella successiva tabella, dove, per ogni Comune si riportano l'altitudine espressa in metri sul livello del mare del centro dell'aggregato urbano, l'altezza minima del territorio comunale e la sua altezza massima. I dati esposti sono relativi a un'elaborazione dell'ANCITEL.

Tabella 1.1d: Dati altimetrici ed estensioni dei Comuni.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Massima	Zona Altimetrica	Area Kmq
Airola	270	241	742	1	14,49
Amorosi	60	34	85	2	11,03
Apice	225	147	640	2	48,83
Apolloso	430	136	656	2	21,00
Arpaia	283	202	897	1	5,20
Arpaiese	410	205	530	2	6,59
Baselice	620	303	966	1	47,82
Benevento	135	83	499	2	129,96
Bonea	350	256	1.394	1	11,45
Bucciano	276	240	1.275	1	7,92
Buonalbergo	555	222	863	2	25,07
Calvi	376	169	388	2	22,19
Campolattaro	430	322	572	2	17,50
Campoli del M.T.	439	201	668	2	9,76
Casalduni	300	127	676	2	23,19
Castelfranco M.	760	409	950	1	43,14
Castelpagano	630	520	879	1	38,19
Castelpoto	293	94	500	2	11,82
Castelvenere	119	47	205	2	15,23
Castelvetere V.	706	245	988	1	34,48
Cautano	385	161	1.325	1	19,73

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

Ceppaloni	368	148	558	2	23,67
Cerreto Sannita	277	210	1.118	1	33,26
Circello	650	299	896	1	45,35
Colle Sannita	769	478	869	1	36,99
Cusano Mutri	475	257	1.823	1	58,86
Dugenta	55	27	230	2	15,96
Durazzano	286	216	765	1	13,19
Faicchio	475	45	1.332	2	43,88
Foglianise	350	59	1.125	2	11,74
Foiano di V.	520	380	977	1	40,75
Forchia	282	160	832	1	5,42
Fragneto L'Abate	501	280	581	2	20,51
Fragneto M.	380	111	530	2	24,41
Frasso Telesino	374	65	1.220	1	22,25
Ginestra degli S.	540	388	936	1	14,84
Guardia S.	428	49	850	2	21,00
Limatola	48	22	392	2	18,17
Melizzano	190	33	940	2	17,48
Moiano	271	189	1.264	1	20,30
Molinara	580	281	951	1	24,04
Montefalcone V.	830	411	981	1	41,72
Montesarchio	300	194	700	1	26,26
Morcone	600	338	1.256	1	100,96
Paduli	349	134	549	2	44,73
Pago Veiano	485	174	552	2	23,70
Pannarano	360	221	1.598	1	11,73
Paolisi	270	253	939	1	6,07
Paupisi	320	59	1.176	2	9,00
Pesco Sannita	393	259	560	2	24,13
Pietraroja	818	408	1.780	1	35,60
Pietrelcina	345	152	569	2	28,77
Ponte	147	69	500	2	17,79
Pontelandolfo	510	332	1.018	2	28,91
Puglianello	61	42	175	2	8,27
Reino	390	284	700	2	23,59
S.Bartolomeo G.	585	231	954	1	82,31
S.Giorgio del S.	380	141	518	2	22,27
S.Giorgio La M.	667	206	947	1	65,32
S.Leucio del S.	369	129	394	2	9,96
S.Lorenzello	250	114	1.125	2	13,88
S.Lorenzo M.	350	59	831	2	16,17
S.Lupo	500	121	895	2	15,18
S.Marco dei C.	695	255	1.007	1	48,78
S.Martino S.	450	330	757	2	6,33
S.Nazzaro	495	302	554	2	2,03
S.Nicola M.i	409	141	757	2	18,89

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

S.Salvatore T.	95	55	725	2	18,15
S.'Agata de'Goti	159	40	1.323	1	62,92
S.Angelo a C.	459	135	612	2	10,88
S.Arcangelo T.	363	150	520	2	9,85
S.Croce del S.	689	478	896	1	16,26
Sassinoro	545	392	1.175	1	13,17
Solopaca	180	40	1.305	1	31,03
Telese	55	37	155	2	9,83
Tocco Caudio	500	280	1.321	1	27,16
Torreco	420	71	1.168	2	26,47
Vitulano	430	52	1.390	1	35,91

Come è possibile evincere da una prima analisi dei dati numerici, una caratterizzazione del territorio comunale sulla base dei dati esposti è di difficile attuazione, dato che i tre valori numerici possono essere distanti tra loro e che nessuno di essi è eleggibile a valore medio per l'intero Comune.

Allo scopo di ovviare a questo inconveniente, si riporta la suddivisione eseguita dall'Istituto Nazionale di Statistica I.S.T.A.T. in "Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - Note e relazioni anno 1986 n° 2".

Tale metodo di classificazione di "Zona Altimetrica" (Z.A.) designa, tramite un codice numerico, l'appartenenza di un Comune alle classi "pianura", "collina" o "montagna". La classificazione secondo l'I.S.T.A.T. è riportata nella penultima colonna di Tabella 1.1.d. I dati relativi alle superfici dei singoli Comuni sono riportati in tabella 1.1d, ultima colonna.

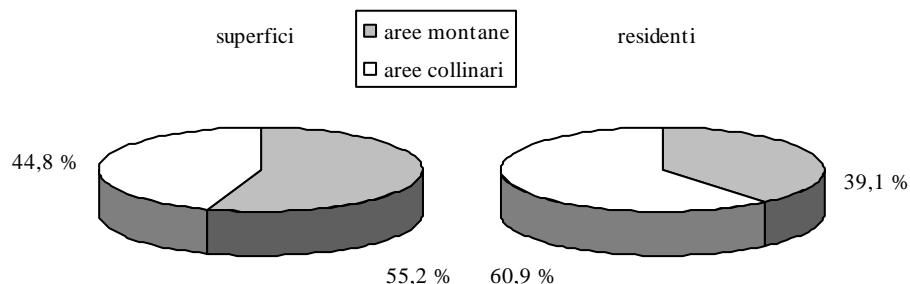
Con riferimento alla Tabella 1.1.d ed alla Figura seguente, è possibile notare come, nel territorio provinciale di Benevento, siano presenti due distinte zone considerate di tipo "montano".

La prima, concentrata nella fascia settentrionale del territorio comprende i Comuni di Cusano Mutri, Pietraroja, Cerreto Sannita, Sassinoro, Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, San Marco dei Cavoti, Castelvetero in Val Fortore, Baselice, Molinara, San Giorgio la Molaro, Foiano di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano.

L'altra zona che secondo la classificazione dell'I.S.T.A.T. ha prevalente morfologia montana è ubicata nella porzione sudoccidentale della Provincia e comprende i Comuni di Durazzano, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino,

Solopaca, Forchia, Arpaia, Paolisi, Moiano, Airola, Bucciano, Tocco Caudio, Cautano, Vitulano, Bonea e Montesarchio.

Figura 1.1a – Zone del territorio di Benevento.



Di carattere montano è anche l'aspetto morfologico del territorio di Pannarano, Comune amministrativamente dipendente da Benevento ma enclave nel territorio Avellinese.

Nel complesso, gli abitanti nelle due zone a prevalente carattere montano ammontano a 115.539 unità, pari al 39,1% del totale della popolazione, come dal diagramma a torta precedente.

I rimanenti Comuni del Beneventano sono classificati dall'I.S.T.A.T. come Comuni che insistono su territorio collinare.

1.2 Caratteri geologici.

Vi si ricomprendono, per l'importanza che assumono ai fini della qualificazione dei siti e relative risposte agli impatti ambientali, le caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche.

1.2.1 Caratteristiche geolitologiche¹⁰.

Il territorio della provincia di Benevento ricade quasi interamente sul versante orografico tirrenico dell'edificio appenninico, del quale ingloba anche un tratto dello spartiacque che ivi sfiora e supera i 1.000 metri di quota.

¹⁰ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.1]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.1 del PTCP denominata "Carta Geolitologica" in scala 1/250.000.

Le caratteristiche geologiche dell'area sono, perciò, quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica.

La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio fragile, assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.

Sotto il profilo meramente litologico è possibile classificare i sedimenti delle varie Unità stratigrafico-strutturali presenti nel territorio in esame secondo lo schema che segue, che fa riferimento all'allegata carta geolitologica.

A) SEDIMENTI QUATERNARI.

Tra i sedimenti quaternari più recenti si comprendono i seguenti.

- A.1) **Sedimenti fluvio-lacustri**, rappresentati da alternanze lenticolari di sedimenti argillosi, sabbiosi, ghiaiosi; costituiscono il riempimento del bacino fluvio-lacustre della Valle Caudina ed affiorano sul bassopiano a sud-ovest di Benevento; un limitato affioramento è localizzato nella piana ad est di Morcone nei pressi del fiume Tammaro.
- A.2) **Piroclastiti**, rappresentati da materiali vulcanici sciolti, quali cineriti, pomici, pozzolane, o litificati, come il tufo; affiorano in maniera significativa nel settore occidentale del territorio provinciale.
- A.3) **Alluvioni attuali, recenti ed antiche**, rappresentati da lenti interdigitate di sabbie, ghiaie e limi variamente commisti; le alluvioni attuali e recenti sono normalmente sciolte e sono localizzate negli alvei, nelle aree golenali e nei terrazzi alluvionali fino a 5-6 metri di altezza dagli alvei attuali; le alluvioni antiche sono, invece, molto addensate, a cemento argilloso o calcareo, e costituiscono terrazzi alluvionali fino a 20 metri di altezza, rispetto agli alvei attuali; si ritrovano in lembi discontinui sulla destra idrografica del fiume Calore nella piana di Benevento e in allineamento pressoché continuo sulla destra idrografica del fiume Calore nella Valle Telesina.

A.4) **Detriti di falda e depositi di conoide**, rappresentati, i primi, dai materiali di disfacimento delle pendici montane e depositi prevalentemente per gravità alla base dei rilievi; sono costituiti da materiale clastico grossolano, sciolto ad anche cementato in relazione all'età della deposizione; cingono le aree pedemontane dei rilievi calcarei del Taburno-Camposauro e del Matese. I secondi si rinvengono, quali prodotti della deposizione delle acque torrentizie, agli sbocchi dei torrenti montani nelle grandi valli o nelle piane alluvionali e sono costituiti da lenti di materiali clastici sottili e grossolani, anche in questo caso sciolti o più o meno addensati o cementati in relazione all'età della deposizione. Sono ubicati ai margini ed alla base del gruppo montuoso del Taburno-Camposauro, all'uscita delle strette ed acclivi incisioni torrentizie.

B) SEDIMENTI PLIOCENICI.

Seguono i sedimenti pliocenici, tra i quali si distinguono.

B.1) **Sabbie e conglomerati**, costituiti da sabbie grossolane più o meno addensate, a luoghi a consistenza arenacea, ovvero da conglomerati poligenici ed eterometrici, comunque grossolani, sempre addensati, a cemento prevalentemente argilloso. Sono ubicati nelle aree collinari immediatamente a sud e ad est di Benevento. Gli spessori variano dalle decine a qualche centinaio di metri.

B.2) **Argille grigio-azzurre**, costituite da argille sabbiose di un tipico colore grigio-azzurrognolo, ricche di gusci di pectinidi e ostreidi, in spesse bancate sub-orizzontali. Si ritrovano, in continuità di sedimentazione con le sabbie ed i conglomerati in precedenza descritti, in aree ristrette ed isolate, ubicate a sud-ovest di Benevento nel bacino di Montesarchio, immediatamente ad ovest di Benevento sulla collina della Gran Potenza, ad est di Benevento nei tenimenti di S.Arcangelo Trimonte e di Apice. Lo spessore è dell'ordine di qualche centinaio di metri.

C) SEDIMENTI MESOZOICO TERZIARI.

Seguono i complessi sedimentari, come di seguito raggruppati.

C.1) **Flysch argilloso-marnoso-calcarei**; appartenenti ad Unità strutturalmente e litologicamente complesse. Sono stati ivi ricomprese Unità stratigrafico-strutturali assimilabili per prevalenti affinità

litologiche (Flysch Rosso calcareo e calcareo argilloso – Unità Sicilidi), in cui frequente è la presenza di litotipi calcarei associati ad argille e marne anche scagliose. Caratteristica comune di questi complessi è la accentuata eterogeneità litologica, la scomparsa dei rapporti stratigrafici, la spinta tettonizzazione. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale del territorio provinciale. Lo spessore è dell'ordine delle centinaia di metri.

C.2) **Flysch argilloso-marnoso-arenacei**; sono state comprese le Unità a prevalente composizione argilloso-arenacea (Flysch delle Unità Irpine, Unità di Altavilla), e le coltri di argille varicolori che le accompagnano. Anche in questo caso si evidenzia la loro complessità, legata alla accentuata eterogeneità litologica, alla spinta tettonizzazione che scompagina gli originari rapporti stratigrafici. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale del territorio provinciale e cingono, in maniera significativa, i massicci calcarei del Matese, soprattutto verso sud, e del Taburno-Camposauro, in prevalenza ad est e ad ovest. Lo spessore dei complessi è di molte centinaia di metri.

D) SEDIMENTI MESOZOICI.

Sono stati ivi compresi sedimenti calcarei di varia posizione, quali le dolomie ed i calcari cretaci della piattaforma abruzzese-campana e le sue facies di transizione, le successioni in facies di retroscogliera e di piattaforma della piattaforma campano-lucana. I primi affiorano e costituiscono il massiccio del Matese, con le dolomie poste alla base di Monte Monaco di Gioia in tenimento di Faicchio, mentre i restanti affioramenti sono costituiti dai calcari di piattaforma, ivi compresi i rilievi di Monte Acero in tenimento di San Salvatore Telesino, del Monte Pugliano in tenimento di Teleso, del Camposauro.

I secondi affiorano sul Taburno, sui Monti di Moiano e di Durazzano, sul Monte Tairano presso Airola e sul Partenio, sia nella facies di retroscogliera sia nella facies di piattaforma.

Affioramenti dolomitici compaiono sul margine occidentale, settentrionale ed orientale del Taburno. Lo spessore è dell'ordine delle migliaia di metri. Accentuata la fratturazione e notevoli le dislocazioni tettoniche.

1.2.2 Caratteristiche geomorfologiche¹¹.

Il territorio provinciale presenta caratteristiche morfologiche ben differenziate, connesse con gli eventi tettonici che hanno dato luogo all'attuale assetto orografico e con le caratteristiche litologiche degli affioramenti che si lasciano più o meno facilmente degradare e alterare dagli agenti atmosferici o aggredire dalla gravità.

Detto territorio che si estende dallo spartiacque appenninico fin quasi al margine orientale della piana campana, presenta il quadro morfologico tipico delle aree appenniniche meridionali.

Esso, infatti, appare costituito da una successione di falde embricate, costituite da depositi terrigini in facies flyscioide e scaglie calcareo-dolomitiche, tutte deformate da una serie di azioni tettoniche che hanno alterato gli originari rapporti stratigrafici ed hanno dato luogo ad uno stato di fessurazione e fagliazione a luoghi particolarmente intenso.

L'accavallamento di queste falde è stato il prodotto delle fasi tettoniche compressive e trascorrenti mio-plioceniche, mentre lo smembramento delle strutture tettoniche derivate si è determinato durante le fasi a carattere distensivo avvenute nel Pleistocene.

Di conseguenza il quadro geostrutturale è di particolare complessità, in quanto oltre all'affioramento di tipiche formazioni litologicamente complesse, sono evidenti sulle stesse gli effetti delle diverse fasi di piegamento che hanno determinato altre complessità non solo nei rapporti tra le Unità ma anche a scala mesostrutturale.

È da evidenziare, infine, che l'assetto strutturale derivato è caratterizzato dalla deformazione delle sequenze flyscioidi secondo strutture che presentano una tipica vergenza adriatica; queste, organizzate in falde arcuate, danno luogo a fasce litologiche orientate in senso appenninico, con caratteri geostrutturali simili. Il descritto quadro strutturale si ritrova nelle aree del territorio provinciale poste ad occidente del crinale appenninico e solo limitatamente ad oriente dello stesso.

Le fasi tettoniche, compressive e trascorrenti mioceniche hanno dato luogo

¹¹ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.2].

all'attuale assetto del crinale appenninico le cui cime intagliate nei flysch miocenici superano, anche se di poco, i 1000 metri di quota nonché alla contrapposizione dell'aspro complesso carbonatico del Taburno-Camposauro con i rilievi collinari caratterizzati da litologie meno conservative.

Le fasi distensive pleistoceniche hanno dato luogo, invece, alle depressioni tettoniche limitate da faglie dirette, oggi colmate, della Vele Caudina, della Valle Telesina e della Valle del Tammaro sotto Morcone.

Il controllo dell'evoluzione geomorfologica del territorio provinciale, riguardato in scala temporale umana, è prevalentemente legato ad un elemento fondamentale, identificabile con le caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti, ed a quattro fattori essenziali, gli agenti atmosferici, la gravità, i parossismi sismici, le attività antropiche.

Le azioni svolte, in maniera spesso concomitante, dai quattro fattori sui litotipi affioranti, danno luogo a due tipi di fenomeni morfogenetici, sinteticamente definibili come erosioni e frane, che modificano incessantemente, in maniera talora lenta, altre volte rapida e violenta, il paesaggio.

Sul territorio provinciale detti fattori agiscono su due gruppi di sedimenti, quelli litoidi, di natura prevalentemente calcarea, affioranti ad ovest e quelli clastici argilloso-sabbiosi affioranti nel resto del territorio.

Meno pregiudizio subiscono dalle azioni disgregatrici degli agenti morfogenetici i rilievi calcarei.

Questi, in genere, sono masse stabili, solo puntualmente affette, specificatamente lungo i bordi dei massicci carbonatici del Taburno-Camposauro ed in corrispondenza di acclività accentuate e di concomitanti sfavorevoli caratteristiche geostrutturali accompagnate da notevole fratturazione, da non frequenti frane di crollo.

Le stesse frane di crollo si verificano lungo taluni costoni tufacei, con esempi significativi nel comune di S. Agata dei Goti e nel vecchio centro di Tocco Caudio, completamente abbandonato dopo il terremoto del 1980.

Diffuso, invece, lo stato di dissesto dei rilievi flyscioidi argilloso-sabbiosi, affioranti su gran parte del restante territorio provinciale, soprattutto a nord di Benevento, ad est ed a sud-est.

I dissesti appaiono significativi, talora anche per pendenze modeste, come si verifica nelle argille scagliose varicolori.

Detti litotipi sono affetti da fenomeni franosi di vario tipo, riferibili agli scoscendimenti rotazionali, scivolamenti, colamenti, ovvero da tutta una serie di lenti movimenti delle coltri alterate e degradate di superficie, sinteticamente classificabili come creeping, ovvero ancora da vistosi ed incontrollabili fenomeni erosionali di tipo calanchivo o di dilavamento di massa.

In sostanza, sono esenti da fenomeni di dissesto superficiale e profondo le piane alluvionali costituite da sedimenti quaternari sulla sinistra idrografica del fiume Volturno, la Valle Telesina, la media valle del fiume Calore nei pressi di Benevento, la media valle del fiume Tammaro sotto Morcone, nonché la piana fluvio-lacustre della valle Caudina e la piana fluvio-lacustre a sud-est di Benevento.

Ove si escludano i rilievi calcarei del Matese e del Taburno-Camposauro e limitate zolle arenaceo-conglomeratiche dei sedimenti pliocenici, i restanti affioramenti sono quasi tutti potenzialmente franosi, sia pure con diverso grado di pericolosità, dipendente dalle condizioni stratigrafico-strutturali locali, dalla pendenza dei versanti, dall'uso del suolo.

Altrettanto diffusi i fenomeni erosivi, molto attivi sulle pendici argillose disboscate presenti nell'area centro-orientale e meridionale del territorio provinciale.

L'elevata *energia di rilievo*, la diffusa presenza degli affioramenti complessi a prevalente composizione argillosa e la marcata dinamica endogena sottopongono il territorio provinciale ai pesanti effetti dei processi morfogenetici a rapida evoluzione.

1.2.3 Caratteristiche idrogeologiche¹².

Costituendo l'acqua una delle principali risorse naturali ed uno fra i più attivi agenti modellatori del paesaggio, appare necessario tratteggiare, per quanto qui di interesse, i caratteri idrogeologici fondamentali dell'intero territorio provinciale.

Tra i fattori principali che concorrono a determinare le risorse idriche di

¹² Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.3]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.3 del PTCP denominata "Carta idrogeologica" in scala 1/250.000.

un'area si distinguono i seguenti:

- piovosità, riferita alle precipitazioni idrometeoriche, incluse le precipitazioni nevose, espressa in millimetri per anno;
- permeabilità riferita alla attitudine dei terreni a lasciarsi attraversare dall'acqua attraverso i pori interstiziali, espressa in darcy cm/sec.

Dalla *carta della permeabilità* si evidenzia il grado di permeabilità relativa dei litotipi affioranti nel territorio provinciale e consente di individuare le principali risorse idriche sotterranee e la relativa vulnerabilità all'inquinamento.

In maniera molto schematica si rilevano le seguenti macro-aree, omogenee sotto il profilo della permeabilità:

- **Area delle alluvioni**, a permeabilità elevata quelle attuali e recenti a quote pari a quelle degli alvei fluviali o poco elevate rispetto a queste, a permeabilità scarsa quelle antiche terrazzate ad oltre 20 metri di altezza rispetto alle quote degli attuali alvei fluviali. Tutte permeabili per porosità costituiscono in qualche caso importanti acquiferi, come quello posto immediatamente ad est di Benevento, in corrispondenza dell'alveo del fiume Calore, classificabile, per la particolare composizione strutturale del bacino sotterraneo, come serbatoio di compenso.
L'acquifero costituito dalla bassa valle del fiume Calore ha elevato produttività sia per lo stato sciolto delle alluvioni sia per i notevoli apporti idrici del Camposauro e del Matese.
- **Area delle piroclastiti**, a permeabilità da bassa a media in relazione alla diversa natura dei sedimenti; bassa o nulla nelle cineriti, diventa media nelle piroclastiti scoriacee e pomicee nonché nei tufi fessurati.
- **Area dei flysch miocenici**, a nord e ad est di Benevento, nonché lungo i bordi dei massicci calcarei, a permeabilità da nulla a scarsa; la permeabilità è ivi influenzata dalla diffusa presenza della frazione argillosa. I sedimenti clastici sono perciò scarsamente permeabili per porosità, quelli litoidi, dati da masse calcaree a volte anche di cospicua entità, sono molto permeabili per fratturazione. Gli acquiferi comunque sono di scarsa entità. Modeste e irregolarmente distribuite le manifestazioni sorgentizie, poste al contatto tra calcari ed argille, tra arenarie ed argille.
- **Area dei sedimenti argilloso-sabbioso-conglomeratici pliocenici**, a

permeabilità in genere contenuta, sia per la diffusa presenza delle argille, sia per l'elevato grado di addensamento dei litotipi granulari. Acquiferi modestissimi e scarse le manifestazioni sorgentizie, presenti nei litotipi granulari e sostenute dagli orizzonti impermeabili argillosi.

- **Area dei sedimenti calcarei**, identificabili con le pendici meridionali del Monte Matese e con il gruppo del Taburno-Camposauro, ad elevata permeabilità per fratturazione. In essi sono insediati acquiferi notevoli e manifestazioni sorgentizie importanti al limite del contatto calcari-sedimenti impermeabili.

In relazione al sopra esposto quadro delle permeabilità si individuano i principali acquiferi localizzati sul territorio provinciale:

- Bassa valle del fiume Calore, tra Paupisi e la confluenza con il fiume Volturno (Valle Telesina);
- Piana di Benevento, comprendente la piana di Ponte Valentino e la piana di Pantano;
- Piana del fiume Isclero, comprendente la Valle Caudina;
- Monti di Camposauro;
- Monti del Taburno;
- Monti del Matese;
- Monte Moschiatturo;
- Monti di Durazzano.

Le caratteristiche quantitative e quelle relative alla vulnerabilità nonché alcune principali caratteristiche idrodinamiche saranno illustrate nei successivi paragrafi.

1.3 Caratteri climatici¹³.

La tavola (del PTCP) 1.6.2.1 "Carta delle zone termometriche omogenee", redatta su base IGM in scala 1/50.000 e stampata in scala 1/250.000, è stata realizzata a partire dai dati grezzi delle stazioni termometriche della Provincia e di alcune stazioni esterne ad essa, ma comunque prossimi ai suoi confini. In

¹³ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Sezione A - Quadro conoscitivo-interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.6.2].

accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale che stabilisce che "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", per la realizzazione dell'inquadramento termometrico della Provincia di Benevento, è stato preso in considerazione il trentennio disponibile a noi più vicino, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico Regionale. Il trentennio va dal 1969 al 1999 e le stazioni termometriche prese in considerazione sono: Apice, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, S. Agata dei Goti, S. Croce del Sannio e Telesse. Poiché la temperatura è un parametro ambientale che varia in funzione della quota, dalle temperature medie mensili di ciascuna di queste stazioni sono state ricavate rette di regressione mensili dalle quali sono stati calcolati i valori medi di temperatura mensile per le stazioni pluviometriche presenti sul territorio provinciale. In questo modo è stato possibile ricavare nuovi dati al fine di avere una maggiore conoscenza relativa alla distribuzione dei dati termometrici dell'area geografica considerata. I dati così ottenuti sono stati utilizzati per calcolare la temperatura media annua di ciascuna stazione termopluviometrica e sono stati inseriti in un data base. Attraverso una interpolazione dei punti termometrici, georeferiti su piattaforma GIS, è stata ottenuta la carta tematica. In particolare per la redazione della carta è stata utilizzata la temperatura media annua ricavata dalle temperature medie mensili a loro volta ricavate dalla media fra le minime e le massime mensili. La legenda è costituita da 5 classi di intervalli termometrici così suddivisi:

- 11-12 °C,
- 12-13 °C,
- 13-14 °C,
- 14-15 °C,
- 15-16,5°C.

Le aree più calde della Provincia sono presenti nel settore sud-occidentale in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Agata de' Goti (16,5°C) e Faicchio (16,3°C). Il settore più freddo si trova in corrispondenza dell'alto Tammaro in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Croce del Sannio (11,9°C) e Colle Sannita (11,3°C). Le applicazioni della carta possono essere utilizzate sia per gli aspetti naturalistici del territorio, sia per gli aspetti agronomici. In relazione alla tematica in oggetto, nell'ambito degli

elaborati del PTCP di Benevento, sono state elaborate anche le carte concernenti le "temperature medie minime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1a], e le "temperature medie massime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1b].

1.4 Risorse energetiche¹⁴.

Nelle more della redazione e dell'approvazione dell'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Provinciale (strumento di programmazione attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, si perseguono gli obiettivi nel settore energetico), la Provincia di Benevento delinea i propri obiettivi nella massima condivisione della politica europea, vale a dire che il cardine strategico per lo sviluppo delle politiche energetiche è costituito dalla **"promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili"** che ha come effetti non solo il miglioramento delle condizioni ambientali, ma anche lo sviluppo dell'economia locale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Con tali presupposti sarà pertanto perseguita la riduzione del deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.

Tali interventi sono individuati in sintonia con le esigenze di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal protocollo di Kyoto e, più in generale, tutelando complessivamente l'ambiente, la salute e la sicurezza pubblica.

A tal fine è prevista l'individuazione di aree dedicate alla produzione di energia (sia in produzione che in utilizzazione). Gli interventi previsti nei rispettivi settori saranno così finalizzati:

Settore dei consumi

- a) incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia;
- b) incentivare l'acquisto competitivo di energia elettrica sul libero mercato attraverso la formazione di Consorzi che aggregino utenze anche con riferimento alle PP.AA. ed alle aziende a forte partecipazione del capitale pubblico;

¹⁴ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 1.6.1].

1. analisi conoscitiva del territorio.

- c) promuovere ed incentivare, anche attraverso una adeguata politica fiscale, l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti;
- d) pianificare e promuovere un'azione capillare e continua di informazione dell'utenza, attraverso media, convegni ed incontri – dibattito.

Settore della produzione

- a) Incentivare l'impiego delle fonti rinnovabili ed assimilate (ai sensi Art.1 comma 3 - Legge 10 del 1991 e relative modifiche e integrazioni di livello comunitario e nazionale), nel pieno rispetto e tutela ambientale;
- b) favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento;
- c) fatti salvi gli interventi di cui ai punti a) e b), valutare, con riferimento al bilancio energetico provinciale, proposte di nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, rispondenti ai seguenti requisiti:
 - c.1) requisiti compatibili con la programmazione energetica anche locale e di tutela ambientale, con verifiche d'impatto di tipo "strategico" che tengano conto, cumulativamente, anche delle emissioni prodotte da altre sorgenti inquinanti, ivi compresi gli impianti di produzione di energia elettrica, ricadenti nell'area oggetto dello studio;
 - c.2) la maggioranza dell'energia prodotta sia utilizzata nell'ambito del bacino territoriale in cui è previsto l'insediamento;
 - c.3) siano impiegate tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e sia privilegiato l'impiego dei reflui termici.

1.5 Servizi¹⁵.

Il PTCP fornisce indicazioni sulle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature (pubbliche e private) di interesse intercomunale e sovracomunale, e cioè:

¹⁵ Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 3.2].

1. analisi conoscitiva del territorio.

- servizi scolastici;
- servizi socio-sanitari;
- servizi amministrativi;
- servizi culturali e del tempo libero;
- servizi commerciali;
- ecc.

Al PTCP spetta in generale il compito di dare degli indirizzi per un più ordinato e organico sviluppo del territorio provinciale, anche sotto il profilo, quindi, della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale.

Spettano inoltre specificatamente alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei settori:

- dei servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e
- della formazione professionale, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'edilizia scolastica.

1.6 Attività produttive.

La razionale organizzazione delle aree produttive viene assicurata dall'Amministrazione Provinciale attraverso il PTCP. Questo strumento di pianificazione territoriale garantisce che la localizzazione e il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali:

- le problematiche legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone;
- il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutturazioni delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali;
- la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il

trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro;

- il soddisfacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare);
- il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti;
- conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali.

Il PTCP, dunque, si pone l'obiettivo di individuare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento.

Esso costruisce un'ipotesi di classificazione delle aree produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte.

Un'area produttiva localizzata nei pressi di un centro urbano e distante dalle direttrici principali di traffico (con conseguenti flussi di mezzi pesanti che si riversano sulla rete stradale comunale e provinciale) non dovrebbe presentare le stesse caratteristiche (tipo di produzione e conseguenti impatti, quantità giornaliere dei flussi di merci, ecc.) di un'area produttiva ben collegata ad una direttrice nazionale di traffico e localizzata a congrua distanza dai centri urbani.

Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della *congruenza localizzativa*.

In base a questo criterio, si possono distinguere:

- A. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;
- B. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;
- C. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;

1. analisi conoscitiva del territorio.

D. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;

E. altre aree produttive (a basso impatto ambientale).

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici.

In questa sede, è necessario, ferme restando le norme in materia di tutela ambientale e le norme e direttive vigenti in materia di qualità (EMAS, Ecolabel, ecc.), chiarire quanto segue.

- **Negli insediamenti di tipo A**, potranno localizzarsi anche aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree sarà obbligatoria la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Gli insediamenti classificati come A potranno assolvere anche la funzione di polo logistico (per le merci) per gli insediamenti, ricadenti nelle altre classi, localizzati a congrua distanza e collegati da adeguata viabilità (adeguata ai flussi di mezzi pesanti). Alcune zone negli insediamenti di tipo A potranno cioè essere adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci. In previsione di un potenziamento della rete ferroviaria (in base agli obiettivi regionali già sinteticamente riportati), saranno individuate, per questa funzione (movimentazione e stoccaggio merci), con priorità le aree di tipo A connesse o facilmente collegabili con le infrastrutture ferroviarie. Per le aree di tipo A il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito

di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.

- **Negli insediamenti di tipo B**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi con la classe precedente. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia, se l'insediamento sia superiore alla superficie indicata dal DPR 12.4.1996. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo B il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.
- **Negli insediamenti di tipo C**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo C il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva*

di lotti che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.

- Gli **insediamenti di tipo D** sono quelli ricadenti nei *distretti industriali* e localizzati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria. Tenendo conto della specificità delle caratteristiche produttive (filiera produttive) dei distretti e dei conseguenti fabbisogni logistici, infrastrutturali, organizzativi, il PTCP -al fine di garantire una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi necessari a consolidare il sistema-distretto- propone la formazione di un Piano di Distretto Industriale e cioè un piano (urbanistico) di livello intercomunale che, analizzando le specificità dei processi produttivi, possa dare una risposta concreta alle diverse esigenze.

È cioè indispensabile avviare una pianificazione di distretto che configuri gli assetti finali e governi le variabili territoriali. Il Piano del Distretto deve essere inteso come uno scenario di riferimento per la programmazione (che è necessario concertare con i Comuni). Questo infatti potrebbe anche portare a modificare alcune localizzazioni o dimensionamenti di aree PIP (e quindi con conseguenti varianti ai PRG). Il Piano dovrà avere come obiettivo fondamentale quello di raggiungere elevati livelli di qualità, efficienza ed ecosostenibilità. Si propone cioè una conversione dei distretti industriali in eco-distretti. Esempi di notevole interesse sono gli ecodistretti emiliani e quelli toscani di Prato-Lucca-Pistoia. In queste zone si sta sperimentando efficacemente l'eco-distretto industriale che ha come obiettivi:

- disegnare un modello originale di un sistema di relazioni per la realizzazione di economie a ciclo chiuso
- costruire un Distretto Eco-Industriale (EID), cioè un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali.

Ridisegnando le relazioni tra le PMI è possibile:

- minimizzare le emissioni inquinanti (rifiuti, acque di scarico, emissioni atmosferiche), i consumi di risorse naturali e gli scarti di produzione;

1. analisi conoscitiva del territorio.

- creare nuove attività produttive e opportunità occupazionali.

I benefici sono da ricercare:

- nella riduzione dei costi di gestione ambientale applicando economie di scala nelle PMI;
- nella gestione ambientale;
- nella riduzione dei fattori d'impatto ambientale di aree a forte pressione antropica;
- nella introduzione della variabile ambiente come variabile di innovazione tecnologica.

I costi sono quelli derivanti dalla revisione dei legami tra imprese tradizionalmente associati alla variabile economica.

I risultati attesi dall'eco-distretto sono:

- la massimizzazione dei flussi di scambio degli scarti riutilizzabili con materie prime o prodotti intermedi;
- l'aumento delle quantità di materiale riciclabile;
- la riduzione delle emissioni e dei consumi ambientali;
- la riduzione dei costi di gestione ambientale;
- l'individuazione di "nicchie di mercato verde".

Negli insediamenti di tipo E, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici assolutamente irrilevanti. Si tratta di aree artigianali o miste (commercio, servizi) con ricadute e impatti minimi sul territorio. La loro superficie non dovrà superare i 3 ettari.

A valle delle consultazioni con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con i cosiddetti "portatori di interessi" sarà possibile declinare puntualmente, per i singoli agglomerati, gli indirizzi del PTCP sopra descritti.

1.6.1¹⁶ Prescrizioni del PTCP per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI.

L'art.149 del PTCP, concernente le prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI, recita quanto di seguito riportato.

¹⁶ Cfr. Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP, art.149.

1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP.

2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio.

3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità.

1.7 Mobilità e infrastrutture.

1.7.1 Rete viaria.

Prima dell'unità d'Italia il territorio dell'attuale Provincia di Benevento presentava solo due vie rotabili di grandi comunicazioni con una percorrenza di circa 90 km: la Sannitica, che da Napoli, attraverso Caserta, Solopaca, Guardia Sanframondi, San Lupo, Pontelandolfo e Morcone andava a Campobasso, e l'antica via Consolare che da Caserta, attraverso la valle Caudina e Benevento, andava a innestarsi alla via regia delle Puglie prima di Mirabella Eclano. Oltre a tanto, ovviamente si deve citare il "regio tratturo aragonese", anche se aveva finalità diverse, funzionali alle attività economiche legate alla pastorizia. Negli ultimi anni dell'800 furono realizzate molte nuove arterie rotabili, quali la provinciale di Val Fortore che arrivava fino a San

Bartolomeo in Galdo, quella dei Ciardelli che da Benevento, passando per San Leucio del S., San Giovanni di Ceppaloni e Arpaiese andava direttamente ad Avellino, quella di Alvignanello che andava a Caserta, e le comunali che coprivano tutti i comuni della provincia¹⁷.

La rete stradale principale oggi è costituita dalla viabilità di gestione della Provincia di Benevento, per una percorrenza complessiva di 1.296,271 km, e dalle strade statali di gestione ANAS.

Le strade di maggiore importanza sul territorio provinciale sono le seguenti¹⁸:

- raccordo autostradale A16 BN-Castel del Lago a quattro corsie che collega Benevento con l'A16 Napoli-Bari, unica strada di "classe B", che si presenta in buono stato di manutenzione;
- SS 372 "Telesina" di "classe C", che collega Benevento con Caianello che, per i volumi di traffico, necessita di un adeguamento a quattro corsie.
- SS 88 "Benevento-Campobasso" di "classe C", recentemente adeguata a quattro corsie solo per un tratto di pochi chilometri particolarmente pericoloso, nei pressi del bivio per Fragneto Monforte, che necessita di un adeguamento a quattro corsie;
- SS 90 e SS 90 bis Benevento-Foggia, di "classe C", da adeguare;
- SS 212 "Fortorina", di "classe C", da adeguare da San Marco dei Cavoti fino alla valle del Fortore;
- SS 369 "Appulo-Fortorina", di "classe C", da adeguare;
- SS 7 "Appia" di "classe C"; questa strada è caratterizzata attualmente da una molteplicità di funzioni che impongono -per tratti specifici- un adeguamento funzionale ma anche interventi di valorizzazione della stessa

¹⁷ Cfr. www.Wikipedia.org.

¹⁸ Il codice della strada (Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e ss.mm.ii. classifica le strade come di seguito:

A - AUTOSTRADA: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine; deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. B - STRADA EXTRAURBANA PRINCIPALE: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. C - STRADA EXTRAURBANA SECONDARIA: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

1. analisi conoscitiva del territorio.

- e dei territori attraversati; in alcuni tratti, il carattere dell'Appia è essenzialmente quello di una strada urbana ad intenso traffico (dovuto attualmente all'assenza di alternative viarie), che necessita di interventi di riqualificazione urbana veri e propri; in altri tratti la strada assume i connotati della strada-mercato e presenta punti critici importanti da risolvere; in altri tratti, infine, prevale il carattere turistico della strada sia per la presenza dei rilevanti sistemi storico-archeologici, per quelli paesistici e naturalistici che per la presenza di importanti e rilevanti centri storici; in questi tratti diventano fondamentali interventi complessivi di valorizzazione, tenendo anche conto del fatto che l'Appia costituisce di fatto anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da sud;
- "ex SS 88", tratto sud Benevento-Avellino di "classe C"; la strada attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle del Sabato; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale (la realizzazione ad esempio del previsto parco della valle del Sabato) con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
 - SSV 115 "fondovalle Isclero" di "classe C", da completare da Sant'Agata de'Goti fino al confine della provincia di Avellino;
 - SSV 152 "fondovalle Vitulanese" di "classe C", da completare per il tratto da Foglianise fino a Montesarchio;
 - SP 87 "ex SS 87 sannitica"; la strada attraversa territori collinari di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle telesina; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
 - SP 44 "strada di penetrazione Calise di San Giorgio la Molarina - 90 BIS" in corso di ristrutturazione.

Negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha ricevuto in gestione da altri enti le seguenti strade:

1. strade ex SS, già di competenza ANAS, trasferite in attuazione del D. Lg.vo 31/3/1998 n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, con verbale del 17/10/2001, per complessivi km. 125,883; esse sono:

1. analisi conoscitiva del territorio.

- SS. 87 "Sannitica" km 33,653;
- SS. 88 "Dei due Principati" km 7,760;
- SS.265 "Dei Ponti della Valle" km 12,750;
- SS.369 "Appulo Fortorina" km 45,800;
- SS.374 "Di Summonte e Montevergine" km 3,200;
- SS.625 "Della Valle del Tammaro" km 22.720;

2. viabilità trasferita a seguito dell'Accordo Procedimentale Quadro del 20/01/2001 realizzate da altri Enti Territoriali, per complessivi km 82,568:

- Strada di collegamento tra Ginestra S. e Montefalcone V. (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 5,200;
- Strada S.Vito – Apice (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 4,600;
- Strada Medio Ufita (Comune di Apice) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 0,700;
- S.S.V. Fondo Valle Isclero (lotti realizzati) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 22,268;
- Strada S. Giovanni di collegamento tra SS.87 Sannitica e la SS. 265 nei Comuni di Amorosi e Teleso (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 12,000;
- Collegamento S.S.V. Caianello / Benevento – S.P.Ex SS.372 (Ente Attuatore Comune di Paupisi) km 0,840;
- Strada di penetrazione e collegamento S.Giorgio la M. – SS.90/bis (Ente Attuatore Comune di S.Giorgio la M.) km 15,450;
- S.S.V. "F. V.Tammaro" –S.Croce del S. – Castelpagano – Colle S. (Ente Attuatore Comunità Montana Alto Tammaro) km.13,410;
- S.S.V. F.V. Vitulanese (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 8,100.

La quasi totalità della rete stradale provinciale si sviluppa su un territorio in massima parte collinare, con un andamento a mezza costa, costituito da terreni con caratteristiche geo-morfologiche di natura plastica che sotto l'azione di una o più cause modificano le proprie condizioni di equilibrio ed in cui uno degli elementi di dissesto più attivi, e quindi di instabilità, è rappresentato da quello idrogeologico che interessa vaste aree del territorio

provinciale. La rete provinciale si presenta di costruzione non recente, ad eccezione della Tangenziale Ovest di Benevento completata alla fine del 2001, l'ultima nuova viabilità è stata realizzata da oltre 25 anni, ha un andamento piano – altimetrico accettabile ma con caratteristiche strutturali, per la sua vetustà, certamente non adeguate a sopportare i volumi ed i carichi del traffico attuale.

1.7.2 Rete ferroviaria.

La Provincia di Benevento presenta un'alta densità di strada ferrata. Infatti, a fronte di una superficie di circa 2.070,64 Km² (di cui 927,77 Km² di territorio collinare e 1142,87 Km² di montagna) e di una popolazione di circa 293.000 abitanti, è dotata di una rete ferrata pari a circa Km 170 di percorrenza. In pratica, a prescindere dalla qualità della rete stessa, il territorio provinciale è attraversato trasversalmente, lungo l'asse ovest-est, dalla linea che collega Roma-Caserta con la Puglia (circa Km 75), che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo, al confine con la Provincia di Avellino; è attraversato in direzione sud-nord dalla linea di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso; infine tutta la parte meridionale della Provincia, occupata dalla Valle Caudina, è attraversata dalla linea Benevento-Napoli per circa Km 30. Insomma, a meno del Fortore, tutto il territorio provinciale è completamente servito dal ferro.

Il PTCP individua anche **gli interventi sulle linee ferroviarie**. Per migliorare ulteriormente tale dotazione, prevede i seguenti interventi:

- Potenziamento della linea trasversale, lungo l'asse ovest-est della Provincia, della linea che collega Roma-Caserta con la Puglia, che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo (circa Km 75), destinata al progetto di "Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari" nell'ambito delle opere relative alla realizzazione del "**Corridoio 8**" (Bari-Varna).

- Adeguamento tecnologico e ammodernamento della linea ferroviaria lungo la Valle Caudina, da Benevento a Napoli per circa Km 30, per la realizzazione della linea Metrocampania Nord-est "Cancello-Benevento".
- Adeguamento della linea sud-nord di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso, con finalità trasportistiche e turistiche.
- Potenziamento delle stazioni principali di Benevento e Pietrelcina;
- Potenziamento delle stazioni secondarie di Amorosi, Arpaia, Campolattaro, Dugenta, Fragneto Monforte, Morcone, Pesco Sannita, Ponte, Teles Terme, Tufara Valle (Apollosa).
- Realizzazione della linea di metropolitana leggera di Benevento con il potenziamento delle relative stazioni "Appia", "Porta Rufina", "Traiano", Libertà e "Ponte Corvo".
- Realizzazione dei "Nodi di interscambio gomma-ferro" di Apice, Pesco Sannita, Campolattaro e Teles Terme.

1.8 Caratteristiche naturalistiche del territorio.

Nell'ambito delle attività scientifiche svolte per la costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stata prodotta la "Carta del Grado di Naturalità" della provincia di Benevento, su supporto I.G.M., redatta, per conto della Provincia di Benevento, dall'Università degli Studi del Sannio, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La Carta è in scala 1/50.000 è suddivisa in sette tavole, come di seguito riportato [v. figura 1.8a]:

A 1.7.2.1a La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Riccia – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1b La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Piedimonte Matese – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1c La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Giorgio la Molara – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1d La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Bartolomeo in Galdo – scala 1/50.000.

1. analisi conoscitiva del territorio.

A 1.7.2.1e La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Caserta Est – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1f La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Benevento – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1g La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Troia – scala 1/50.000.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

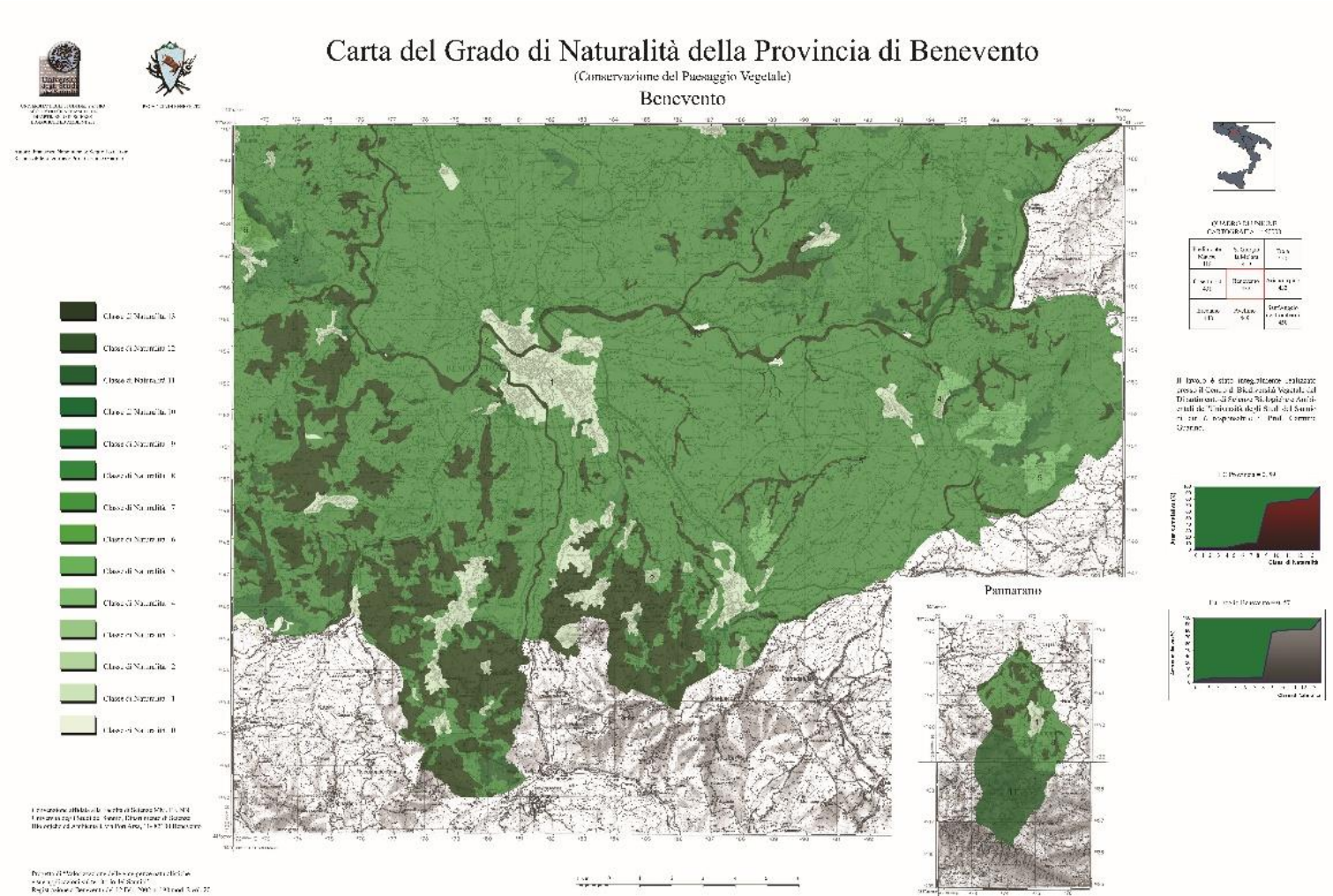


Fig. 1.8a: Carta della Naturalità della Provincia di Benevento.

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE (ASI)
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

1. analisi conoscitiva del territorio.

Di seguito è riportato un brano estrapolato dalla relazione ad essa allegata:

“La classificazione territoriale degli ecosistemi, ha ricevuto di recente una rinnovata attenzione da un punto di vista sia teorico che pratico sottolineando l'importanza dell'individuazione, all'interno del paesaggio, di porzioni di territorio omogenee dal punto di vista ecologico e gerarchicamente collegate tra loro. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che, per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile del territorio, il mosaico territoriale deve essere descritto, caratterizzato e cartografato. In quest'ottica, la valutazione dello stato di conservazione del paesaggio, costituisce un argomento di grande interesse per una moderna tutela e gestione del territorio. In particolare, diversi autori, propongono di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio, in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale.

La Naturalità, intesa come espressione principale della organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche e litologiche e pedologiche) locali.

La valutazione della naturalità, intesa qui come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità.

L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali è a sua volta un indice di eterogeneità di condizioni ambientali riconducibili principalmente a condizioni bioclimatiche; l'attuale assetto delle coperture vegetali presenti sul territorio è dovuta in parte all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) e in parte a fenomeni naturali (incendi, erosione del suolo, geomorfodinamica). L'elevata diversità della vegetazione di un'area, che rappresenta l'eterogeneità del paesaggio vegetale, inclusa nel concetto di biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato) legata a fitocenosi vetuste giunte allo stadio finale della successione ecologica naturale, si contrappone il dinamismo vegetazionale (variazione delle comunità vegetali in un luogo delimitato) delle giovani fitocenosi ed è dovuto per lo più a fasi giovani della successione ecologica naturale.

Le classi di naturalità sono state individuate in base ai tipi di coperture e uso del suolo:

0 Aree estrattive	8 Aree agricole a struttura complessa
1 Edificato urbano continuo	9 Alberi e arbusti da frutto
2 Edificato urbano discontinuo	10 Praterie naturali
3 Terre arabili non irrigate	11 Aree di transizione cespugliato-bosco
4 Vigneti	12 Vegetazione a sclerofille
5 Oliveti	13 Boschi di latifoglie
6 Pascoli	
7 Boschi di conifere	

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione (ARRIGONI, 1988; BLASI et al., 2001,) poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui l'habitat finale coincide con la vegetazione climacica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.”

A partire dalla carta della vegetazione, le tipologie vegetazionali del territorio sono state quindi riclassificate ed è stato calcolato l'ILC secondo la formula seguente:

$$ILC = 1 - (A/A_{max})$$

dove

$$A = \sum_{i=1}^n x_i - 100$$

dove n è il numero di classi di naturalità (n=14) e x_i rappresenta il valore cumulativo percentuale della categoria i-esima. A esprime il grado di antropizzazione del territorio.

Il massimo valore che A può raggiungere è dato dalla seguente:

$$A_{max} = 100(n-1)$$

L'ILC, che fornisce un'informazione sintetica sul grado di conservazione del paesaggio.

Il valore di ILC, varia da un minimo di 0, che indica un paesaggio a bassa naturalità, a un massimo di 1 che definisce un paesaggio ad elevata naturalità. Nell'intero territorio provinciale sono state individuate tutte le quattordici classi di naturalità e per ciascuna è stata calcolata la percentuale dell'estensione territoriale. Il valore dell'ILC per tutta la provincia che risulta essere pertanto pari a 0,59 ovvero un valore che corrisponde ad un grado di naturalità al di sopra del valore medio.

1.9 Paesaggio della Provincia di Benevento.

Secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento, lo studio del paesaggio è caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali ed alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) delle analisi relative al paesaggio e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: "paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura

territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali". Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio 'Europa: "Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

1.9.1 Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania.

Il "Piano Territoriale Regionale (PTR) - Linee guida per il paesaggio" individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili.

Il documento regionale intende tenere insieme le due esigenze indicate nella Convenzione europea, quella della definizione di misure specifiche per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi e quella della integrazione della dimensione del paesaggio nella pianificazione territoriale e urbanistica e nelle politiche per lo sviluppo sostenibile. In tal senso esso orienta i propri indirizzi sia in vista di attività di regolazione, nelle quali si esprime essenzialmente la logica della tutela, sia di attività di valorizzazione, le quali comportano anche ripristino o creazione di paesaggi.

Le *Linee guida* sottolineano inoltre tanto il carattere processuale dell'azione istituzionale quanto i caratteri polisemici e trans-scalari del paesaggio incidenti di necessità sulla medesima azione delle istituzioni. Ne deriva la necessità di conoscenze scientifiche interdisciplinari, sulla cui base pervenire in forme integrate ad una interpretazione "strutturale" del territorio (le componenti ed i fattori che *strutturano* il territorio) e ad una proposta "reticolare" di strategie (le relazioni e le connessioni, prima fra tutte la rete ecologica come strategia fondamentale per contrastare e recuperare, almeno in parte, i processi di frammentazione).

Nel quadro di questa impostazione, l'individuazione degli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" acquisterà il significato pregnante e dinamico che è necessario conseguire.

La sequenza concettuale ed operativa che le *Linee guida* prospettano indica

l'individuazione dei sistemi di componenti e relazioni strutturali, il riconoscimento delle *driving forces* (alle diverse scale) e delle loro influenze sulle condizioni delle relazioni strutturali, la definizione – nelle diverse condizioni – di linee strategiche per interventi di conservazione e valorizzazione delle relazioni strutturali e di direttive e indirizzi di disciplina per la tutela delle relazioni strutturali.

In altri termini il riconoscimento delle strutture ecologico-naturalistiche, delle strutture storico-culturali, delle strutture antropologiche e semiologiche, delle strutture economiche e insediative consente di individuare e descrivere i caratteri tipologici dei paesaggi e – in relazione alle rilevate *driving forces* – di definire indirizzi di salvaguardia e gestione e di costruire strategie di valorizzazione riferiti agli ambiti di paesaggio (in dinamica correlazione con i STS, sistemi territoriali di sviluppo).

Dentro questo quadro concettuale, occorre rendere riconoscibili due tipi di individuazione (e relative disposizioni): quelle richieste dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e quelle necessarie per recuperare la necessaria attenzione ai contesti.

Per le prime, occorre provvedere:

- a) *al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
- c) *al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
- d) *all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Per le seconde, superando la logica degli "elenchi" dei beni vincolati, è necessario riconoscere:

1. analisi conoscitiva del territorio.

- i "beni d'insieme": sistemi di beni, anche minori, che connotano e distinguono un tratto di territorio contribuendo a renderne riconoscibile il significato identitario nella relazione con l'ambiente naturale, con la storia, con la distribuzione dei segni minuti;
- i beni culturali in senso lato, in molti casi beni mobili o manifestazioni culturali immateriali (saperi, costumi, riti), capaci talora di conferire a specifici contesti valori di eccellenza;
- le situazioni critiche, relative a luoghi degradati, o destrutturati per abbandono o sotto impatto per trasformazioni incontrollate, che incidono non soltanto sulla qualità paesaggistica degli ambiti, ma anche su quella dei singoli beni naturali o culturali in essi presenti.

Confermando i criteri fondamentali del minimo consumo di suolo e della realizzazione della rete ecologica, già presenti nella L.R.C. n.16/2004 e/o nel PTR, le *Linee guida* si soffermano sulle strategie per il territorio rurale e aperto, articolato secondo criteri geo-altimetrici (aree montane, collinari e di pianura), e per gli ambiti più direttamente connessi con sistemi urbani, fornendo inoltre indirizzi alle politiche per la biodiversità, per i boschi, per i gas serra, per le risorse idriche, per lo sviluppo rurale, per i rischi naturali, per il riequilibrio territoriale.

Vengono poi forniti indirizzi per la documentazione e la tutela dei beni storico-culturali (siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme). Il documento regionale propone inoltre una matrice di prima schematizzazione degli ambiti di paesaggio, dei quali interessano parzialmente o integralmente il territorio della provincia di Benevento l'ambito n. 7 (Medio Volturno), il n.8 (Matese), il n.9 (Alto Titerno), il n.17 (Taburno e Valle telesina), il n.18 (Fortore e Tammaro), il n.19 (Beneventano) e il n.21 (Valle Caudina).

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

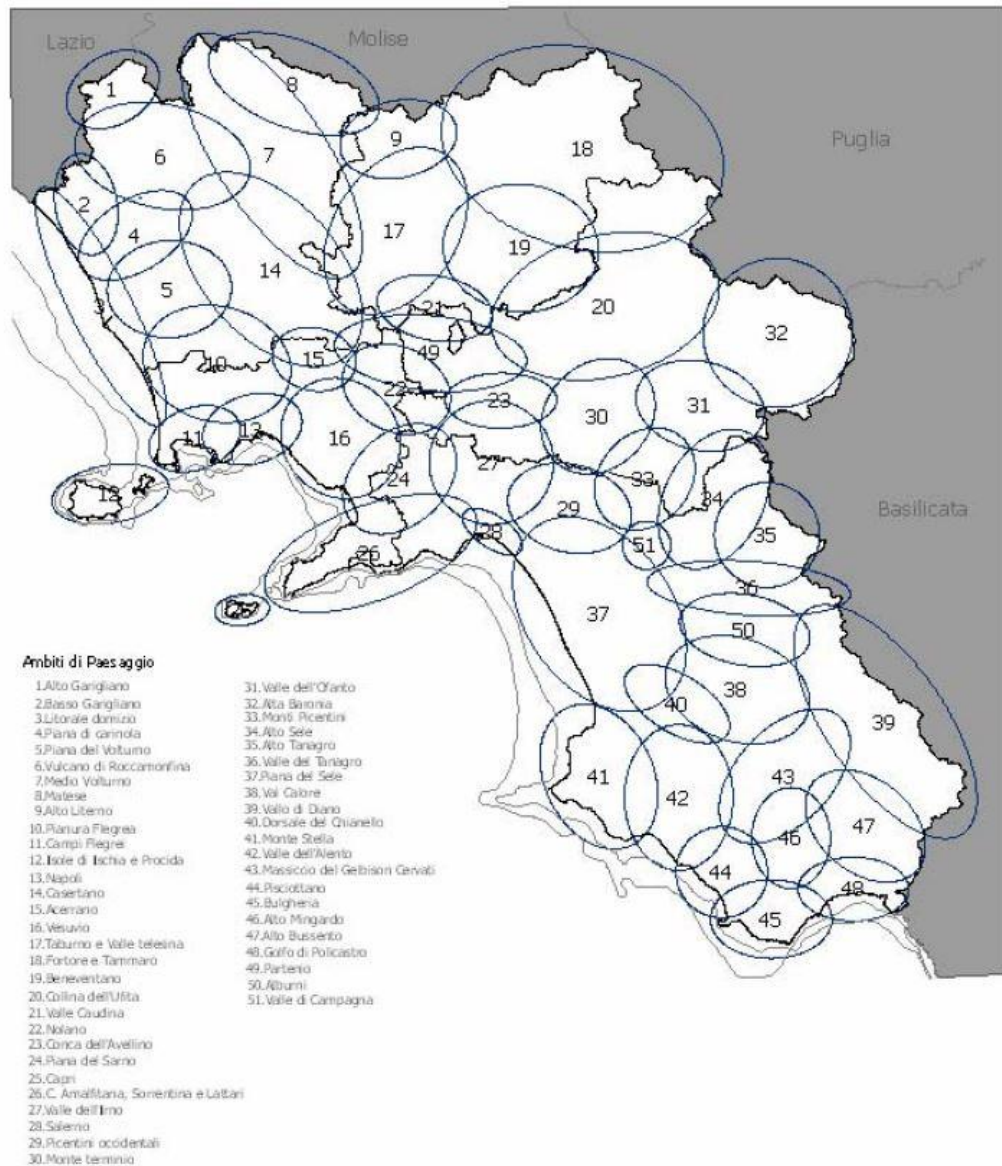


Fig. 1.9.1a: Tavola dei paesaggi regionali del Piano Territoriale Regionale.

Il Paesaggio regionale viene rappresentato nel PTR sulla Carta dei paesaggi della Campania che è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;
2. i sistemi del territorio rurale e aperto;
3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria [v. fig. 5.2.1a] che, per quanto concerne il territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore,

l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrante nell'ambito del Partenio e del casertano. Essi corrispondono, inoltre, ai 5 macro-ambiti del Sistema Insediativo del PTCP [v. tavola "B 2.1" del PTCP].

Con succinti richiami alle principali presenze storico-archeologiche e ai lineamenti degli spazi rurali e aperti, la matrice indica per ciascun ambito quelle raccomandate fra le diverse linee strategiche ipotizzabili, derivate dal capitolo sugli STS del PTR o qui appositamente proposte. In dettaglio:

- **ambito 7 (Medio Volturno)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli collinari e di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; B.4.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 8 (Matese)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli e naturali montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 9 (Alto Titerno)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;

- **ambito 17 (Taburno e Valle Telesina)**, in cui sono presenti parti di sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli montani e collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 18 (Fortore e Tammaro)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 19 (Beneventano)**, in cui sono presenti la centuriazione beneventana ed il centro storico di Benevento in contesti agricoli collinari e montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 21 (Valle Caudina)**, in cui è presente la centuriazione caudina in contesti agricoli di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

1.9.2 Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Essi rappresentano un primo "salto di scala" rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale [v. figura 1.9.2a].

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1 . analisi conoscitiva del territorio.

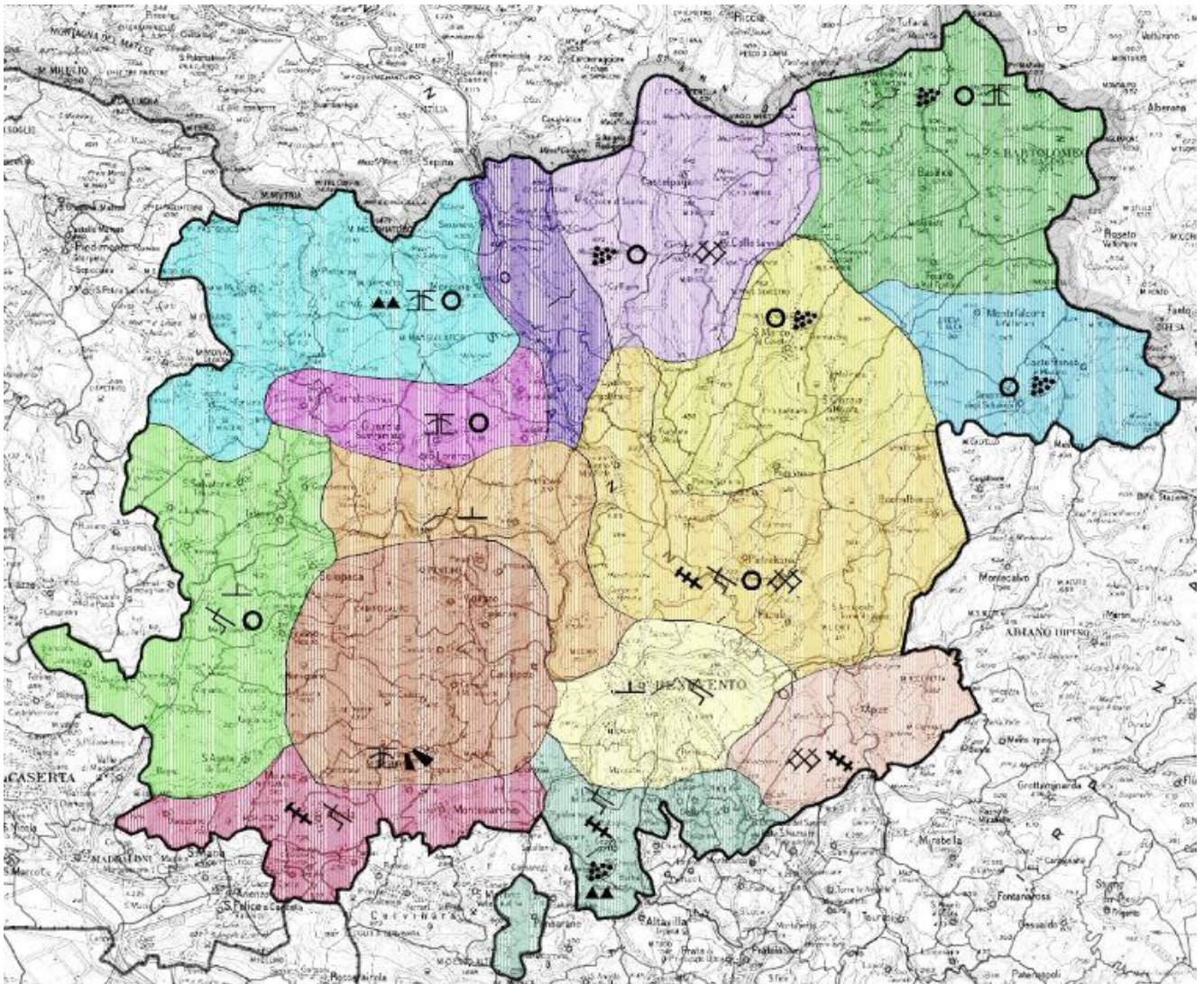


Fig. 1.9.2a: Tavola dei "paesaggi provinciali" del PTCP.

Le 15 tipologie *macro* individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale:

- Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro, caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
- Aree montuose carbonatiche del Matese beneventano ad elevata naturalità, caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.
- Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell'Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
- Paesaggio di bassa e media collina del bacino dell'Ufita, caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
- Rilevi di media collina attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesaggistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.
- Aree collinari della media valle del Tammaro prevalentemente boscate di

cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione elevata; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (S.Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.

- Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
- Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno; si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, S.Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di S.Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
- Medie colline del settore meridionale del bacino del Titerno dominate a nord da rilievi collinari con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
- Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro, marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.
- Rilievi di bassa collina sullo spartiacque tra i bacini del Sabato, Calore e Serretelle, con paesaggio agrario omogeneo per lo più con coltivazioni di tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa

di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.

- Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
- Paesaggio della valle Caudina fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana. I margini della piana sono fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.
- Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
- Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato. Dal centro urbano di Benevento si articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

1.9.3 Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento.

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono

loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità.

In precedenza, abbiamo visto che la carta dei paesaggi della Campania relativa al PTR è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;
2. i sistemi del territorio rurale e aperto;
3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria che, per quanto concerne il territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore, l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrante nell'ambito del Partenio e del casertano. Il quarto elaborato, schema di articolazione dei paesaggi della Campania, costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi della regione sulla base delle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche ovvero degli elementi abiotici e biotici riportati negli altri tre elaborati. Questo schema individua ambiti di paesaggio delimitati in maniera estremamente schematica attraverso un'area ovale che inviluppa emergenze, in modo che un confine più preciso possa essere stabilito a seguito di approfondimenti da svolgere a scala provinciale e comunale.

Ed è proprio in quest'ottica che è stata sviluppata la carta delle unità di paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento. Sulla scia delle modalità di analisi, individuazione e rappresentazione cartografica dei paesaggi del territorio regionale, il ruolo della carta del PTCP è stato quello di analizzare, individuare e cartografare le differenti risorse naturalistiche, agroforestali, storico-archeologiche del paesaggio provinciale con una scala di maggior dettaglio, che in sintonia con quanto stabilito dai paradigmi della scalarità di indagine di paesaggio, ha permesso di raggiungere la individuazione di una ulteriore suddivisione dei sistemi e sottosistemi di paesaggio regionale.

Questo passaggio di approfondimento ha consentito di individuare ambiti territoriali omogenei che coniugano in modo olistico tutte le componenti

ambientali contemplate dal PTR ma con un dettaglio maggiore tanto da definire in maniera puntuale i nuovi limiti di settori ambientali uniformi per gli aspetti naturali e antropici presenti sul territorio.

Nel PTCP, quindi, sono state effettuate indagini puntuali sul territorio volte ad arricchire e approfondire in maniera progressiva il quadro conoscitivo del PTR. Questo è stato possibile anche grazie al fatto che alla scala di dettaglio utilizzata per la classificazione del paesaggio è stato possibile effettuare una lettura semiologico-percettiva fondamentale per la identificazione delle unità di paesaggio.

Le linee guida per il paesaggio elaborate dalla Regione delineano il carattere generale degli Ambiti paesaggistici e l'intorno territoriale interessato mentre la precisazione dei confini di tali ambiti (anche parzialmente sovrapposti a identificare aree di cerniera e nodi cardinali), delle situazioni particolari e delle condizioni dei beni in essi contenuti è compito peculiare del livello provinciale.

Il PTCP, quindi, definisce le unità di paesaggio di livello provinciale che hanno dimensione minore di quella degli ambiti regionali e rappresentano partizioni del territorio derivate dalla lettura dei valori identitari e delle situazioni paesistiche quali percepite dalle popolazioni

Oltre all'analisi dei caratteri fisico-naturalistici e insediativi, è stata effettuata una lettura dell'assetto vegetazionale ed agrario che ha evidenziato l'incidenza che le relazioni tra copertura vegetale e morfologia del territorio rivestono nella caratterizzazione del paesaggio. Nella tavola di PTCP "A 2.2b", il territorio è stato articolato in aree individuate sulla base della prevalenza dei diversi tipi di vegetazione e colture agricole e dei caratteri geomorfologici dei diversi ambiti (rilievi montuosi, aree collinari, ecc.) in cui essa è riscontrata, facendo emergere la molteplicità di tipologie che sono derivate dall'incrocio delle due componenti - dell'articolazione morfologica e della copertura vegetale - e che sono state raggruppate in funzione delle qualità paesaggistiche.

La lettura integrata di tutti questi fattori caratterizzanti il paesaggio provinciale ha permesso l'identificazione delle 119 unità di paesaggio, individuate dal PTCP nella tavola "B 2.3.1", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una

riconoscibile identità. In particolare, dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₂ – § 2.2.5], sono state individuate 119 Unità di paesaggio distribuite secondo l'articolazione territoriale di seguito descritta (partendo dall'Unità di maggiore dimensione e terminando con la più piccola).

La tavola denominata **"B 2.3.1 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio"** è su supporto IGM, stampata in scala 1/75.000¹⁹. La composizione dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato, come detto, in quindici macroambiti, poi tradotti in 119 Unità di Paesaggio. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti. In questa accezione, il quadro generale delle tipologie di paesaggio costituisce riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità, per la cui identificazione in questa fase di lavoro di adeguamento del PTCP è stato necessario un approfondimento delle tematiche ad esse connesse, in particolare di quelle afferenti al sistema fisico-naturalistico.

Gli ambiti territoriali corrispondenti alle diverse tipologie di paesaggio sono relativamente estesi, ciò sia in ragione della complessità dei rapporti esistenti tra le diverse parti di territorio che della scala di lettura adottata ai fini della restituzione di un quadro territoriale generale. Gli ambiti individuati, inoltre,

¹⁹ La perimetrazione delle U.P. è stata effettuata su supporto IGM in scala 1/25.000.

non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati, piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Il PTCP, ai fini della valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio provinciale, ha riaggregato le 119 unità di paesaggio secondo 6 "categorie di paesaggio prevalenti", riconducibili alle due configurazioni fondamentali di paesaggio (naturale ed antropico), per le quali detta gli indirizzi generali e specifici di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento e al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il PTCP, nella tavola "**B 2.3.2 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio**" restituita su stampa in scala 1/75.000²⁰ definisce le seguenti "categorie di paesaggi" [v. figura 1.9.3a]:

Paesaggio Naturale (A).

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è praticamente assente;

Paesaggio naturale ed agrario (B).

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa, scarsamente presente, è integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio agrario omogeneo (C).

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico

²⁰ Si ricorda che le Unità di Paesaggio sono state perimetrate su supporto IGM in scala 1/25.000.

in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto;

Paesaggio agrario eterogeneo(D).

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E).

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario;

Paesaggio urbano consolidato (F).

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

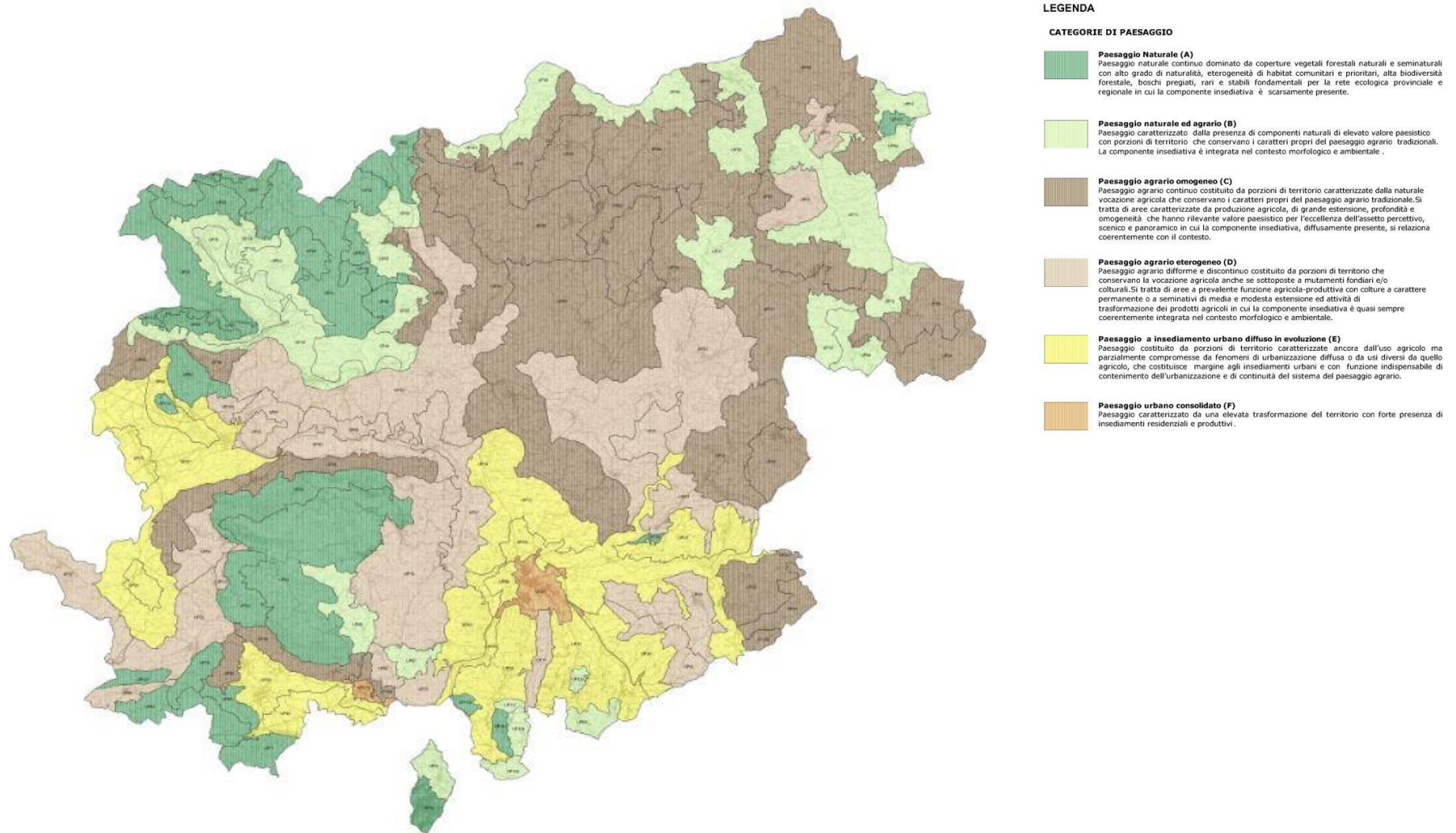


Fig. 1.9.3a: Tavola delle "unità di paesaggio" del PTCP.

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE (ASI)
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

1.10 Rete Ecologica Provinciale.

La "**Rete Ecologica della Provincia di Benevento**" (REP) è costituita dall'insieme degli elementi rappresentati nelle tavole di PTCP "B 1.1" e "B 1.4" ed è rappresentata nella tavola di PTCP "B 1.6". In relazione al presente lavoro, la REP è definita nella Tavola A5, in scala 1/75.000, denominata "Rete Ecologica della Provincia di Benevento".

In essa sono identificati i seguenti elementi:

- Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro);
- Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montauro, di Monte Tairano e Monte Burrano);
- Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità;
- Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)
- Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero;
- Aree naturali strategiche del PTCP.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, nel PTCP sono individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. In particolare, il PTCP, nella tavola "B 1.4", individua le "**aree naturali strategiche**" per la completa definizione della **Rete Ecologica Provinciale (REP)**, ovvero frammenti di aree naturali residue che assicurano un tipo di connettività diffusa e possono costituire un *habitat* idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione.

1. analisi conoscitiva del territorio.

Le "aree naturali strategiche del PTCP" sono:

- Bosco di S. Barbara - Fortore;
- Ambito delle Leonessa;
- Monte Acero - Grassano;
- Palinferno - Serretelle;
- Calore;
- Sabato - Bosco di Ceppaloni;
- Lente - Tammaro;
- Volturno;
- Fortore - bosco di Castelfranco in Miscano;
- Tammarecchia - Bosco di Castelpagano;
- Bosco di Montefusco.

Queste aree sono oggetto di **Progetti Strategici** specifici. Inoltre, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'art.20 del Decreto legislativo 267/2000, in tali aree possono essere istituite "nuove aree protette" (riserve naturali, parchi o SIC) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela. Tuttavia, a tutt'oggi la Provincia non ha attuato alcuna area.

1.11 Regime vincolistico dell'area di studio.

Il regime vincolistico riguarda principalmente le aree "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.Lgs. n.42/2004)²¹". In particolare, in Provincia di Benevento vi sono le seguenti tipologie di aree vincolate.

²¹ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

“1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice [...].”

1. analisi conoscitiva del territorio.

- I parchi regionali²² [cfr. tabella 5.3a] istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394.

Tabella 1.11a: Parchi regionali.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	PARCO NATURALE REGIONALE DEL MATESE	HA 33.326,53	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 8.264,94.
2	PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO	HA 14.870,31	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 1.363.
3	PARCO NATURALE REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO	HA 13.683,50	Rientra tutto in territorio beneventano.
SUPERFICIE TOTALE		HA 63.660,03	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			HA 23.311

- Le Montagne eccedenti i 1200 metri sul livello del mare, di cui di seguito si riportano i toponimi, il comune e la quota:
 - Monte Alto Riotondi (comune di Vitulano – 1305 m.s.l.m.).
 - Monte Camposauro (comune di Vitulano –1388 m.s.l.m.).
 - Monte Campetielli (comune di Vitulano –1269 m.s.l.m.).
 - Monte Pizzo Cupone (comune di Vitulano – 1285 m.s.l.m.).
 - Monte Rosa (comune di Vitulano – 1308 m.s.l.m.).
 - Monte Crosco (comune di Cusano Mutri – 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Erbanò (comune di Cusano Mutri –1385 m.s.l.m.).
 - Monte Mutria (comune di Cusano Mutri – 1823 m.s.l.m.).
 - Monte Pastonico (comune di Cusano Mutri – 1640 m.s.l.m.).
 - Monte Pesco Lombardo (comune di Cusano Mutri – 1545 m.s.l.m.).
 - Monte Porco (comune di Cusano Mutri – 1605 m.s.l.m.).
 - Monte S. Angiolillo (comune di Cusano Mutri – 1290 m.s.l.m.).
 - Monti d’Avella (comune di Pannarano – 1598 m.s.l.m.).
 - Toppo del Monaco (comune di Pannarano –1268 m.s.l.m.).
 - Monte Defenza (comune di Pietraroja –1354 m.s.l.m.).

²² L’Art.2, comma 1 della legge Regione Campania n.33/1993 statuisce che “ I Parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da tratti di mare prospicienti la costa regionale, di valore naturalistico, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

1. analisi conoscitiva del territorio.

- Monte Maschiature (comune di Pietraroja – 1471 m.s.l.m.).
 - Monte Tre Confini (comune di Pietraroja – 1429 m.s.l.m.).
 - Monte Monaco di Gioia (comune di Faicchio – 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Taburno (comune di Bonea – 1393 m.s.l.m.).
 - Monte Serra del Ceraso (comune di Frasso Telesino – 1220 m.s.l.m.).
 - Monte Tuoro Alto (comune di Tocco Caudio – 1321 m.s.l.m.).
 - Monte Torre dei Paperi Monte (comune di Tocco Caudio – 1323 m.s.l.m.).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, per una superficie complessiva pari a ha 4.230,10²³.
 - I territori coperti da foreste e da boschi²⁴ perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, per una superficie complessiva pari a HA 22.595,69²⁵.
 - I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi, per una superficie complessiva pari a 168,80 ha²⁶. Giova segnalare che dal Piano Regionale per la Programmazione per le

²³ La superficie d'acqua provinciale è stata calcolata da Sannio Europa SCpA ed è relativa a tutti i fiumi, torrenti, canali, fossi e valloni che si sviluppano all'interno del territorio provinciale. La metodologia di calcolo ha previsto: per i percorsi fluviali di maggiore dimensione (Volturno, Calore, Sabato, Fortore, Ienga, Isclero, Miscano, Tammaro, Ufita), e dunque cartografabili in scala 1/25.000 con prodotti cad, il calcolo della superficie reale; per i restanti torrenti, canali, fossi e valloni è stata considerata la lunghezza reale, mentre si è ipotizzata una sezione media di m.10 per ogni asta fluviale. In questo calcolo non sono inclusi i laghi e le dighe, in quanto non rientranti nell'elenco delle acque pubbliche, per un'ulteriore superficie complessiva di circa HA 500 [cfr. § 1.2].

²⁴ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

²⁵ Cfr dati ISTAT, quinto censimento generale dell'agricoltura, annata agraria 1999-2000.

²⁶ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi risulta che nel 2005 gli ettari di bosco percorsi da incendi risultano essere 194,07. Mentre le cartografie ufficiali non riportano ancora il risultato della disastrosa stagione degli incendi estivi del 2007, che ha dilaniato il patrimonio boschivo italiano, compreso quello beneventano. Infatti, solo per completezza d'informazione, si rappresenta che nell'estate 2007 gli incendi hanno riguardato circa 3.000 HA di territorio provinciale, di cui 1.590,62 Ha di superficie boscata.

- I comuni i cui territori sono interamente o parzialmente dichiarati di notevole interesse pubblico a norma della legge 29.06.1939, n.1497 (sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche):
 - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) della S.S. n° 7 Appia;
 - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge1497/39 dell'intero territorio della frazione di S. Marco ai Monti del comune di S.Angelo a Cupolo.
 - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 della località lato Vetere nel comune di Montesarchio (BN);
 - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle fasce laterali della S.S. n° 7 Appia nel comune di Montesarchio (BN);
 - D.M. 06.04.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 di parte del territorio comunale di Pontelandolfo;
 - D.M. 30.11.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge1497/39 di una zona sita in località Pacevecchia nel comune di Benevento;
 - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) a sud della S.S. n° 7 Appia.
 - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Cusano Mutri - Pitraroia - Cerreto Sannita - Faicchio - S. Lorenzello.

1. analisi conoscitiva del territorio.

- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Vitulano - Cautano - Paupisi - C.M. Taburno - Tocco Caudio - Solopaca - Frasso Telesino - Dugenta - Melizzano - S. Agata dei Goti - Montesarchio - Bonea - Bucciano - Moiano - Torrecuso - Foglianise.
- Le zone di interesse archeologico, come riportate nell'Appendice 2.3.2 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₂]. Di seguito si riportano le più importanti (per dimensione) aree di interesse archeologico extra urbane rinvenute all'interno del territorio Provinciale²⁷.

Tabella 1.11b: Aree di interesse archeologico di maggiore impatto dimensionale.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	BENEVENTO - CELLARULO	HA 42,12	Fonte: Comune di Benevento (Variante di Piano Comunale).
2	BONEA - BELVEDERE	HA 1,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
3	BONEA - SAN PIETRO	HA 0,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
4	BUONALBERGO - PIANO DELLE PERE	HA 38,27	Fonte: Comune di Buonalbergo (P.R.G.).
5	MONTESARCHIO - CAUDIUM	HA 102,50	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
6	S. BARTOLOMEO IN G. - CASTELMAGNO	HA 12,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
7	CIRCELLO - MACCHIA	HA 7,2	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
8	S. SALVATORE T. - TELESIA	HA 30,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
9	S. AGATA DE'GOTI - SATICULA	HA 142,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.). Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
SUPERFICIE TOTALE		HA 355,79	

- I comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici²⁸ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄ Allegato 2]²⁹.

²⁷ Le perimetrazioni e il relativo calcolo delle superfici sono stati determinati sulla scorta delle informazioni assunte attraverso le indagini conoscitive svolte dalla Sannio Europa, attraverso la lettura dei piani comunali e con il contributo della competente Sovrintendenza Archeologica che, in seguito a formale richiesta da parte della Provincia di Benevento, ha provveduto a estrarre copia dell'elenco delle particelle catastali delle aree soggette a vincolo e ad estrarre copia delle relative mappe catastali.

²⁸ Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

²⁹ L'allegato n.2 [v. "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₄] riporta i comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 e le ordinanze e i decreti relativi agli usi civici della

1. analisi conoscitiva del territorio.

- Le aree soggette a vincolo idrogeologico istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267³⁰ del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Possono essere considerate alla stregua di aree protette anche quelle perimetrate nell'ambito del Piano Faunistico Provinciale, quali le seguenti:

Tabella 1.11c: Zone di Pregio faunistico.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	OASI DI CAMPOLATTARO	HA 2.239,00	L'Oasi coincide con la ZPS S.I.C. IT 8020015 Invaso del Fiume Tammaro. Parte dell'Oasi (HA 210) si sovrappone al S.I.C. IT8020001 - Alta Valle del Fiume Tammaro.
2	OASI DEI COLLI TORRECUSANI	HA 626,00	
3	OASI DELLE ZONE UMIDE BENEVENTANE	HA 853,72	Istituita con Delibera di G.P. n.141 del 16.03.2007 e parere favorevole del C.T.F.V. del 30.05.2007.

1.12 Pianificazione territoriale vigente in provincia di Benevento.

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio provinciale; utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del Piano ASI³¹:

Provincia di Benevento prodotti dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

³⁰ Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

³¹ Si ritengono non di interesse, per le specifiche del presente lavoro, i seguenti piani: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.167 del 14 febbraio 2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007. Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 30/09/1996; Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 04/09/2000; Piani del Parco Naturale Regionale del Partenio, del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro e del Parco Naturale Regionale del Matese istituiti rispettivamente con delibere di Giunta Regionale

1. analisi conoscitiva del territorio.

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.
- **Piani Territoriali Paesistici** (due dei quali riguardavano la provincia di Benevento) approvati con i DD.MM. 28.03.1985.
- **Piano Paesaggistico Regionale Preliminare**, approvato con Delibera di Giunta regionale n.560 del 12 novembre 2019, e Catalogo e Atlante delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, approvato con Delibera di Giunta regionale n.620 del 22 novembre 2022.
redatto a seguito della sottoscrizione (14 luglio 2016) di un'Intesa Istituzionale tra la Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali (D.lgs. n. 42 del 2004).

Non vengono presi in esame tutti i piani e programmi al momento in corso di elaborazione e/o di adozione-approvazione.

1.12.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15

n.1404, n.1405 e n.1407 del 12.04.2002; Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006. Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti. Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.962 del 30 maggio 2008. Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, (BURC n. 30 del 05/06/2013), i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018). Il processo di riesame ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2018) della Regione Campania, approvato con la pubblicazione sul BURC n.6 del 22 Gennaio 2018 della Delibera della Giunta Regionale n.830 del 28/12/2017. Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), approvato con la Deliberazione di Consiglio Regionale n.685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n.85 del 12 dicembre 2016. Il Piano Regionale Antincendio Boschivo per il triennio 201/-2020, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.358 del 12 giugno 2018. I piani dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano, quelli dell'Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, i piani dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Piano d'Ambito dell'ATO n.1 Calore Irpino approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n.9 del 29.05.2003. Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA) della Provincia di Benevento. Piano Provinciale Faunistico-Venatorio, approvato con Deliberazione n.35 del 9 ottobre 2014. Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi. Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.121 del 30 marzo 2012.

della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione*

fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

1.12.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010. In seguito è il PTCP è stato approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012. Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative

sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi**:

1) Macro-Sistema ambientale;

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2);
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3);
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4);
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6);
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7);
- Sistema del governo del rischio sismico (S8);
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9);
- Sistema insediativo (S10);
- Sistema storico-paesistico (S11);
- Sistema infrastrutturale viario (S12);
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13);
- Sistema delle aree produttive (S14);
- Sistema socio-economico (S15).

In questa sede assume particolare rilievo il "Sistema delle aree produttive", di cui di seguito si riporta uno stralcio della relazione relativa alla Parte Strutturale del PTCP [v. PTCP Sezione B Quadro Strategico § 3.3].

Preliminarmente, giova segnalare che il PTCP si pone l'obiettivo di operare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento. *"[...] Questo compito deve essere espletato, garantendo in primo luogo che la localizzazione ed il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali: le problematiche*

legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone; il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutturazioni delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali; la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro; il soddisfacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare); il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti; conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali [...]"³².

Nella programmazione di aree produttive operata in sede di PTCP (anno 2012) risulta una domanda potenziale aggiuntiva di 305 ettari a fronte di una superficie di PIP già programmata (cioè presente nei PRG) ma non ancora impegnata (PIP non ancora infrastrutturati) di 963 ettari. Vi sarebbe, quindi, già nella situazione di programmazione, un esubero di $963 - 305 = 658$ ettari, rispetto alle stime più ottimistiche di sviluppo economico della Provincia. Pertanto, già il PTCP statuisce che *"[...] è perciò necessario procedere, nell'arco dei prossimi anni, ad un attento monitoraggio che consenta di ricalibrare l'offerta di aree produttive attrezzate su livelli dimensionali più credibili. In ogni caso si tratta, dal punto di vista infrastrutturale, non tanto di prevedere nuove superfici da destinare ad aree PIP quanto di riorganizzare le aree disponibili per migliorarne l'efficienza, individuale e di sistema, tenendo anche conto delle modificazioni in atto e programmate sul territorio dei distretti industriali e in generale delle previsioni infrastrutturali che interessano la Provincia. Come indicato nello "SdF pacchetto localizzativo" e nel PTCP 2004, è necessario "creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale, finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento e qualificazione degli apparati produttivi esistenti". Si configura cioè un modello localizzativo caratterizzato da: aree ASI nelle quali sono presenti grandi imprese (con dotazioni infrastrutturali e ambientali eccezionali), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie nazionali; aree PIP di interesse provinciale (a valenza intercomunale) che devono costituire i principali poli di distretto per le PMI (nei quali sono presenti anche i servizi logistici di distretto o piattaforme logistiche),*

³² Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico - Relazione § 3.3.1.

localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie regionali e provinciali principali; queste aree devono accogliere le grandi imprese di distretto (anche e soprattutto esogene); sono quindi caratterizzate da maggiori estensioni e da migliori dotazioni infrastrutturali e ambientali; aree PIP di interesse locale (insediamenti produttivi secondari, imprese esistenti), collegate alle precedenti dalla rete viaria provinciale”³³.

Nella tavola di PTCP “B 3.3 Elementi costitutivi del sistema delle attività produttive”, su supporto IGM in scala 1/75.000, è stata costruita un’ipotesi di classificazione delle aree produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte [v. figura 1.12.2a].

³³ Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico – Relazione § 3.3.2.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

1. analisi conoscitiva del territorio.

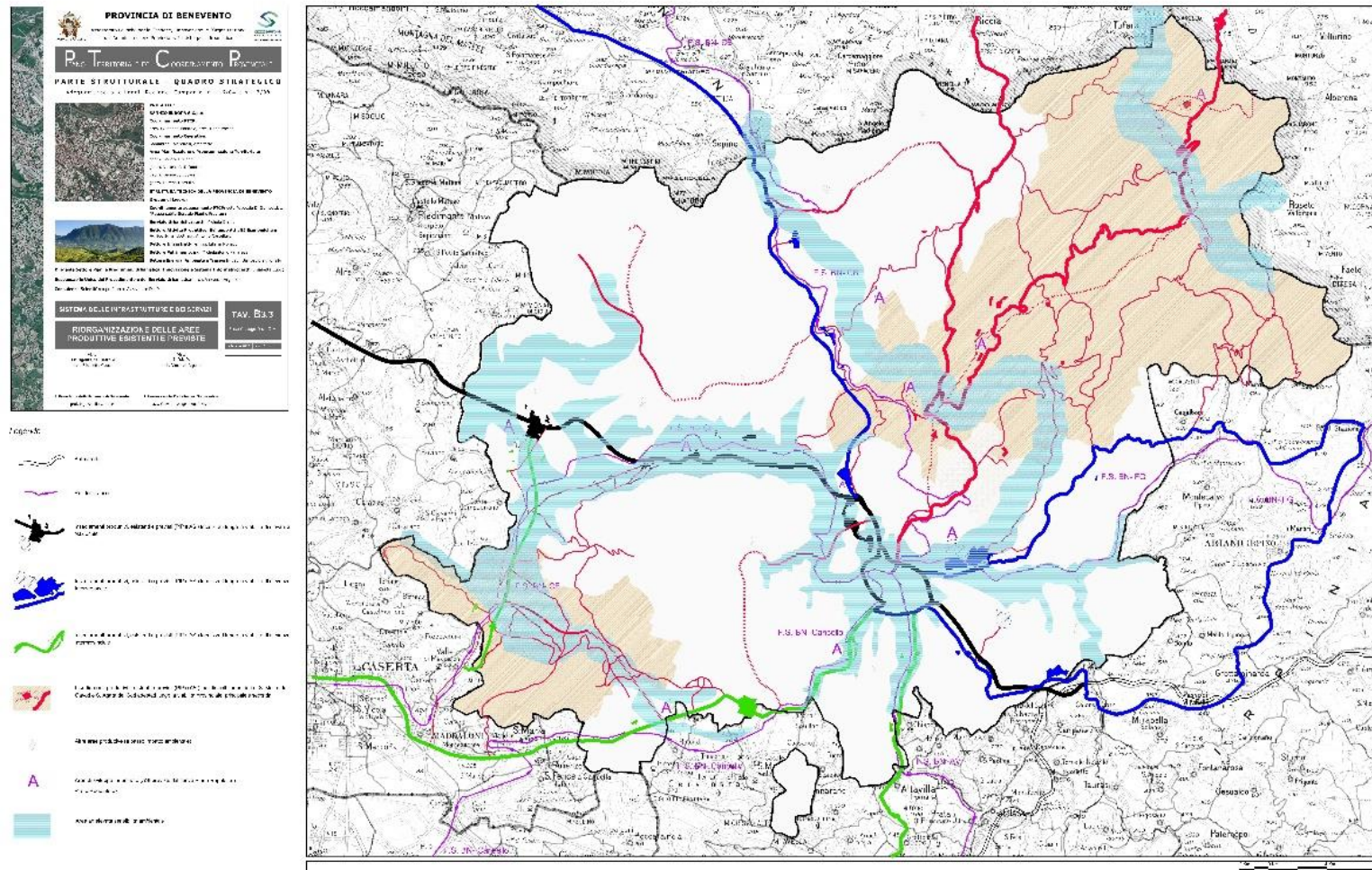


Fig. 1.12.2a: la tavola del PTCP relativa alle infrastrutture della Provincia di Benevento.

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE (ASI)
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

“[...] Il PTCP, quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della congruenza localizzativa. In base a questo criterio, si possono distinguere:

- A. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;*
- B. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;*
- C. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;*
- D. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant’Agata de’ Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;*
- E. altre aree produttive (a basso impatto ambientale).*

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici [...]”³⁴.

Più nel dettaglio, in relazione alle aree ASI, le Norme tecniche d’attuazione del PTCP, all’art.149 definiscono le prescrizioni per l’attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI: *“1.- L’infrastrutturazione e l’edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell’Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP. 2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell’agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio. 3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità”³⁵.*

³⁴ Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico – Relazione § 3.3.3.

³⁵ Cfr Norme Tecniche d’Attuazione del PTCP, art.149.

1.12.3 Piani Territoriali Paesistici.

L'art.1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) o del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985.

In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati n.14 PTP relativi ai perimetri delimitati con i DD.MM. 28.03.1985, due dei quali riguardavano la provincia di Benevento.

Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art.57 del D.L.vo 31.03.1998, n.112, attraverso le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", aveva riconosciuto il superamento "di una pianificazione esclusivamente paesistica", auspicando la confluenza di quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale. Anche per questo motivo la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le Sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto in riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle Sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale. Va in ultimo ribadito che l'art.57 del D.L.vo n.112/1998 riconosce al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la valenza di PTP nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali in caso di intesa con le Amministrazioni competenti.

I Piani territoriali paesistici (PTP) della provincia di Benevento sono due: il PTP del Massiccio del Taburno (che interessa in questa sede, in quanto concernente anche il territorio di Vitulano) e quello del Matese.

Le aree interessanti tali piani sono distinte in varie zone a ciascuna delle quali corrisponde un diverso grado di tutela paesistica; in particolare, partendo dal più alto grado di tutela ambientale, esse sono: Conservazione integrale,

Conservazione Integrata del paesaggio di pendice montana e collinare, Conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle, Conservazione integrata del paesaggio fluviale, Protezione del paesaggio agricolo di fondovalle, Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico ambientale, Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali, Riqualficazione delle aree di cava, Valorizzazione di siti archeologici, Valorizzazione turistico-sportiva. La perimetrazione dei due piani territoriali paesistici vigenti sul territorio della Provincia di Benevento, con le relative zone omogenee sono rappresentate nell'elaborato di PTCP denominato "A 0.12 Carta di perimetrazione dei piani territoriali paesistici - scala 1/250.000".

Le norme di attuazione del PTP si articolano in ventisei articoli, suddivisi a loro volta in due parti, che sono: **Titolo I – Disposizioni generali** (finalità e contenuti del piano; delimitazione dell'ambito di piano; categorie dei beni oggetti della tutela; norme di tutela e suddivisione in zone; efficacia delle norme e prescrizioni; categorie degli interventi di recupero; norme e disposizioni generali per tutte le zone; interventi consentiti per tutte le zone; norme per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali; aree di paesaggio storico archeologico; infrastrutture antropiche; sanatoria delle opere abusive; **Titolo II – Norme e prescrizioni delle singole zone:** Zona di conservazione integrale (C.I.); Zona di conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare (C.I.P.); Zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle (C.A.F.); Zona di conservazione integrata del paesaggio fluviale (C.I.F.); Zona di protezione del paesaggio agricolo di fondovalle (P.A.F.); Zona di recupero urbanistico edilizio e di restauro paesistico ambientale (R.U.A.); Zona di valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali (V.I.R.I.); Zona di riqualficazione delle aree di cave e miniere (R.A.C.M.); Zona di valorizzazione di sito paleontologico (V.A.G.); Zona di valorizzazione turistico-sportiva (V.A.T.); Emergenze monumentali isolate di rilevante interesse paesistico; Siti di importanza comunitaria; Opere pubbliche e di interesse pubblico; Norme transitorie).

1.12.4 Piano Paesaggistico Regionale Preliminare.

“La Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un’Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da quella data le strutture regionali preposte alla elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, l’analisi dei fattori costitutivi della “struttura del paesaggio” in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e quelli antropici, la rappresentazione delle “componenti paesaggistiche”, la delimitazione preliminare degli “ambiti di paesaggio” in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la definizione della struttura normativa del piano. L’intero impianto progettuale è stato condiviso nell’ambito del Tavolo istituito ai sensi dell’Intesa e nel corso di una prolungata attività di interlocuzione, culminata nella trasmissione della Proposta di Preliminare di PPR da parte della Regione Campania (dicembre 2018) e di recepimento della stessa da parte del MiBAC (settembre 2019). [...] L’obiettivo di un aggiornamento dello strumento, nell’occasione, si estende a una riflessione sul ruolo stesso del Piano Paesaggistico Regionale, nel quadro della pianificazione di area vasta e nel rapporto con altri livelli di piani o programmi volti alla tutela e valorizzazione del territorio. [...]”³⁶

Come detto, il PPR, nell’ambito del complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, censisce, su scala regionale, le aree di maggiore pregio e di valenza paesaggistica del territorio che, tuttavia, sono già in massima parte riportate negli strumenti urbanistici e territoriali di scala provinciale e comunale vigenti.

³⁶ Introduzione del PPR a cura dell’Assessore al Governo del Territorio Bruno Discepolo, 2019.

2. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI.

Il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell'art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell'art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

2.1 Piano ASI previgente.

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento (c.d. Piano ASI) è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n.191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.04). Da tale data, e per i 10 anni successivi, è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni stessi (L.R. n.16/98, articolo 10, comma 4° ed ora articolo 8, comma 4 della L.R. n.19/2013), assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali".

La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

Il Piano previgente perimetra 11 "Agglomerati".

N.	Agglomerati (sup. in mq)	PRT Vigente Anno 2002	Ricognizione attuativa Anno 2014	Differenza
1	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	2.997.050	-182.307
2	Benevento Torrepalazzo	92.828	0	-92.828

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

3	Airola	333.783	333.783	0
4	Amorosi - Puglianello	799.486	286.688	-512.798
5	Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte	359.931	0	-359.931
6	Morcone	269.881	0	-269.881
7	San Marco dei Cavoti	397.418	0	-397.418
8	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	-257.461
9	Apollosa	365.674	143.430	-222.244
10	San Nicola Manfredi -San Giorgio del Sannio	751.138	751.138	0
11	Vitulano	99.830	0	-99.830
	Totali	6.906.787	4.512.089	-2.394.698

Il Piano previgente interessa una superficie territoriale complessiva di 6.906.787 mq.

Di seguito si riporta la zonazione esecutiva dei succitati undici agglomerati approvata con il Piano 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

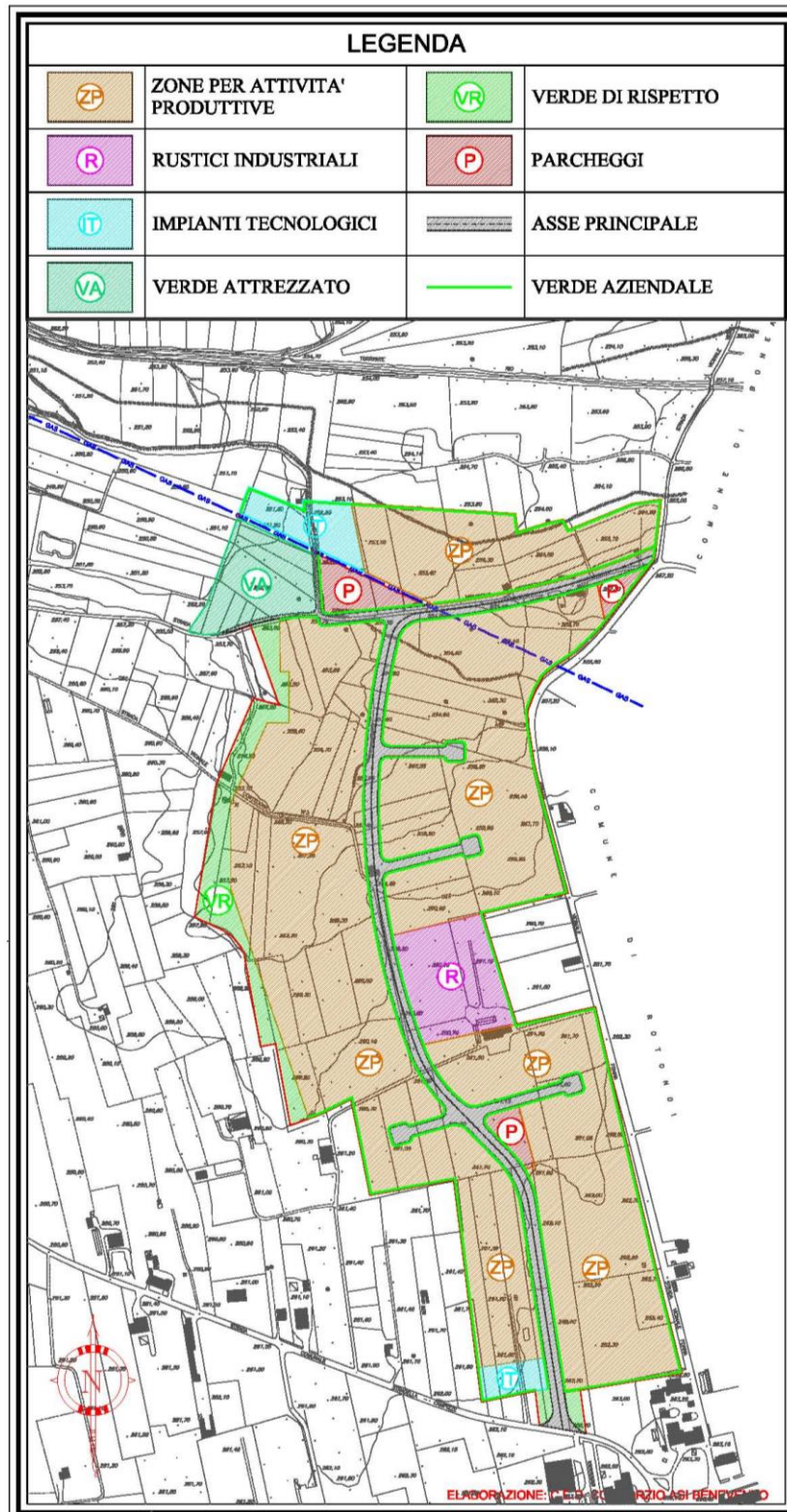


Figura 2.1a: Agglomerato di Airola 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

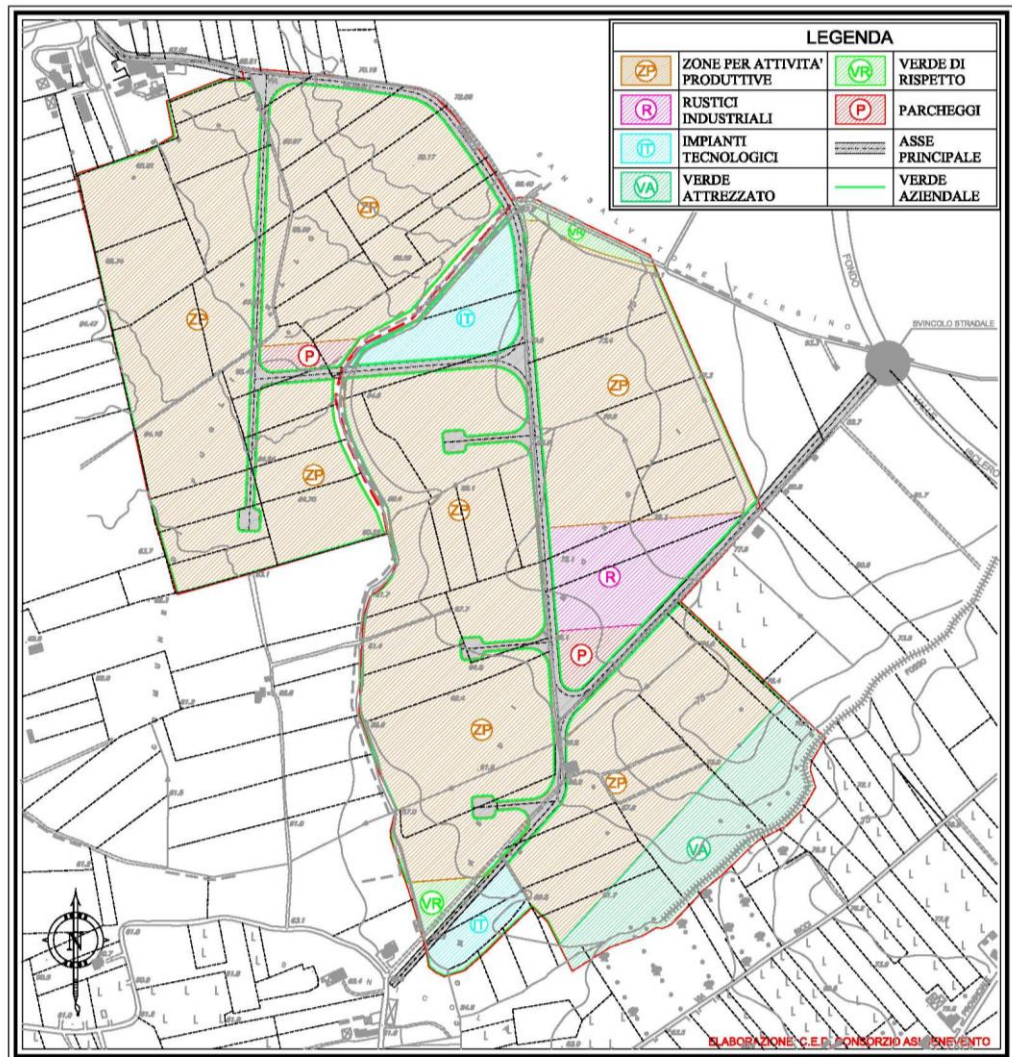


Figura 2.1b: Agglomerato di Amorosi-Puglianello 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

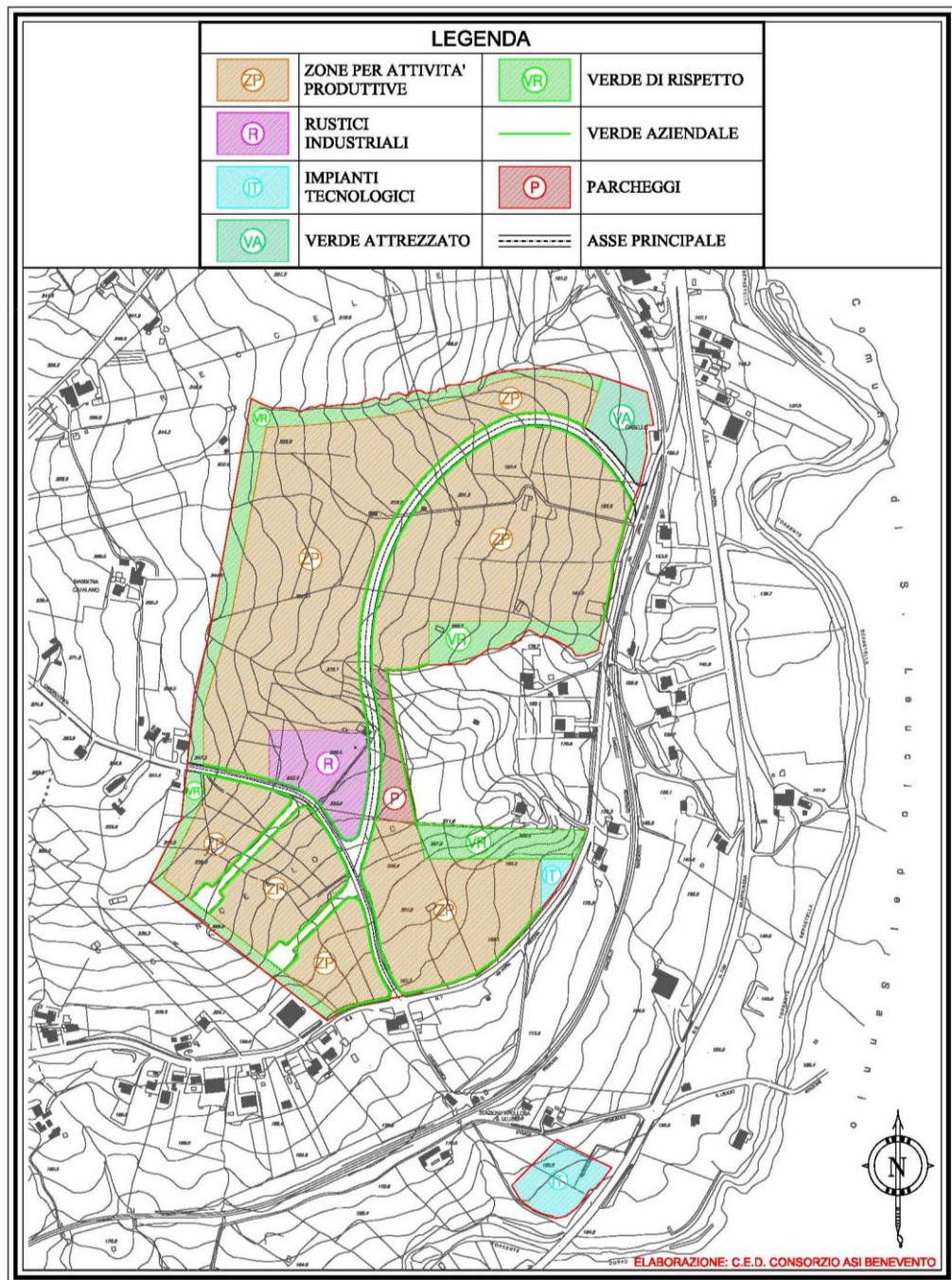
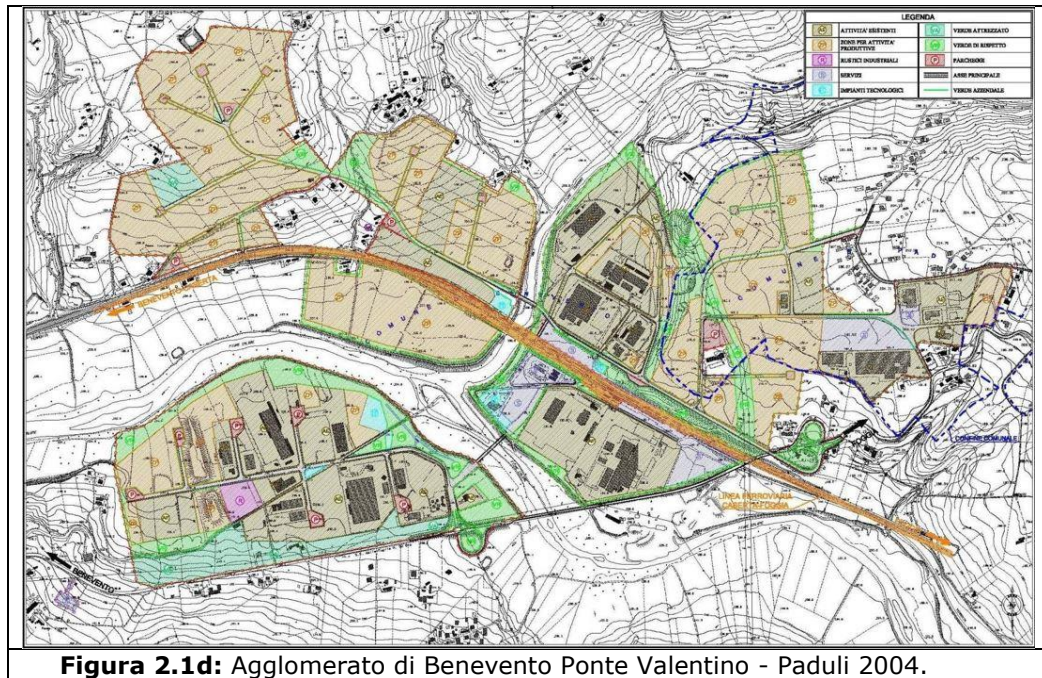


Figura 2.1c: Agglomerato di Apollosa 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.



SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

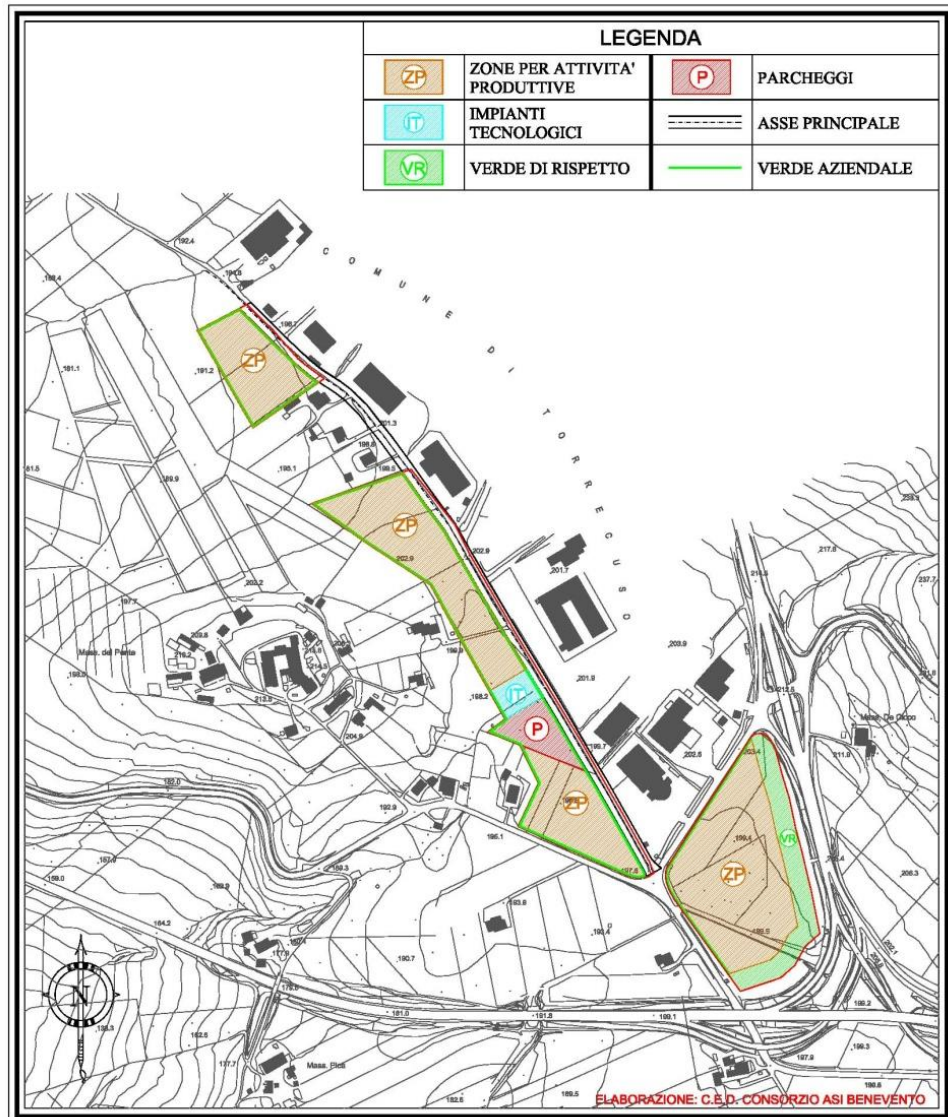


Figura 2.1e: Agglomerato di Benevento Torrepalazzo 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

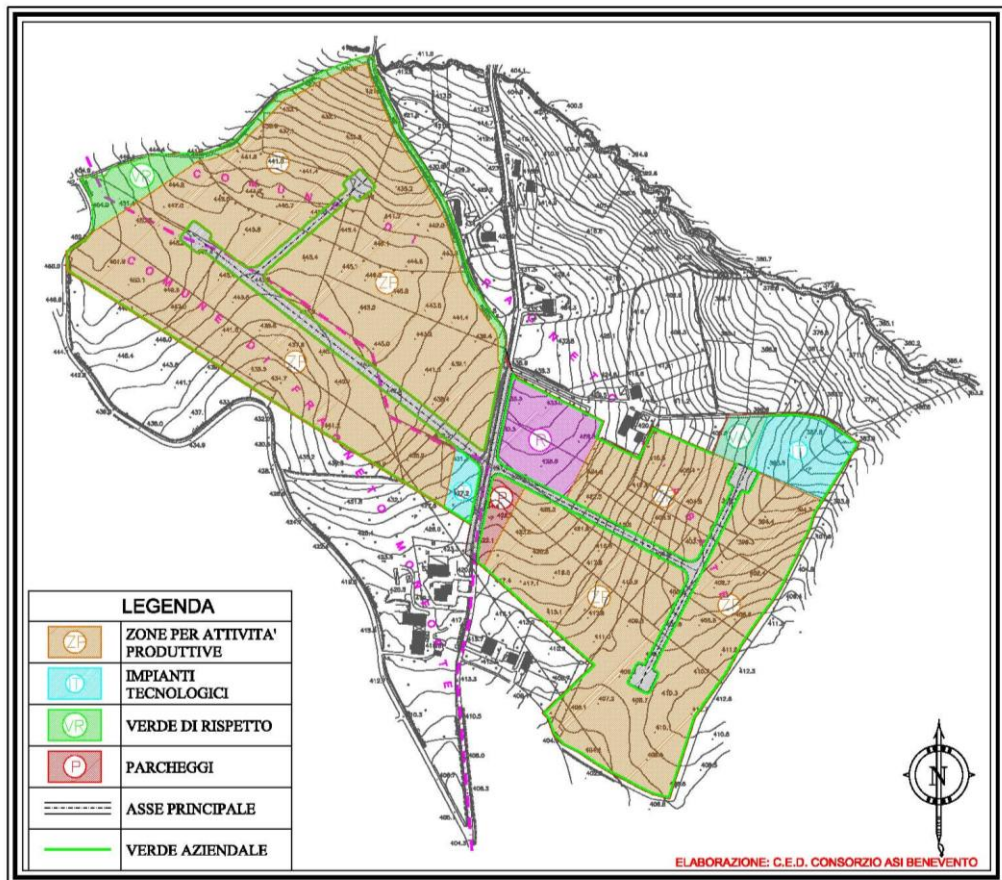


Figura 2.1g: Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

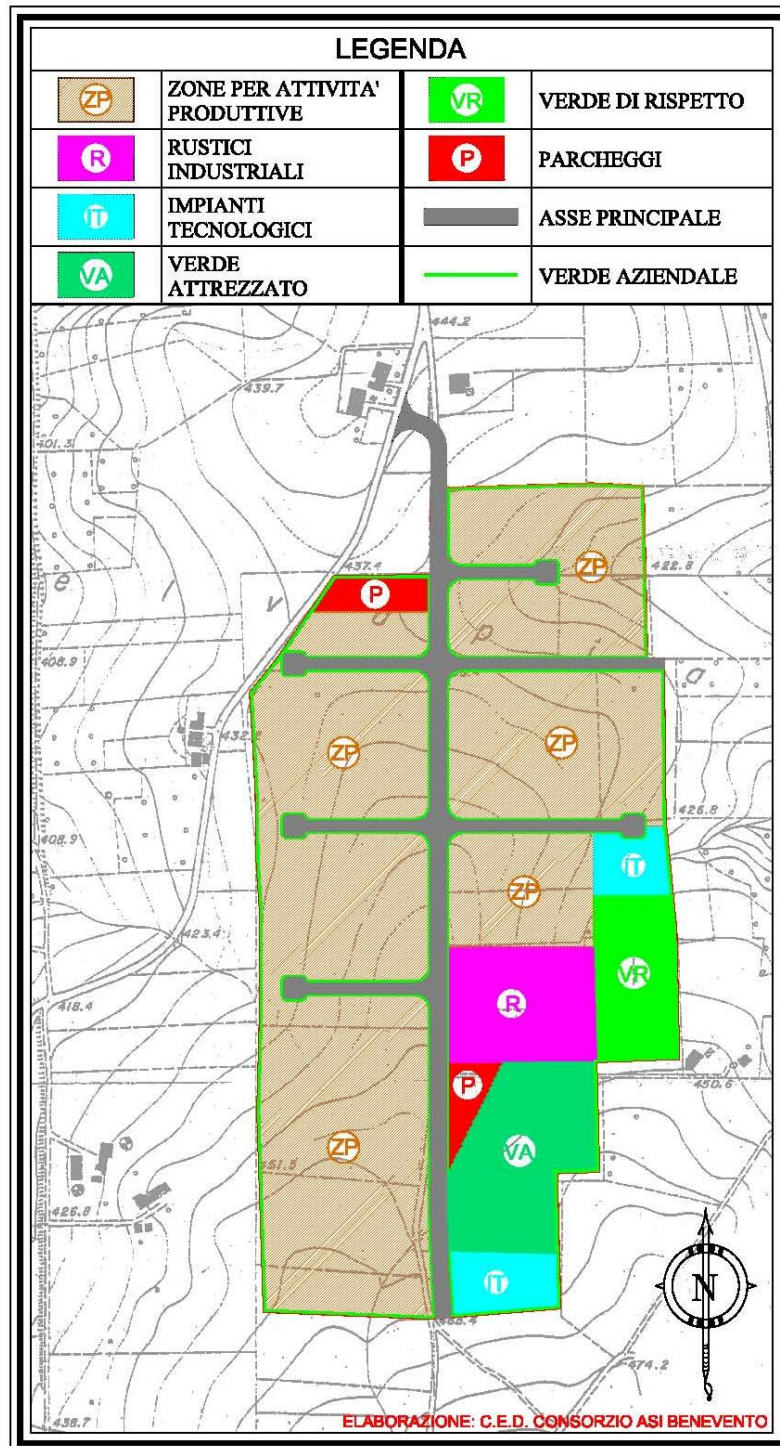


Figura 2.1h: Agglomerato di Morcone 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

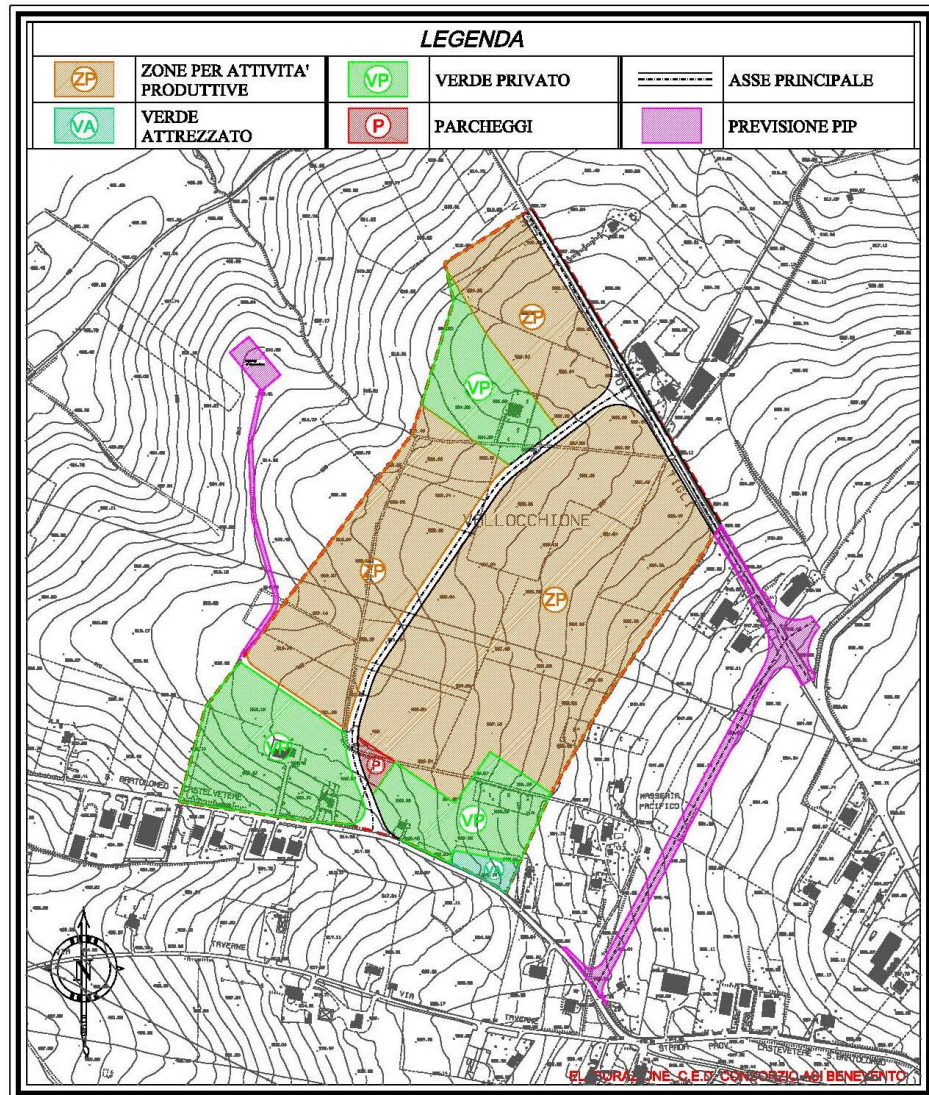


Figura 2.1i: Agglomerato di San Bartolomeo in Galdo 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

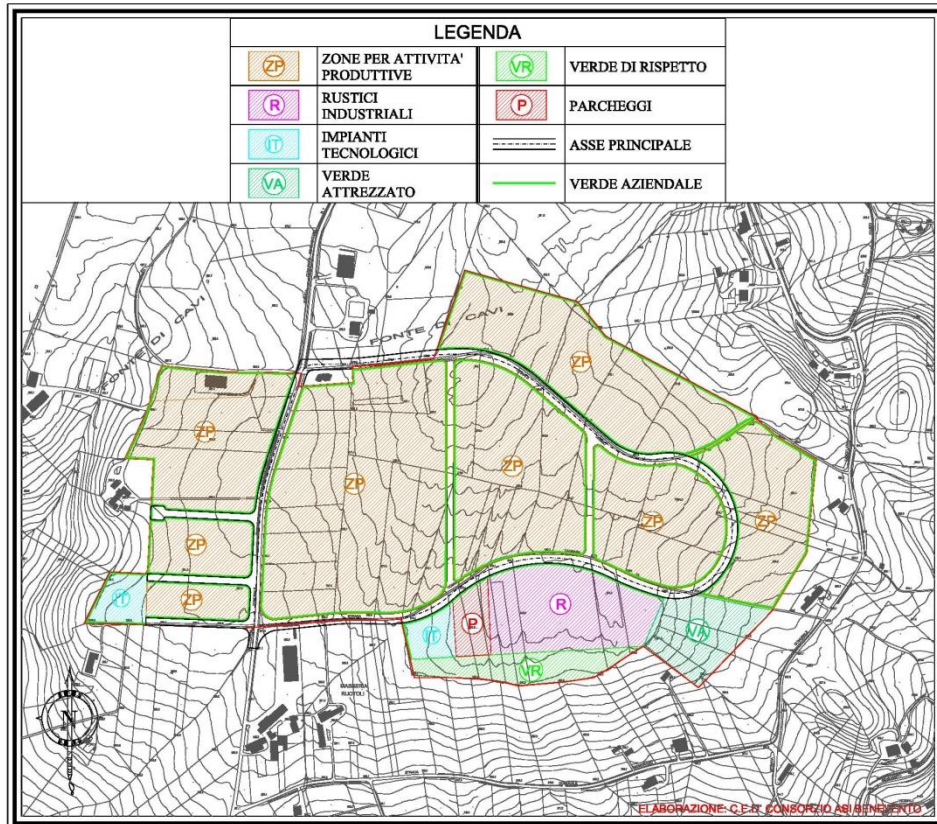


Figura 2.1I: Agglomerato di San Marco dei Cavoti 2004.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

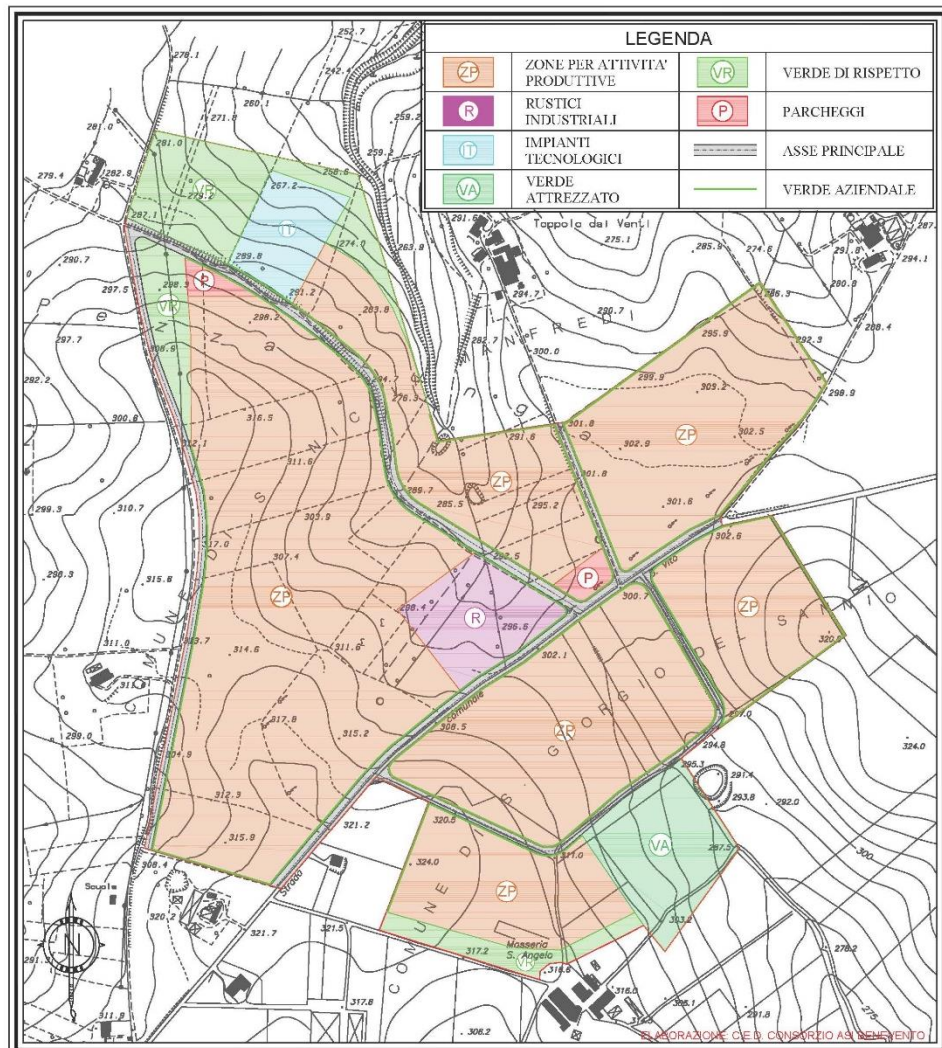


Figura 2.1m: Agglomerato di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio 2004.

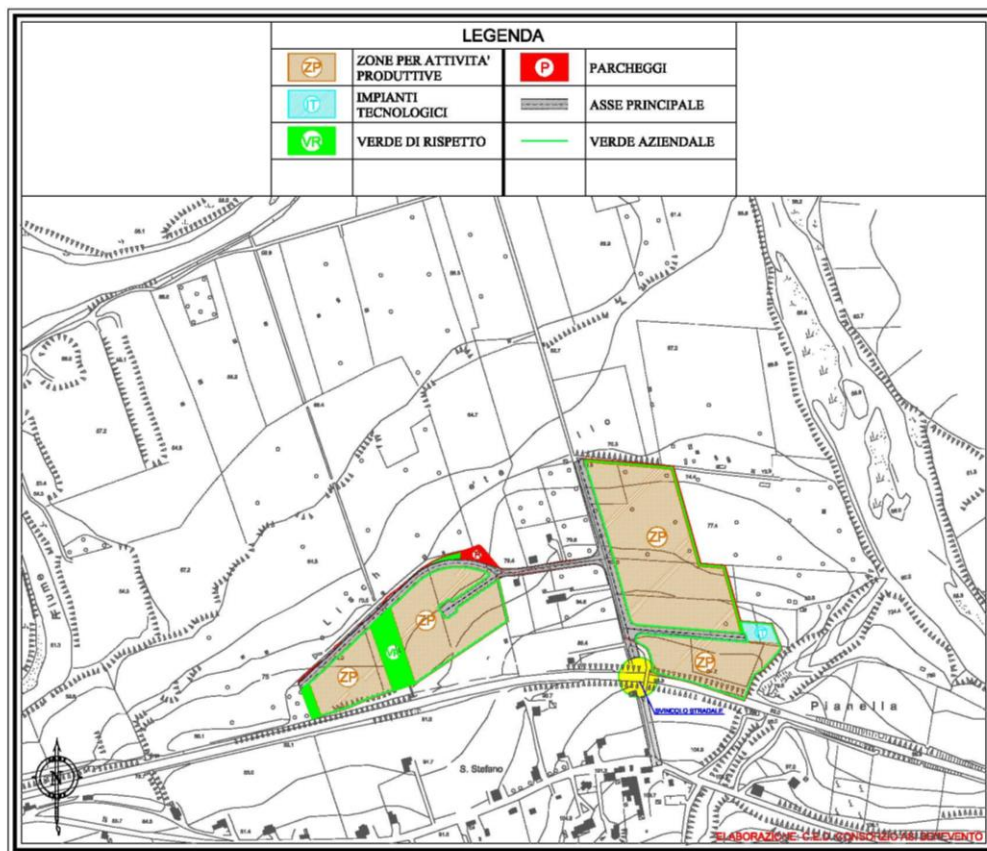


Figura 2.1n: Agglomerato di Vitulano 2004.

2.1.1 Valenza del PRT ASI.

I piani consortili, ai sensi dell'art. 65 del d.P.R. n.217 del 1978, sono vocati essenzialmente alla sistemazione o alla gestione delle zone o delle aree industriali attrezzate e per realizzare infrastrutture per nuovi insediamenti industriali da allocare in quell'ambito; essi non esautorano i poteri comunali di governo del territorio, piuttosto e in quanto settoriali, si dedicano a tal specifico obiettivo e, quindi, abbisognano d'una regolazione specifica e di tempi certi d'attuazione.

Questi aspetti, come disciplinati dal medesimo art.10, c.4 o ribaditi tal quali dall'art.8, c.4 della L.R. n.19/2013, ben lungi dal vulnerare le autonomie locali, ne prevengono, grazie alla loro partecipazione o al consenso prestato a priori all'intorno del modulo procedimentale della conferenza di servizi, qualsiasi defatigante duplicazione sottesa al recepimento, negli strumenti urbanistici

comunali, di quanto così già deciso in quella sede.

È questa, dunque, una delle possibili declinazioni della sussidiarietà verticale ex art.118 della Costituzione, in virtù della quale si deroga, pure per singoli settori funzionali, alla competenza amministrativa generale dei Comuni, riallocando la funzioni al livello di governo, in genere sovracomunale, più adatto a gestirla efficacemente.

2.1.2 Efficacia del PRT ASI.

Il piano ASI e i relativi piani di Agglomerato hanno natura mista "conformativa-espropriativa" assolvendo, cioè, alla duplice funzione di regolamentazione del territorio dal punto di vista urbanistico, al quale assegnano - per il comprensorio o agglomerato o nucleo individuato - una destinazione "industriale a valenza sovracomunale", e di prescrizione delle localizzazioni mediante imposizione di vincoli puntuali, c.d. di destinazione, cioè preordinati all'espropriazione con limite decennale, in quanto funzionali alla esecuzione delle opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali (infrastrutture, spazi attrezzati e/o a servizi generali, opere di urbanizzazione primaria e secondaria ex artt.50, 52 e 53 d.P.R. n.218/78) e quelle comunque necessarie per favorire la localizzazione d'iniziativa produttive e l'attrezzatura del territorio consortile ex articoli 4.1 e 10.10 della L.R. n.16/98.

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 8, 9 e 10 del d.P.R. n.327/2001, il vincolo espropriativo sulle aree di proprietà privata, individuate come destinate a specifiche attrezzature (primarie e secondarie) di servizio e/o a puntuali insediamenti produttivi, deriva, pertanto, quale vincolo di destinazione *ex tunc* dall'approvazione del PRT industriale e dei suoi Piani di Agglomerato, per il riconoscimento che essa comporta della valutazione di preminenza dell'interesse pubblico su quello privato e della sostituzione con gli effetti automatici ex articolo 10.4 della L.R. n.16/98 delle norme e della disciplina di zona del P.R.G. comunale preesistente nel comprensorio interessato.

Ai fini dell'attivazione delle procedure d'acquisizione, per quanto richiesto dal d.P.R. n.327/01, la dichiarazione di pubblica utilità per le opere da realizzarsi

nelle aree di Piano ASI (gravate da puntuale vincolo di destinazione e/o espropriativo) deriva, cioè discende, per legge e non per atto amministrativo giusta il combinato disposto dell'art.53.1 del d.P.R. n.218/78 e l'articolo 13.2 del d.P.R. n.327/01, richiamato per il solo fatto che sia stato approvato e sia efficace uno dei provvedimenti indicati all'articolo 12.1 comma 1b); pertanto, l'approvazione da parte del Consorzio ASI dei progetti definitivi e/o esecutivi per opere di insediamento e/o infrastrutturazione primaria e/o secondaria dell'agglomerato consortile, quando anche contengano o prevedano espressa dichiarazione di p.u., svolgono una funzione meramente ricognitiva della conformità dell'opera a quella cui è preordinato il vincolo, nonché preparatoria del futuro decreto di esproprio. A tal fine **i Consorzi A.S.I., Enti pubblici economici, sono Autorità espropriante ex art.3, co. 1b) del d.P.R. n.327/2001.**

Trascorso il triennio di proroga disposto dalla citata L.R. n.19 del 06.12.2013 (recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale"), dalla data del 28 luglio 2017 è "decaduto" il potere espropriativo del Consorzio.

Tuttavia, come da consolidata giurisprudenza [infra multis v. TAR SARDEGNA ii, 65/2008] risulta che "*[...] in realtà la destinazione "industriale" impressa con il Piano Regolatore Industriale non ha [...] una efficacia limitata nel tempo, trattandosi di previsione assimilabile a quella di qualsiasi strumento urbanistico generale, avente efficacia generale e conformativa, e come tale senza termine finale. Diverso è il caso delle "opere" previste dal Piano, che impongono vincoli preordinati all'esproprio (quelli sì soggetti a scadenza, in caso di mancata concreta attuazione nel termine) [...]. I Piani Regolatori delle aree di sviluppo industriale producono, in base all'art.51 comma 6° del d.P.R.-TU n.218/1978, i medesimi effetti del "Piano territoriale di coordinamento", il quale ha efficacia indeterminata (v. art.6 della L. 1150/1942) [...]*".

Come la Cassazione ha affermato [v. Cassazione sez. I, 24041/2006], "*[...] i piani regolatori, adottati o modificati in relazione al piano per l'area di sviluppo industriale, possiedono valenza conformativa della proprietà dei fondi in esso inclusi, e sono dunque pienamente idonei a conferire ad essi qualità edificatoria, ancorché detta qualità debba essere valutata con riferimento alla destinazione specifica di zona industriale*".

2.1.3 Attività di pianificazione ante COVID-19.

Con la delibera di Consiglio Generale n.26 del 20.10.2014 (avente in oggetto "Adempimenti ex art.149³⁷ delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP e Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati - Approvazione"), il Consorzio ASI ha già manifestato, nelle more di redazione di un rinnovato Piano, le opzioni strategiche rilevabili nella individuazione di aree di prima fase e aree di seconda fase, nell'ottica di tenere presente le mutate condizioni territoriali, in relazione alla pesante crisi economica del sud Italia.

Il derivato "programma pluriennale" ha comportato le seguenti valutazioni: conferma degli agglomerati di "Benevento Ponte Valentino-Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Airola"; conferma parziale degli agglomerati di "Amorosi-Puglianello" e "Apollosa"; rinvio al secondo quinquennio, ovvero da valutare in sede di Variante al PRT, di "San Marco dei Cavoti", "Morcone", "Vitulano", "San Bartolomeo in Galdo" e "Fragneto Monforte-Fragneto l'Abate". Nella seguente tabella si ripota il dimensionamento complessivo degli agglomerati, a seguito delle valutazioni sopra sinteticamente descritte [v. tabella 2.1.3a]:

N.	Agglomerati (sup. in mq)	PRT Vigente Anno 2002	Ricognizione attuativa Anno 2014	Differenza
1	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	2.997.050	-182.307
2	Benevento Torrepalazzo	92.828	0	-92.828
3	Airola	333.783	333.783	0
4	Amorosi - Puglianello	799.486	286.688	-512.798
5	Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte	359.931	0	-359.931
6	Morcone	269.881	0	-269.881
7	San Marco dei Cavoti	397.418	0	-397.418
8	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	-257.461

³⁷ L'art.149, comma2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) prevede la formalizzazione, a cura del Consorzio ASI, di un Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) che individua gli interventi da distribuire in due momenti diversi: quelli previsti nel primo quinquennio e quelli del secondo quinquennio.

9	Apollosa	365.674	143.430	-222.244
10	San Nicola Manfredi -San Giorgio del Sannio	751.138	751.138	0
11	Vitulano	99.830	0	-99.830
	Totali	6.906.787	4.512.089	-2.394.698

Tabella 2.1.3a: dimensionamento agglomerati.

Successivamente, sopravvenuta la inefficacia del Piano approvato nel 2004, e in aderenza alla disciplina della L.R. n.19/2013 (articolo 4)³⁸, il Comitato direttivo del Consorzio, con la delibera n.41 del 10 aprile 2017, ha avviato un procedimento/percorso di revisione/adequamento del Piano medesimo, sulla base dei seguenti indirizzi preliminari:

- a. quantitativi, ovvero muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con Comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;**
- b. qualitativi, assumendo gli indirizzi già presenti nella citata LRC n.19/2013, nonché, per quanto possibile, orientando le scelte su una attenzione per le attività di servizio.**

Per gli effetti, deriva la progettazione del "nuovo" Piano Regolatore Territoriale A.S.I. della Provincia di Benevento – piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali – sulla scorta delle seguenti motivazioni:

- a. Il Piano approvato nel 2004, basato su una preliminare ripartizione del territorio provinciale in ambiti, presenta 11 agglomerati, per oltre 6milioni di metri quadrati, anche se gran parte di essi non è stato interessato da dinamiche insediative;
- b. infatti, nel tempo intercorso dalla redazione (giugno 2001), si sono verificati almeno i seguenti fatti di rilievo: 1. la forte contrazione degli investimenti nel settore manifatturiero, ovvero del settore che è più interessato ad aree industriali di grandi dimensioni e di forte dotazione infrastrutturale; 2. Il diverso regime fiscale cui soggiacciono le aree

³⁸ L'art.4 recita: "[...] I consorzi Asi promuovono, sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, di seguito denominato Paser, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle aree, delle zone e dei nuclei di sviluppo industriale attrezzati dai consorzi Asi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi [...]. A tale scopo, i consorzi Asi adottano propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, nei quali sono indicati anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, in conformità all'articolo 2, commi 11, 11 bis e 11 ter del decreto-legge n.149/1993, convertito con modificazioni dalla legge n.237/1993".

2. piano regolatore territoriale asi.

comprese in un Piano ASI (ICI o IMU); 3. la LRC n.19/2013 che ha un duplice effetto sia per gli indirizzi (art.9 - Qualificazione delle aree industriali), sia in materia di accordi con comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o nell'ambito dei propri strumenti urbanistici di piani di insediamenti produttivi (art.8,13); 4. La domanda crescente in materia di spazi attrezzati per attività di servizio;

c. nella redazione del Programma di Sviluppo c.d. "*dall'Agglomerato alla Città della Produzione Sostenibile*", approvato con delibera del Commissario Straordinario n.117/2009, è stata acquisita, alla programmazione consortile, il modello di "*Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)*" incardinato sui seguenti valori:

1. la "**lentezza**" come requisito, elemento caratteristico, attributo della sostenibilità;
2. la "**sostenibilità**" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;
3. la "**qualità**" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;
4. l' "**innovazione**" come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.

Come già detto nel paragrafo introduttivo, il "Piano preliminare 2019" fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento. Lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non ha avuto negli anni 2004-2017, una particolare evoluzione. Probabilmente la disastrosa crisi, iniziata nel 2008, ha generato i suoi effetti. Conseguentemente il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa eliminazione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio.

E quindi si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si eliminavano gli agglomerati di "Benevento Torrepalazzo", "Fagneto l'Abate – Fagneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti", "San Bartolomeo in Galdo". Ovviamente, tale scelta determinava una consistente riduzione delle superfici occupate.

2.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.

Per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, restano validi gli indirizzi espressi con la delibera del Comitato direttivo n.41 del 10 aprile 2017 [v. § 2.1.3], che vengono oggi corroborati dalle mutate esigenze territoriali determinate dal periodo post COVID-19. Si è già detto [v. § Introduzione] che la procedura di progettazione/approvazione del Piano ASI si è bloccata a causa della pandemia e che nella fase di consultazione, prima, e nel periodo di programmazione del PNRR, dopo, sono pervenute molte richieste di modifiche del Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI e con l'obiettivo di avviare gli auspicati investimenti nella direzione della produzione di energia elettrica da fonti alternative (soprattutto fotovoltaico), secondo gli indirizzi delle direttive internazionali e nazionali, quali il "Protocollo di Kyoto", le "Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili", la conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015 e la conseguente "Nuova Strategia Energetica Nazionale" (SEN 2017) e il "Next Generation EU (NGEU)", che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica (il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021 -Piano Nazionale di

Ripresa e Resilienza (PNRR)).

Il **Protocollo di Kyoto** è un accordo internazionale, di natura volontaria, per contrastare il riscaldamento climatico, fenomeno ambientale mai messo in dubbio della scienza e di cui è peraltro chiara e comprovata la corresponsabilità antropica. È stato approvato l'11 dicembre 1997, durante la Conferenza di Kyoto (la COP3), e ratificato in Italia con la legge n.120/2002 ed il IV Rapporto sui cambiamenti climatici del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento del Clima. È entrato in vigore il 16 febbraio 2005, grazie dalla ratifica del Protocollo da parte della Russia (che era avvenuta nel precedente Novembre 2004). Impegna i Paesi industrializzati e quelli che si trovano in un processo di transizione verso un'economia di mercato a ridurre il totale delle emissioni di gas, in quanto è stato condiviso il principio secondo cui il riscaldamento climatico è dovuto principalmente alle emissioni di gas serra determinate dalle attività umane. Pertanto, l'impegno dell'Unione Europea sul tema energetico è diventato negli anni sempre più stringente, promuovendo l'emanazione di una serie di atti legislativi finalizzati alla incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche (pulite) il cui sfruttamento non comporti l'emissione di gas serra in atmosfera. Dopo il Piano d'Azione del 2007 denominato "Una politica energetica per l'Europa" (entro il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas serra; migliorare del 20% l'efficienza energetica; produrre il 20% dell'energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili), l'Unione Europea si è fissata l'obiettivo per il 2050 di ricavare oltre il 50% dell'energia impiegata per la produzione di elettricità nell'industria, nei trasporti e a livello domestico, da fonti che non emettono CO₂, vale a dire da fonti alternative ai combustibili fossili (energia eolica, solare, idraulica, geotermica, biomassa e i biocarburanti ottenuti da materia organica, idrogeno impiegato come combustibile).

In questo contesto, all'indomani dell'approvazione delle direttive europee, 96/92/CE e 98/30/CE, il settore energetico italiano ha subito delle profonde modificazioni. Si è affermato il concetto di "Stato-regolatore" (non più monopolista), garante di regole chiare, trasparenti e non discriminatorie per tutti gli operatori. La Legge n.481/95 istituisce l'Authority (Autorità per l'energia elettrica e il gas), con il compito di vigilare sull'effettiva apertura alla

concorrenza del mercato energetico. Contestualmente viene approvato il Decreto Legislativo n.79/99, che dà il via al processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

Con D.lgs. n.387/03, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, viene introdotta la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili, attraverso l'introduzione di un procedimento autorizzativo unico della durata di centottanta giorni per il rilascio da parte della Regione, o di altro soggetto da essa delegato, di un'autorizzazione che costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto.

L'art.12 del D.lgs., come modificato dall'art.2 della legge 24 dicembre 2007 n.244, riguarda la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure autorizzative.

Il 10 settembre 2010, con Decreto Ministeriale del 10/09/2010, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (10A11230 - GU n.219 del 18.09.2010) il documento contenente le **Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili.**

Un ulteriore importante passo in avanti nella lotta ai cambiamenti climatici è stato fatto con il testo approvato alla **Conferenza sul clima di Parigi** il 12 dicembre 2015 che parte da un presupposto fondamentale: *"... Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta ..."*. Richiede pertanto *"... la massima cooperazione di tutti i paesi ..."* con l'obiettivo di *"... accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra ..."*.

L'accordo è entrato in vigore il 04/11/2016 e prevede: *"... un aumento massimo della temperatura entro i 2° ...; di procedere successivamente a rapide riduzioni ...; un consenso globale ...; controlli ogni cinque anni ...; fondi per l'energia pulita ...; rimborsi ai paesi più esposti ..."*

Il Governo Nazionale ha approvato nel 2017 la **Nuova Strategia Energetica Nazionale** che diventa, quindi, il punto di riferimento della Politica Energetica in Italia e, dunque, in tutte le regioni. La **SEN 2017** si pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030, in coerenza con lo scenario a lungo termine del

2050 stabilito dalla *road map* europea, che prevede la riduzione delle emissioni dell'80% rispetto al 1990.

In tal senso si pone i seguenti obiettivi principali da raggiungere al 2030:

- migliorare la competitività del paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche;
- definire le misure per raggiungere i traguardi di crescita sostenibile contribuendo alla lotta ai cambiamenti climatici;
- promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili con i seguenti obiettivi: raggiungere il 28% di rinnovabili su consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,20% del 2015; rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il **Next Generation EU** (NGEU), che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica. Il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** costituisce lo strumento di programmazione economica e di indirizzo Politico più importante per il nostro Paese. Esso si articola in sei Missioni e 16 Componenti. Tra le sei missioni c'è quella denominata "rivoluzione verde e transizione ecologica." Come già detto in precedenza [v § Introduzione], rispetto alle previsioni del "Piano preliminare 2019", nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:

2. piano regolatore territoriale asi.

- programmazione delle cosiddette "Zone ZES";
- previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
- sottoscrizione di protocolli di intesa con i comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Limatola, Baselice, Airola, Pietrelcina e Apice, per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
- previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
- consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
- Piano Nazionale Industria 4.0.

Conseguentemente, il presente preliminare viene dimensionato tenendo in debita considerazione quanto rappresentato, basti pensare che solo la richiesta per aree per impianti fotovoltaici in zona ASI ammonta a circa 233 ettari, e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio l'assegnazione provvisoria, come da tabella seguente [v. tabella C].

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

OPZIONI SUOLO CONCESSE E RICHIESTE DI OPZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI NEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO ED IN TERRENI LIMITROFI								
Agglomerato	Dim. Aggl. in mq.	Ditta	Atto	Opzione suolo mq	Richiesta		Richieste totali	% di cop. aggl.
					In aggl.	Extra aggl.		
Airola	333 783	INE Bicarri s.r.l.	Delibera n. 39/2022	71 789			71 789	21,51%
Amorosi Puglianello	799 486	Q Energy Europe GmbH			300 000		300 000	37,52%
Apollosa	365 674	RWE s.r.l.			123 677		123 677	33,82%
Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 179 357	BENEVENTO - RWE s.r.l.			242 000		491 027	15,44%
		BENEVENTO - Hydroclean s.r.l.	Delibera 37/2022	55 000				
		BENEVENTO -IVPC 4.0	Delibera 31/2022	60 600				
		BENEVENTO -Italy Green s.r.l.		40 000				
		BENEVENTO - Soluxia (impianto esistente)		23 000				
		PADULI - Hydroclean s.r.l.	Delibera 71/2022	70 427				
Benevento Torrepalazzo	92 828	Q Energy Europe GmbH	Delibera 48/2023		33 555		33 555	36,15%
Fragneto l'Abate/Monforte	359 931	RWE s.r.l.	Delibera 45/2023		202 966	20 282	223 248	56,39%
San Marco dei Cavoti	397 418	RWE s.r.l.	Delibera 44/2023		229 843	100 442	330 285	57,83%
San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751 138	Patti Chiari s.r.l.			120 132		634 465	84,47%
		Solar Energy Ventisette s.r.l.	Delibera n. 29/2022	114 000				
		Greencor s.r.l.	Delibera n. 30/2022	240 201				
		Italy Green s.r.l.		40 000				
		Ermes s.r.l.		120 132				
Agglomerato non definito		Polo delle energie rinnovabili s.r.l.			60 000		60 000	
		P & M Business & Law s.r.l.			60 000		60 000	
		Superficie complessiva in mq.		612 017	1 595 305	120 724	2 328 046	
		Superficie complessiva in ettari		61,20	159,53	12,07	232,80	

Tabella C: opzioni suolo per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. piano regolatore territoriale asi.

Nella figura 2.2a sono indicati i comprensori e gli agglomerati, in attuazione e/o in corso di attuazione, interessati dal "nuovo" Piano in progettazione.

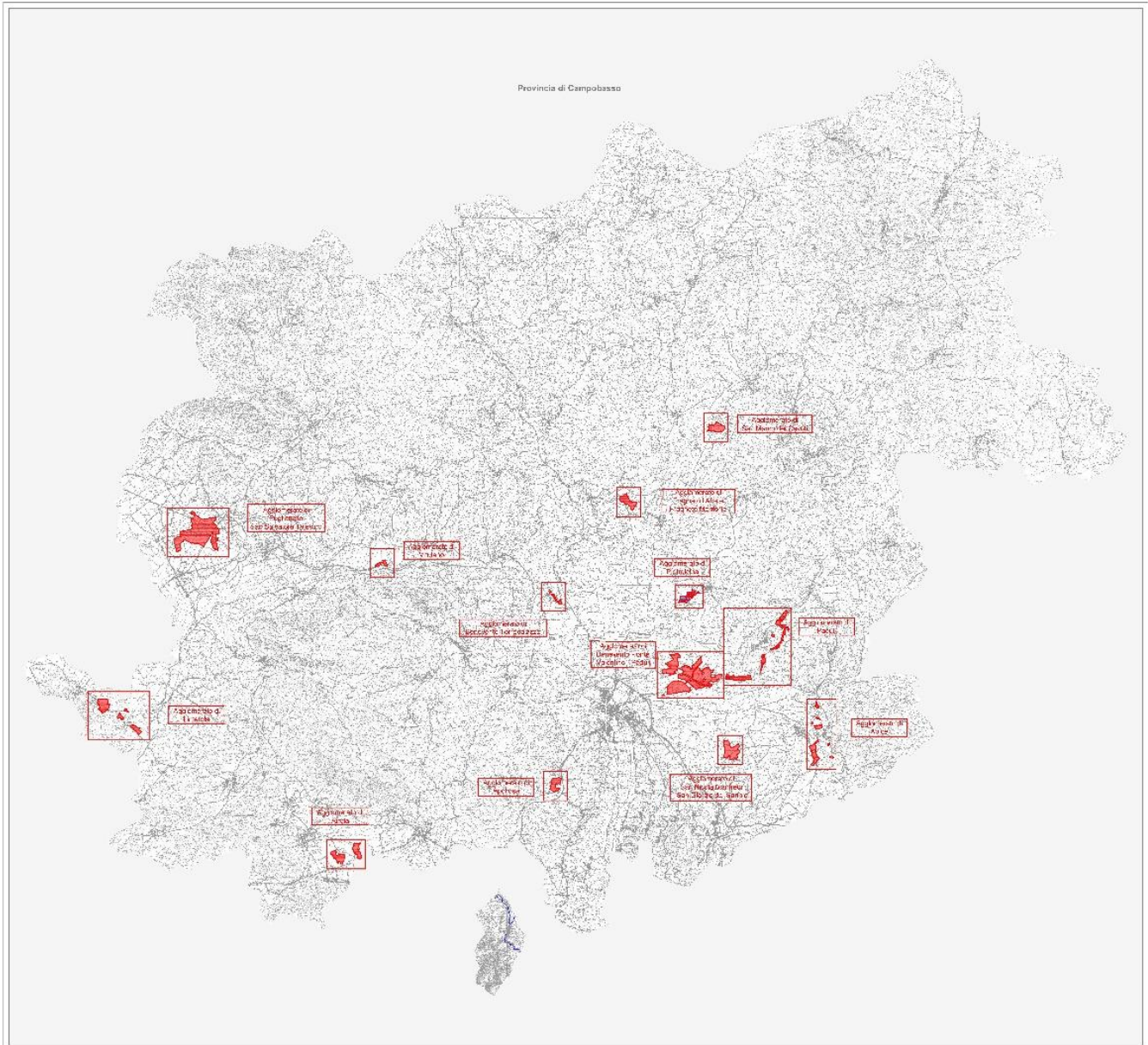


Fig. 2.2a: Agglomerati ASI di progetto nel territorio provinciale.

3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

Tanto considerato, il redigendo Piano Regolatore ASI prevede i seguenti punti:

1. una sostanziale conferma degli agglomerati di **"Apollosa"**, **"Benevento Ponte Valentino-Paduli"**, **"Benevento-Torre Palazzo"**, **"Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte"**, **"San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio"**, **"San Marco dei Cavoti"** e **"Vitulano"**;
2. la conferma dell'agglomerato di **"Airola"** e la individuazione di un nuovo agglomerato in un altro sito dello stesso territorio comunale;
3. la riconfigurazione dell'agglomerato di "Amorosi-Puglianello", che oggi viene rinominato **"Puglianello-San Salvatore Telesino"**³⁹;
4. l'aggiunta degli agglomerati di **"Apice"**, **"Limatola"**, **"Pietrelcina"** e **"Paduli"**, secondo le molte richieste pervenute negli ultimi tre anni (dopo la pandemia COVID-19) da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree industriali/artigianali (in parte già infrastrutturate) nell'ambito della gestione del Consorzio ASI;
5. una ulteriore verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di eliminare alcuni agglomerati che non hanno mai avviato le attività di infrastrutturazione e/o che non hanno prospettive concrete di insediamento.

Di seguito si riporta il possibile elenco degli agglomerati ASI di progetto.

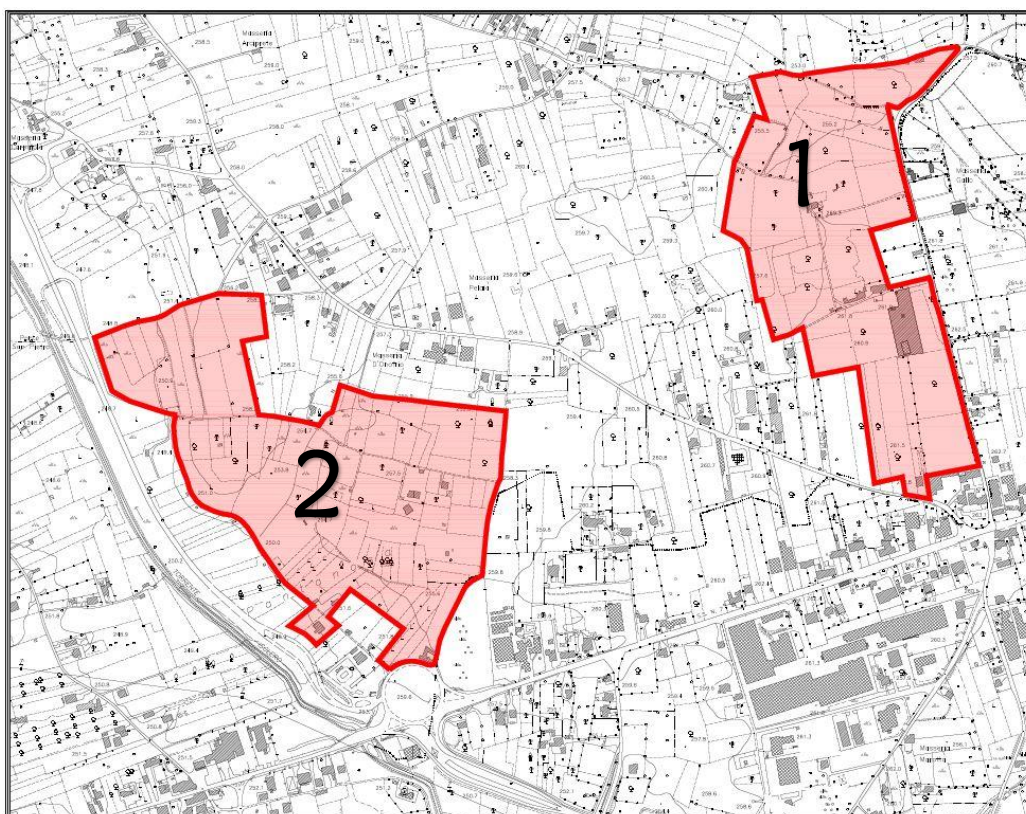
TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI AL 31/07/2023			
N.	Agglomerato	Sup. in mq	Sup in Ha
1	Airola	607 427	60,74
2	Apice	463 220	46,32
3	Apollosa	365 979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 517 557	351,76
5	Benevento Torrepalazzo	92 855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359 946	35,99
7	Limatola	677 740	67,77
8	Paduli	923 532	92,35
9	Pietrelcina	354 307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3 126 375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397 924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747 856	74,79
13	Vitulano	107 157	10,72
	Totale	11 741 875	1174,19

Fig. 2.2b: Elenco dei nuovi agglomerati ASI previsti in progetto.

³⁹ Si tenga conto che il Comune di Amorosi, con delibera di Consiglio Comunale 21 del 22/07/2022, ha chiesto al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area Pip nella pianificazione comunale; inoltre ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi.

Nei paragrafi che seguono si riporta la descrizione degli agglomerati già programmati nel "Piano ASI 2004" che, in base agli indirizzi di Piano si ritiene possano essere confermati, e la descrizione sommaria dei nuovi agglomerati.

2.2.1 Agglomerato di Airola.



L'agglomerato di Airola consta di due aree: la prima (già individuata con il previgente Piano, ma non infrastrutturata) è situata alla località Campizze, laddove la strada comunale Fonna fissa i confini con i comuni di Bonea (BN) e Rotondi (AV), per una estensione di circa 33 ha. Essa si sviluppa lungo un asse viario principale che, partendo a sud dalla strada comunale Stradella-Campizze si innesta, utilizzando in massima parte percorsi viari già esistenti, sulla strada comunale Fonna, a NE dell'agglomerato stesso, che costituisce un secondo accesso all'agglomerato.

Il collegamento principale è costituito dalla SS n.7 (Appia) che lambisce l'agglomerato sul lato sud, ma l'ambito di riferimento è fortemente interessato

3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

al completamento della strada fondovalle Isclero e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine, che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30, Caianello sulla A1 ed Avellino sulla A3.

La seconda area di Airola (che si aggiunge alla precedente del vecchio Piano ASI) è situata alla località Pantanosa, nei pressi dello svincolo sulla "Fondovalle Isclero", nell'area a destra del corso dell'Isclero, fino al "Ponte San Pietro"; per una estensione di circa 33 ha.

Il collegamento principale con il comune capoluogo e con Napoli è costituito dalla già citata SP "Fondovalle Isclero", ma anche dalla SS n. 7 (Appia), e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine. Il Comune di Airola è già interessato da importanti insediamenti industriali sicché, in termini vocazionali, l'agglomerato può presentare interessanti prospettive attrattive in ipotesi di decongestionamento dell'area napoletana, atteso che la valle Caudina, ove l'agglomerato è in posizione baricentrica, è la più contigua al capoluogo provinciale.

Il "sistema" delle aree produttive che conformano l'armatura di tale specificità nel territorio comunale di Airola, può così riassumersi:

1. aree P.I.P.: l'unico Piano per gli Insediamenti Produttivi esistente nel Comune di Airola, località Caracciano, è completamente attuato, infrastrutturato ed insediato: la conformazione strutturale e urbanistica del Piano come assunto dalla variazione approvata con la delibera consiliare n. 31 del 28.10.1999 resta così individuata;

ST	superficie territoriale	mq 90.151 reali e catastali
SF	superficie fondiaria	mq 71.634
N	numero dei lotti	n.12
V	verde attrezzato e percorsi pedonali	mq 9.032
P	parcheggi pubblici	mq 1.359
	totale standards	mq 10.391 (> 10% di ST)
AS	superfici stradali	mq 8.092,50 + mq 33,50

2. aree industriali - tipo D1 di progetto - nel vigente PRG: trattasi di aree a prevalente destinazione industriale/artigianale di esclusiva proprietà privata, per larga parte non edificate né "lottizzate" ai fini degli insediamenti; esse, per la maggiore estensione, fronteggiano la strada

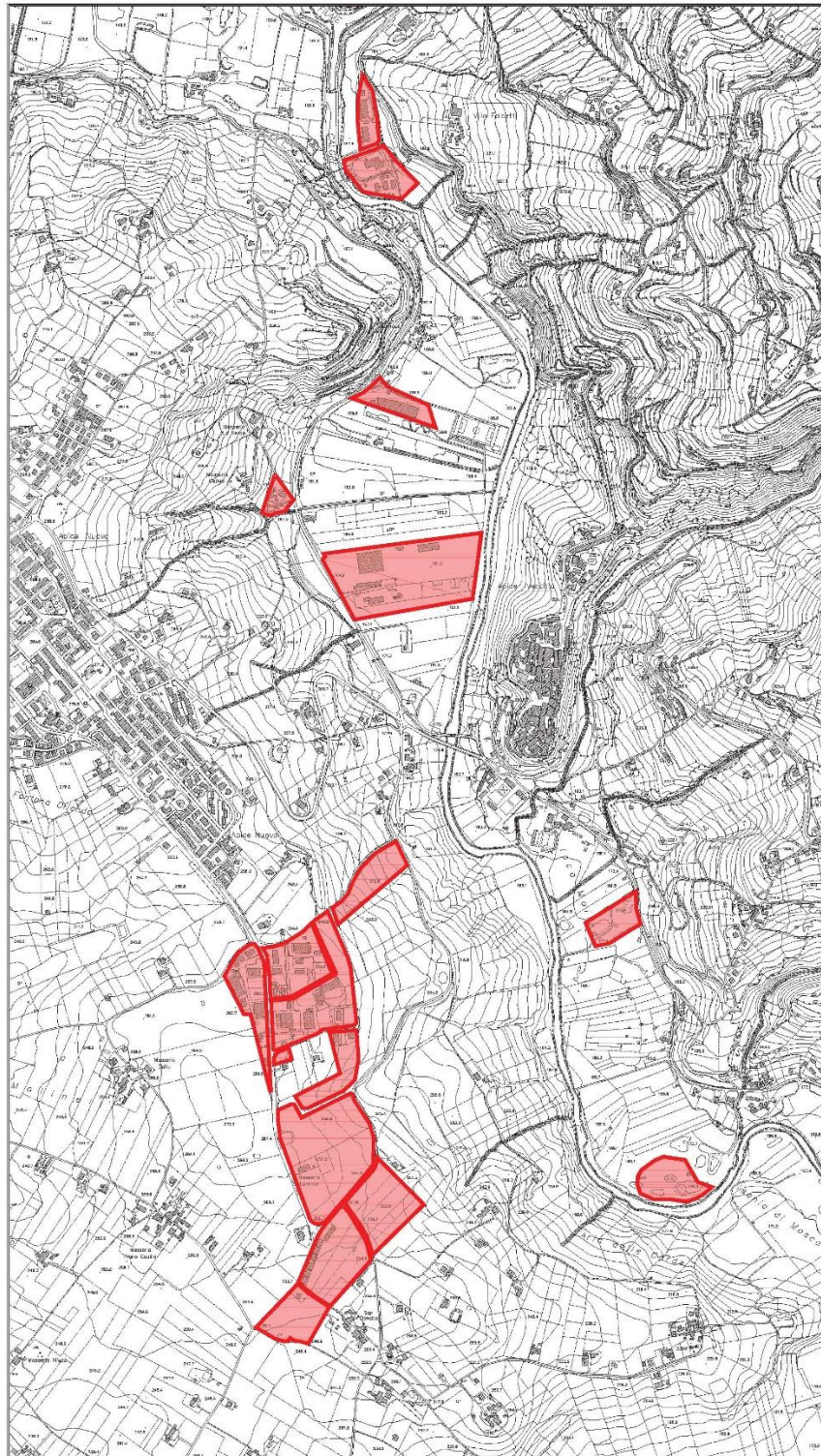
3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

comunale Sorlati/Pantaniello sulla quale arteria insistono anche aziende del "Contratto d'Area" di Airola insediate ed in attività. Per altra minore estensione (mq 25.000 circa), costituiscono "appendice" del riferito P.I.P. ma sono prive di urbanizzazione;

3. aree industriali – tipo D1 esistenti - nel vigente PRG: trattasi di aree quasi interamente edificate (per la gran parte ivi sono localizzate le aziende del "Contratto d'Area" di Airola) e sulle quali possibili ampliamenti dei manufatti esistenti devono scontare l'eventuale capienza negli indici e parametri di PRG;
4. area A.S.I., agglomerato di Airola.

Inoltre, è presente la Zona D3 - Industriale di tipo Agricolo, riservata a tutti gli insediamenti industriale di carattere agricolo (in realtà riservata ad una sola conformazione territoriale in località Sepalone/Cortecalce ove si insediato un complesso "avicolo").

2.2.2 Agglomerato di Apice.



L'Agglomerato di Apice è costituito da una serie di insediamenti già destinati dalla pianificazione locale ad attività produttiva.

In particolare, il nucleo più importante è rappresentato dall'area del Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) in località San Donato, posto a sud del centro abitato di Apice nuova, lungo il confine con il comune di Calvi.

Insiste a circa 4 chilometri dallo svincolo autostradale di Castel del lago, sull'Autostrada A16 NA-BA. Poi vi sono altri 4 piccoli insediamenti in località "Villa Falcetti", "Masseria Capua" e "Isca Molino", lungo il corso del fiume Calore.

2.2.3 Agglomerato di Apollosa.



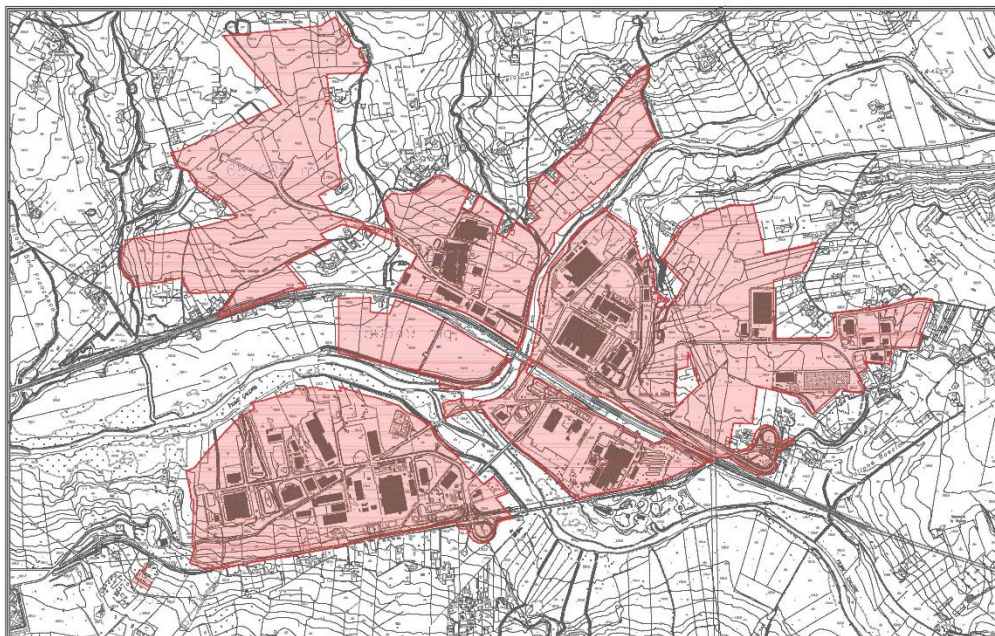
L'agglomerato di Apollosa viene confermato. Esso è situato in località Cancellonica, laddove dalla SS. n.7 si dirama nel tracciato della "vecchia Appia", oggi provinciale, per raggiungere il centro urbano di Apollosa, per una estensione di 37 ha circa.

3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

L'area interessata è situata a cavaliere del torrente Serretelle e quindi a ridosso dei comuni di Apollosa, San Leucio del Sannio, Ceppaloni e Montesarchio, lungo l'Appia, importante arteria di collegamento tra le province di Benevento e Caserta.

L'ubicazione, il contesto e la dimensione dell'agglomerato, lasciano presupporre insediamenti di piccolo artigianato.

2.2.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli.



L'agglomerato ASI di "Ponte Valentino" è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Viene ovviamente confermato nel presente Piano. È ubicato in prossimità della città di Benevento; è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario per l'esistenza di un'apposita stazione all'interno dell'agglomerato stesso, ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma.

L'agglomerato, nella configurazione derivante dal Piano Regolatore 2002, si estende a cavaliere dei comuni di Benevento e Paduli.

Esso misura una superficie lorda di mq 3.517.557.

Attraversato com'è da due fiumi (Tamaro e Calore) nonché dalla linea ferroviaria Foggia-Caserta, l'agglomerato è naturalmente suddiviso in zone.

L'assetto dell'agglomerato è governato dalle seguenti reti infrastrutturali.

Rete viaria

- un asse principale, a cui si accede da uno svincolo sulla S.S. 90 bis, che serve la zona Z5, dal quale si ramificano, su entrambi i lati, strade secondarie a servizio dei lotti.

3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

- un ulteriore asse di penetrazione, collegato alla S.S. 90 bis con uno svincolo a trombetta, che prosegue parallelamente alla ferrovia, attraversa con un ponte il fiume Tammaro e consente l'accesso alle zone Z3, Z4 e Z6; collegata a questo asse vi è una strada secondaria che serve la zona Z2 e mediante un sottopasso alla ferrovia, collega la zona Z1.
- un ponte di collegamento collega la zona Z5 alla zona Z1 e che completa la rete viaria interna permettendo la intera mobilità;
- viabilità longitudinale della zona Z7, in corso di realizzazione;
- strade secondarie che partendo da quelle precedentemente elencate, sono a servizio dei lotti.
- innesto sull'asse di penetrazione di cui al precedente punto 2) della viabilità a servizio della zona Z7;
- strade di servizio da adeguare ai lotti in sede esecutiva.

Altre attrezzature ed infrastrutture.

- un centro per i servizi collettivi, in posizione baricentrica nella zona z1 e quindi utilizzabile anche dalle altre zone;
- un gruppo di stabilimenti standard, con unità di mq 400 ma raggruppabili per un totale di mq 4.000, con funzioni di incubatore;
- una struttura funzionale ai trasporti delle merci per via ferrata nella zona Z1 e precisamente tra la linea ferroviaria e l'asse di penetrazione.

Reti

- l'intera viabilità porta, come sottoservizi, tutto il sistema delle reti (acqua potabile, acqua industriale, fogna bianca, fogna nera, pubblica illuminazione).

Impianti

- un impianto di depurazione realizzato in zona Z5 raccordato con due centrali di sollevamento realizzate nelle zone Z1 e Z3;
- serbatoio idrico, potabile e industriale in loc.tà La Vipera a monte dell'agglomerato.

La qualificazione ambientale.

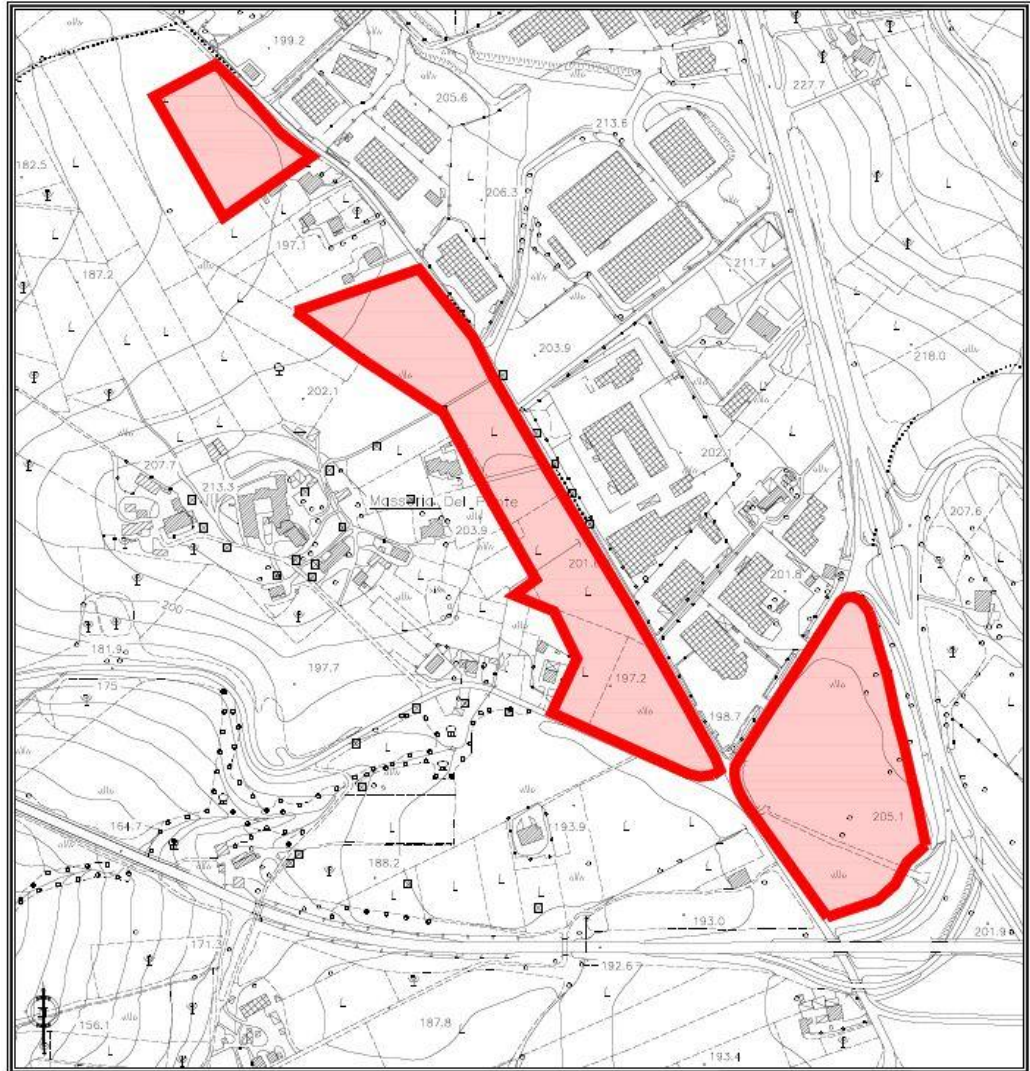
La stessa ubicazione di Ponte Valentino, all'incrocio dei fiumi Calore e Tammaro, costituisce di per sé un valore; questa ubicazione determina infatti un'articolazione dell'agglomerato in ambiti spaziali separati ciascuno da un'area golenale di rilevante valore naturalistico.

Altro elemento forte è il tracciato dell'Appia Traiana ed il ponte romano. Il ponte, che dà il nome all'intero comprensorio, è l'elemento di maggiore interesse per la sua consistenza e la sua facile comprensibilità. La via Appia invece vale soprattutto come tracciato, in quanto nei secoli si è persa la pavimentazione.

Le Aziende insediate.

L'agglomerato, che si ricorda essere vigente dal 1974, presenta una consolidata struttura produttiva costituita da un buon numero di aziende "medie", caratterizzate da un basso tasso di mortalità.

2.2.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo.

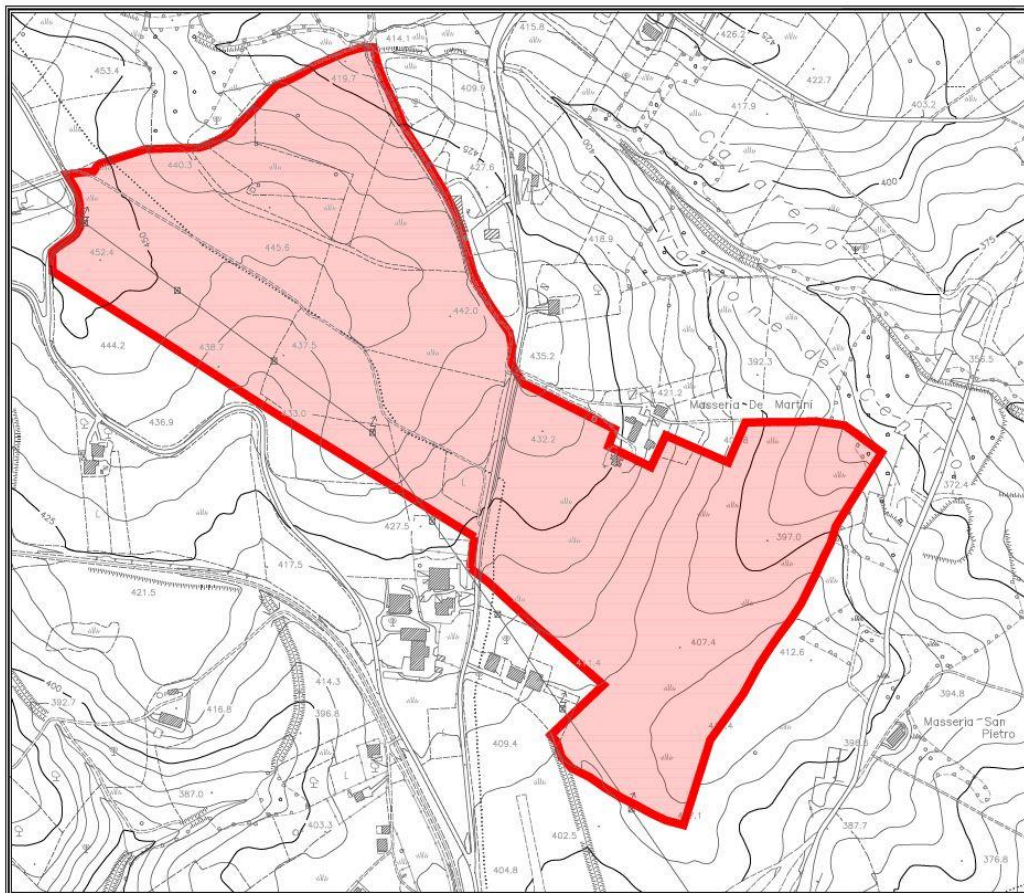


Il secondo agglomerato di Benevento, che viene confermato, è situato in località Torrepalazzo, laddove si incrociano la SS 382 (Castel del Lago-Caianello) e la Fondo Valle Tammaro, per una estensione di 12 ha circa. Esso insiste al confine con il Comune di Torrecuso, a ridosso dell'area PIP dello stesso comune di Torrecuso e dell'area PIP di Benevento "Contrada Olivola".

L'area è situata, come detto, in una posizione strategica, sulla direttrice Castel del Lago (A16) – Caianello (A1) (importante collegamento Tirreno-Adriatico) e sulla direttrice per il Molise e l'Adriatico.

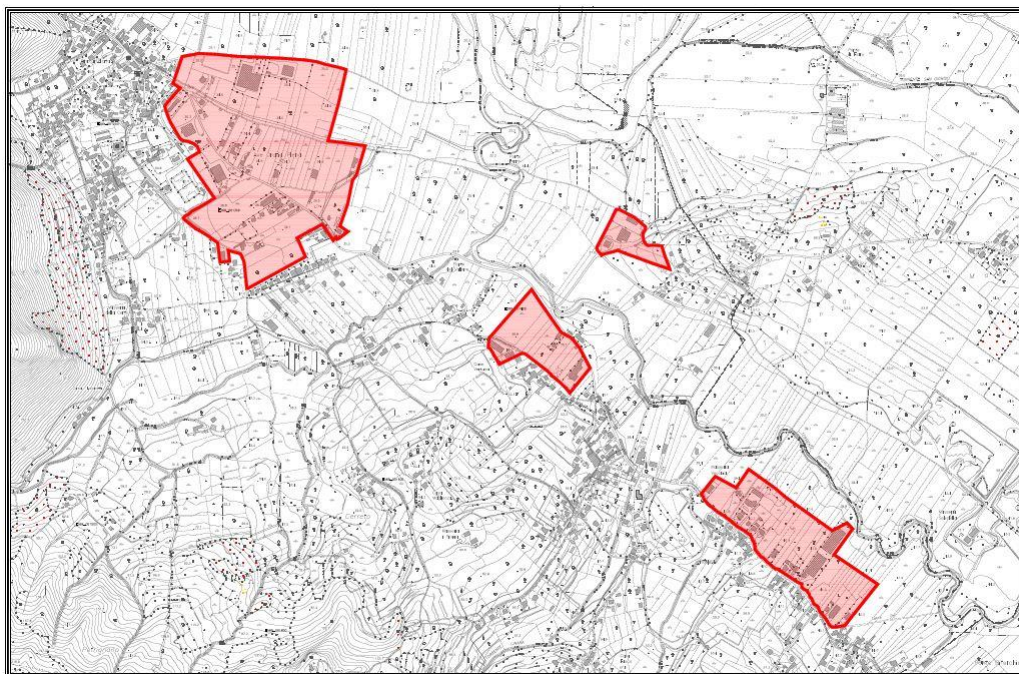
Posto come è a cavaliere tra il PIP di Torrecuso e quello di Benevento Olivola, l'agglomerato può avere sviluppi sul commerciale/logistico.

2.2.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte.



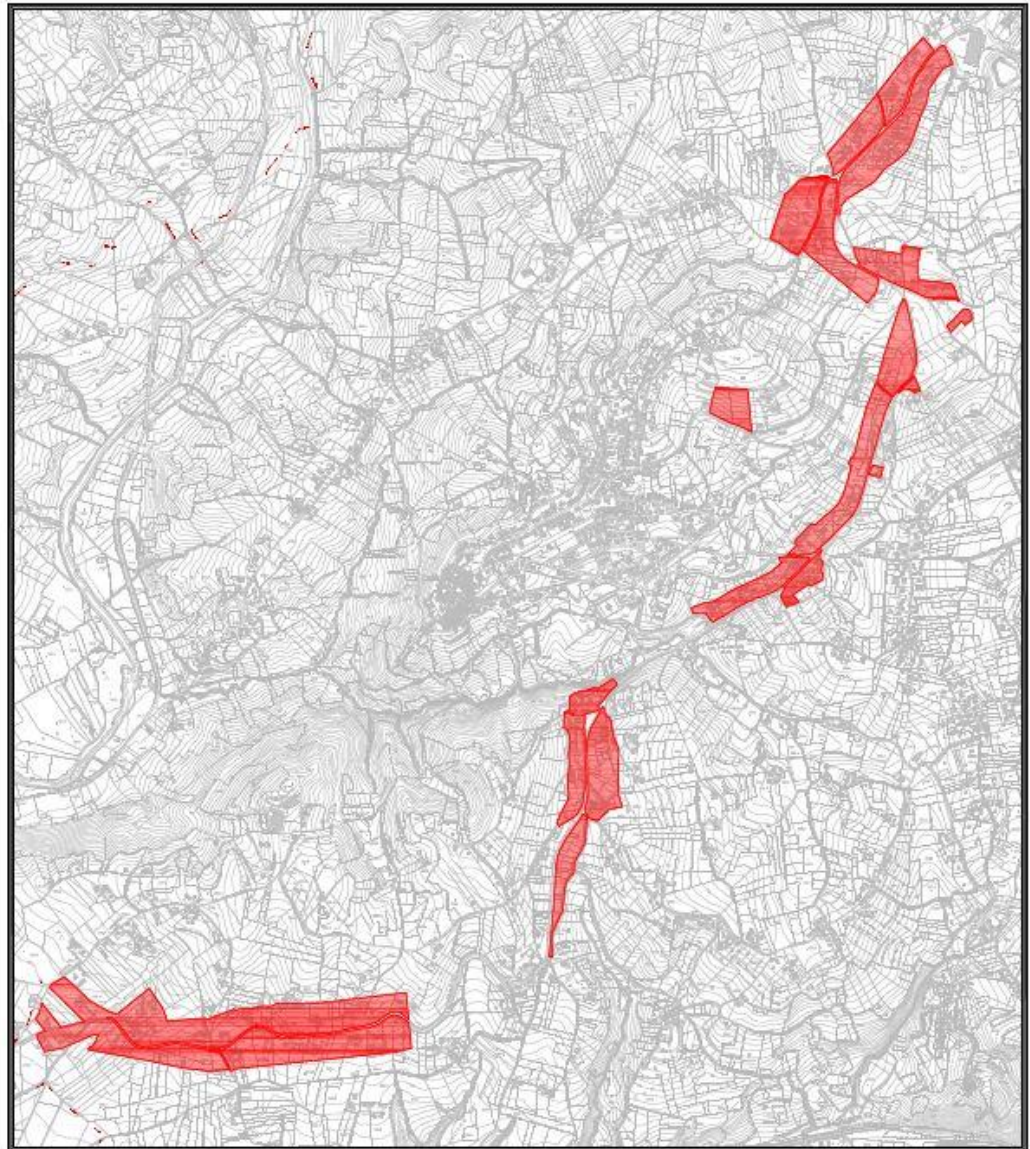
L'agglomerato di Fragneto (non ancora attivo e non infrastrutturato) viene confermato. Esso presenta una superficie di circa 36 ettari, in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare.

2.3.7 Agglomerato di Limatola.



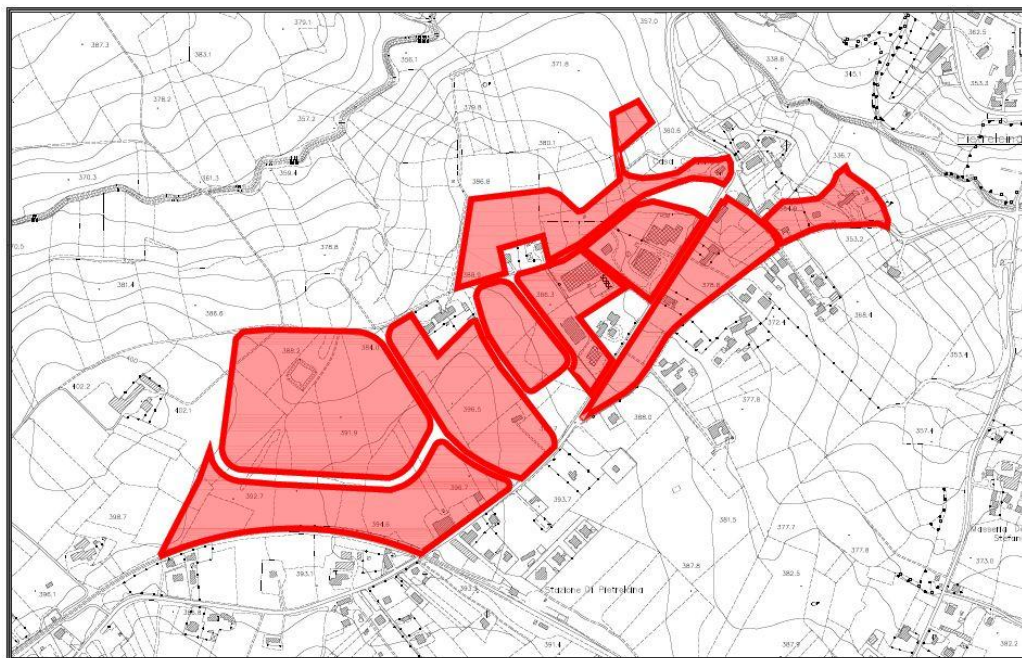
L'agglomerato di Limatola riguarda vari nuclei di attività produttive preesistenti che insistono a ridosso dei centri abitati di Toraldo e Ave Gratia Plena, lungo il corso del fiume Isclero, per una superficie complessiva di circa 68 ettari. La fitta rete di viabilità comunale che si sviluppa intorno alla Strada provinciale n.119, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, fino a Biancano e a Castel Morrone (CE), consente di collegare facilmente le aree con il Casertano. Lo stesso centro urbano di Caserta dista circa 10 chilometri da Limatola e dalle aree interessate dal Piano. A ridosso del confine comunale (nei territori di Dugenta e Sant'Agata de' Goti) passa, inoltre, la linea ferroviaria dell' "Alta capacità" in corso di realizzazione.

2.2.8 Agglomerato di Paduli.



L'agglomerato di Paduli riguarda un insieme di cinque aree che si adagiano lungo la SS 90bis, che collega Benevento con Ariano Irpino (AV) e la Puglia. Esse, di fatto, rappresentano un prolungamento dell'agglomerato ASI di "ponte Valentino", per una superficie di circa 92 ettari, presentando simili caratteristiche territoriali, compreso la particolare buona dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

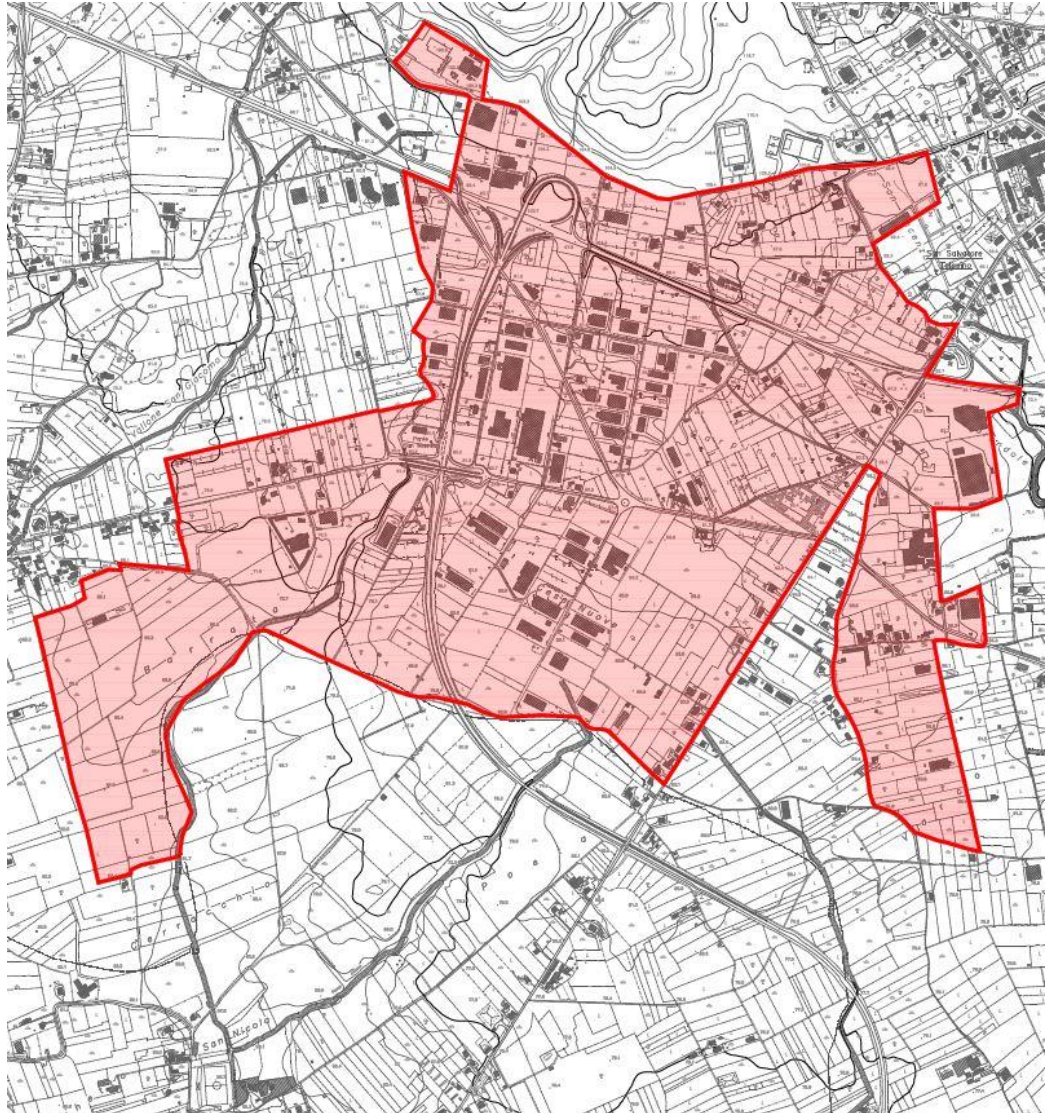
2.2.9 Agglomerato di Pietrelcina.



L'agglomerato di Pietrelcina è rappresentato dall'area PIP dello stesso comune approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007, Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.2008 e confermato con il Piano Urbanistico Comunale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 07.12.2016. L'Art. 30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC precisa che "[...] tale PUA dovrà essere coerente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP e, in particolare, con l'art.130 relativamente agli "insediamenti di tipo C", dove "[...] potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]" e dove "[...] è auspicabile la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"; infine, per ciascun lotto a edificarsi dovrà essere prescritta una percentuale minima del 40% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria [...]"

L'area in questione insiste a circa 2 km dal centro abitato di Pietrelcina e a circa 10 km da Benevento, alla quale è collegata attraverso la SS 212 "della Val Fortore" (detta anche Fortorina) e dalla linea ferroviaria Bn-CB (attualmente non attiva).

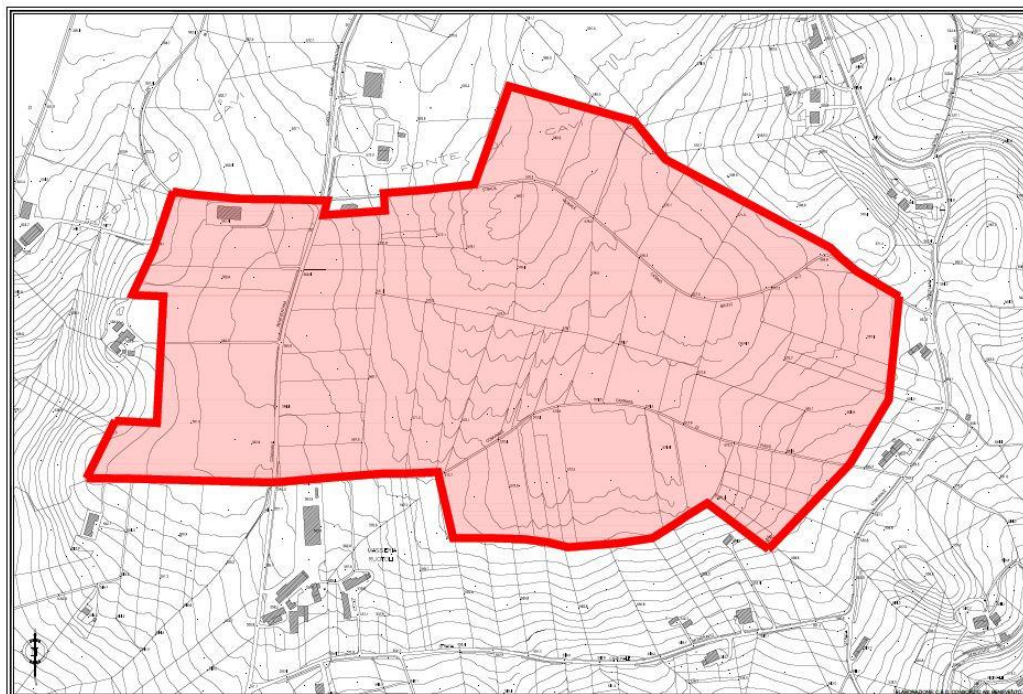
2.2.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino.



Come già riferito in precedenza, l'agglomerato di "Amorosi-Puglianello" del previgente Piano ASI viene in questa sede riconfigurato e sostituito dall'agglomerato denominato "Puglianello-San Salvatore Telesino". Il Comune di Amorosi, con delibera di Consiglio Comunale n.21 del 22/07/2022, ha chiesto al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area PIP della pianificazione comunale; inoltre ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore Telesino teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi. In pratica, la preesistente area

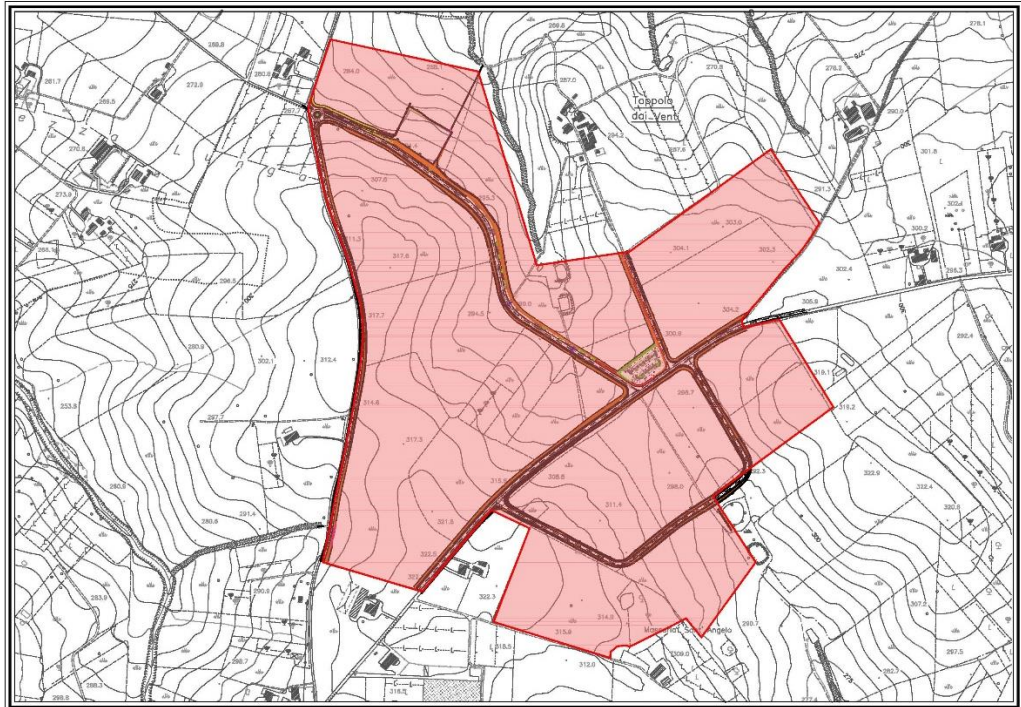
PIP del Comune di San Salvatore Telesino, per gran parte infrastrutturata, sostituisce l'area di Amorosi già individuata nel precedente Piano ASI. In realtà, il PIP di San Salvatore Telesino riguarda brani di tessuto insediativo generalmente consolidati con densità medie e in gran parte incompiuti, con destinazione residenziale e produttiva. Quindi si tratta di un sistema insediativo con caratteristiche promiscue, ovvero vi sono ambiti residenziali alternati ad insediamenti produttivi. Il Piano ASI, per queste aree, ha l'obiettivo di razionalizzare il tessuto edificato esistente, per renderlo partecipe del sistema urbano di cui, di fatto, è già parte integrante, e di incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali dell'edilizia esistente, l'introduzione di funzioni complementari ed alternative alla residenza, l'aumento della permeabilità degli spazi aperti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti. L'agglomerato è situato a cavaliere delle località Barrata (Puglianello) e Cese Nuove, laddove, la strada comunale Barrata incrocia la comunale San Salvatore Telesino-Puglianello e, a Sud, a ridosso della vicinale Ricci. L'area è interessata da due arterie principali: la Strada Statale 372 (Telesina) che è il collegamento veloce tra Benevento e Caianello sulla A1, e la Fondo Valle Isclero, che si innesta dalla SS 372 in agro di San Salvatore Telesino e che, nella sua proiezione finale, va a connettersi con gli snodi di Nola (E30) per i collegamenti con Napoli e Caserta.

2.2.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti.



L'agglomerato di San Marco dei Cavoti viene confermato nella sua configurazione iniziale, in località Fonte di Cavi, per una superficie di circa 40 ettari, a ridosso della Strada Statale 212 "della Val Fortore" e della preesistente area PIP di San Marco dei Cavoti.

2.2.12 Agglomerato di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio.

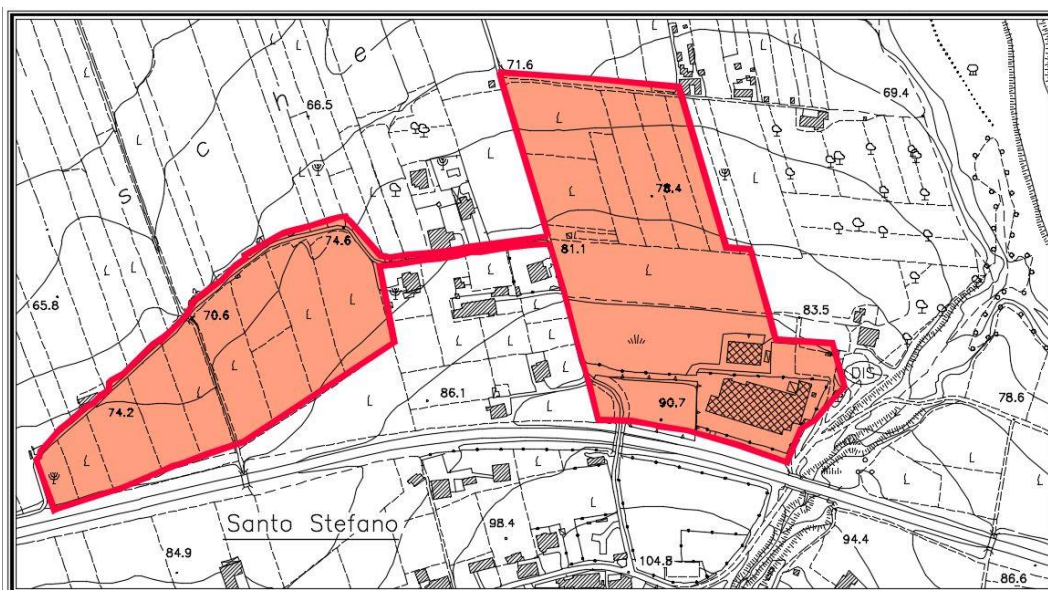


L'agglomerato industriale di San Giorgio del Sannio - San Nicola Manfredi viene confermato nel presente Piano ASI. Esso risulta infrastrutturato, anche se non vi sono ancora insediamenti. L'arteria viaria principale di riferimento è costituita dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sulla A16. In maniera più diretta, l'agglomerato in questione è lambito dalla SS n. 7 (Appia), che collega Benevento con San Giorgio del Sannio.

L'agglomerato è situato in località San Giovanni, laddove la omonima strada rappresenta il confine dei comuni di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, per una estensione di circa 75 ha circa.

Il disegno urbanistico dell'agglomerato progettato con il precedente Piano ASI si fonda sulla utilizzazione quale asse principale di un tratto della esistente strada comunale "San Vito" (di collegamento della SS Appia con la comunale Spina) determinando una area principale a NO, in Comune di San Nicola Manfredi, e un'area minore a SE, in Comune di San Giorgio del Sannio. Lo schema della zonizzazione dell'agglomerato è riportato nella tabella a margine del presente paragrafo.

2.2.13 Agglomerato di Vitulano.



L'agglomerato industriale di Vitulano risulta già infrastrutturato e in parte occupato da attività produttive. Insiste nell'area della Valle Telesina, a ridosso della Strada Statale n.372 (Telesina) che l'attraversa sul margine Nord. L'intero ambito è fortemente interessato al completamento delle due fondovali (Isclero e Vitulanese) che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30 e Caianello sulla A1; ma soprattutto perché in grado di sottrarre ad una condizione di marginalità i tre comuni più montani.

L'ambito è, altresì, interessato alla linea ferroviaria Benevento/Caserta.

L'agglomerato è situato in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore, per una estensione di circa 10 ha.

Lo schema di riparto dell'agglomerato progettato nel precedente Piano ASI è fondato su un asse viario principale che parte a sud dallo svincolo esistente (e da meglio attrezzare) sulla SS n. 372 e incrociando subito la preesistenza data dallo stabilimento "Telestampa Sud" prevede spazi per zone produttive, parcheggi, servizi tecnologici e verde di rispetto. Da tale asse si diparte un'asse secondario sul quale si affacciano ulteriori aree produttive ed aree destinate a verde di rispetto.

L'agglomerato è pensato per dare un territorio ad iniziative produttive di

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

3. pianificazione territoriale vigente in provincia di benevento

piccole dimensioni in un'area pedemontana su cui insistono diversi vincoli di natura ambientale.